direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Martedì **16 aprile** 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 105 | ISSN: 1591-0420

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

ADDIO SENZA STRILLI

Pacco di Amadeus alla sinistra

Il conduttore lascia la Rai ma rifiuta la parte del martire alla Fazio. La politica non c'entra. Delusione di Pd e soci

DANIELE PRIORI a pagina **10**

Amadeus era in Rai dal 2008. Ora trasloca al Nove, canale di Discovery

Rischia 1 anno e 4 mesi

Smascherato Arcuri Chiesta la condanna per l'uomo di Conte

ALESSANDRO GONZATO

L'accusa è che si fosse formato un "comitato d'affari". Lo scopo sarebbe stato quello di guadagnarci, tramite una "corsia preferenziale", dall'acquisto di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale, in tutto 801 milioni di pezzi considerati pericolosi per la salute, commesse per un valore di un miliardo 250 milioni. Per Domenico Arcuri, ex commissario per l'emergenza Covid, indagato per abuso d'ufficio, ieri la Procura di Roma ha chiesto una pena di un anno e quattro mesi di reclusione. Per ottenere uno sconto in caso di condanna l'uomo scelto dall'allora premier Giuseppe Conte aveva chiesto e ottenuto il rito abbreviato. Il pubblico ministero, sempre ieri, ha poi chiesto una decina di rinvii a giudizio, ma in questo caso gli imputati hanno scelto il rito ordinario. Le persone sotto processo, stando all'inchiesta, avrebbero sfruttato "in concorso" relazioni personali e occulte con Arcuri, ottenendo che questi assicurasse ai partner dell'imprenditore (...)

segue a pagina **2**

L'editoriale

La fine degli imam del lockdown

DANIELE CAPEZZONE

La guida suprema di Volturara Appula, l'ayatollah della pochette, il grande imam dei lockdown e delle conferenze a reti unificate, insieme con i suoi pasdaran del "gratuitamente", più i guardiani del superbonus e le milizie del reddito di cittadinanza, è convinto – purtroppo con valide ragioni – di aver già vinto la sua partita a sinistra.

Effettivamente, se mai un pm si occuperà di lui, dovrà accusarlo del reato di "circonvenzione di segretaria Pd", nel senso della povera Elly Schlein, ormai sistematicamente bullizzata dal capetto pentastellato: umiliata a Bari (dove pure l'ottuagenario Colaianni è stato abbattuto dai cecchini a cinque stelle), messa all'angolo sulla mitica "questione morale", ieri perfino irrisa da Conte, che ha invitato i dem a rilassarsi: «Se li supereremo alle europee, non farò valere questo come motivo di leadership nei confronti del Pd». Una negazione che in realtà afferma: con il tono di uno che già comanda e si consente perfino il lusso del sarcasmo (...)

segue a pagina **3**

Agostino Saccà

«Viale Mazzini ha bisogno di riforme»

ALESSANDRA MENZANI

Agostino Saccà, monumento della Rai dove ha ricoperto quasi tutti gli incarichi dirigenziali dal 1976 al 2007, uomo di prodotto ma anche di numeri, ha lanciato Amadeus per la prima volta nel preserale con *In bocca al lupo* nel 2000. Su *Libero* commenta l'addio alla Rai del conduttore per «nuovi sogni» (...)

segue a pagina **11**

Pubblicità regresso per le Europee

La fabbrica della paura sui manifesti di Elly

FAUSTO CARIOTI a pagina **4**

I soliti comunisti

Sulle tessere Dem rispunta Berlinguer

ELISA CALESSI a pagina **4**

Prodotta in Polonia

Marchionne e l'Alfa Milano diventata Junior

MARIO SECHI

Ieri Sergio Marchionne è tornato tra noi, ha avvisato quelle sagome di Detroit del suo arrivo, salutato in videoconferenza i sindacalisti della United Automobile Workers dalla fabbrica in St. Jean Avenue, poi ha ordinato all'equipaggio del suo jet privato di tenersi pronti al decollo, piano di volo dal Michigan verso l'Italia, Torino. In aereo Sergio come al solito ha fumato un pacchetto di sigarette, ha giocato a carte con il comandante e ha dormito un paio d'ore. Dopo lo scalo a Reykjavík per il rifornimento, ecco l'uomo in pullover blu varcare il cancello del Lingotto. «Chiamatemi Elkann», ordina. «John cos'è questa cosa che ci chiamiamo Stellantis? E la conduzione affidata a un francese? Carlos Tavares, santo cielo, ma non vi posso lasciare soli un attimo che vi vendete al primo che passa?».

Marchionne lancia il telefono sul muro, accende una bionda, il barometro è sull'incazzoso andante, «chiamate l'autista, voglio andare a Grugliasco». Un maggiordomo in livrea bianca, una vecchia conoscenza, lo avvisa: «Dottore... ehm... lo stabilimento della Maserati a Grugliasco è... insomma... in vendita». «Cosaaaaa?». Gli casca lo sguardo sulla prima pagina della *Stampa* di Torino, c'è un titolo su un modello di suv (...)

segue a pagina **23**

Biografia e fiction al primo posto nelle classifiche

Libro e serie: il trionfo di Silvio

PIETRO SENALDI

Il giorno di Pasqua in molti hanno ricevuto sul telefonino da qualche amico o conoscente una foto che ritraeva un Silvio Berlusconi sorridente, con la consueta cravatta a pallini su camicia azzurra e blazer blu, che spuntava da un sepolcro, come a dire: «Tranquilli, sono risorto; d'altronde lo sapevate...». (...)

segue a pagina **15**

La finalista dello Strega e lo schiaffo alla memoria

Nuovo sfregio ad Acca Larentia

FRANCESCO STORACE

Lo sberleffo al posto della giustizia. L'infamia contro il martirio. L'odio contrapposto alla verità dei fatti. Ecco in scena Valentina Mira, che ambisce persino al premio Strega per aver vergato un libro politicissimo in cui finiscono nuovamente sottoterra quei ragazzi che quasi mezzo secolo fa vennero ammazzati a via Acca Larentia, periferia sud di Roma.

Questa scrittrice militante non ha mai conosciuto, per la sua giovane età, Francesco Ciavatta e Franco Bigonzetti. E nemmeno Stefano Recchioni, assassinato poche ore dopo i primi due, e persino Alberto Giaquinto, ucciso un anno dopo (...)

segue a pagina **13**

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

Rischia un anno e quattro mesi

Smascherato l'uomo di Conte I pm: «Condannate Arcuri»

L'ex commissario per l'emergenza Covid accusato di abuso d'ufficio per 800 milioni di mascherine importate dalla Cina: ordini superiori a un miliardo di euro. Per la Procura c'era un «comitato d'affari»

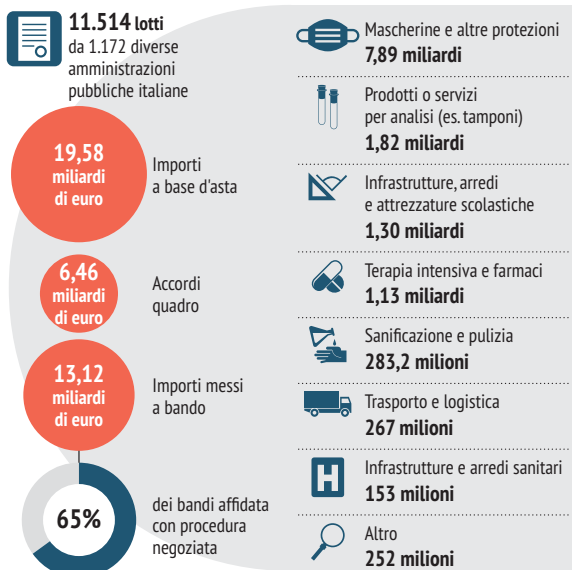
segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) Mario Benotti (morto a giugno 2023) un'esclusiva nell'intermediazione delle forniture sia di mascherine chirurgiche che Ffp2, Ffp3 e Kn95, tutte provenienti dalla Cina. I dispositivi, ordinati nella prima fase della pandemia e sequestrati dalla Guardia di Finanza nell'ottobre scorso, non hanno passato gli esami "all'aerosol di paraffina" e "dell'aerosol al cloruro di sodio", così hanno scritto i finanzieri. All'inizio i pm hanno contestato ad Arcuri anche la corruzione e il peculato (siamo nel 2021), accuse successivamente archiviate. Torniamo all'abuso d'ufficio. Tra i soggetti coinvolti, oltre a Benotti a cui era contestato il traffico di influenze illecite, Antonio Fabbrocini, responsabile unico del procedimento per la struttura commissariale, accusato di frode nelle pubbliche forniture, falso e abuso d'ufficio.

I PRESUNTI RAPPORTI

Ad Arcuri, 61 anni di Melito Porto Salvo (in provincia di Reggio Calabria), i magistrati contestano di avere costituito «in qualità di pubblico ufficiale», «in concorso con Fabbrocini, e «in unione e concorso per mutuo accordo con l'imprenditore Vincenzo Tommasi», un modus operandi che garantiva a Tommasi la facoltà di avere un rapporto commerciale con la pubblica amministrazione senza assumere alcuna responsabilità sul risultato della propria azione e sulla validità delle forniture che procurava. Oltre alla quasi totale esclusiva nell'intermediazione dei dispositivi importati dalla Cina.

L'avvocato difensore che assiste Arcuri (il legale fa parte dello studio Volo) ha chiesto la piena assoluzione «perché il fatto non sussiste». «Arcuri», ha dichiarato l'avvocato, «non ha mai inteso difendersi dal processo, ma nel processo. Si è sempre reso disponibile con l'autorità giudiziaria a rendere interrogatorio e a fornire chiarimenti in ogni fase delle indagini. L'iter dell'udienza preliminare», ha sottolineato il legale, «ha subìto diversi rinvii che ne hanno prolungato la durata fino a oggi. Nel frattempo il Senato ha approvato in prima lettura il disegno di legge che abroga il reato di abuso d'ufficio, il cui testo è ora in discussione alla Camera. Non abbiamo mai auspicato l'intervento di una legge salvifica e ci batteremo per ottenere l'affermazione della piena e totale innocenza di Arcuri».

La richiesta degli inquirenti ora passerà al giudice: non ci saranno udienze, la decisione verrà presa sulla base degli atti raccolti finora dalla Procura. Arcuri, ricordiamo, ha guidato la commissione straordinaria per l'emergenza Covid dal 18 marzo 2020 al primo marzo 2021. La sua gestione - e questo non ci sarebbe bisogno di ricordarlo - è stata caratterizzata da numerose lungaggini, anche nell'avvio della campagna vaccinale, ragion per cui Mario Draghi - subentrato a Conte - l'aveva sostituito col generale Francesco Figliuolo. Da quel momento la somministrazione delle dosi ha cominciato a viaggiare piuttosto spedita.

In precedenza, dal 2007 al 2022, Arcuri è stato amministratore delegato di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo dell'impresa, partecipata interamente dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Tornando alla campagna vaccinale contro il Covid, Arcuri, con l'intento di incentivarla, aveva pensato a padiglioni a forma di "primula", ma i fiori sono appassiti prima di aver mai visto la luce. Dovevano fiorire nelle piazze e nei principali punti di ritrovo delle città, e però l'operazione si è rivelata fallimentare: costi troppo alti e tempi troppo lunghi. Con le nuove varianti che si stavano sviluppando bisognava fare in fretta.

IL FALLIMENTO

Arcuri sosteneva l'esigenza di questi «luoghi esterni temporaneamente strutturati con qualche evocatività e identità». I governatori, però, di questi luoghi evocativi non sapevano che farsene: «Abbiamo già le nostre strutture», era stata la risposta in coro. Accantonare le "primule" ha consentito un risparmio di centinaia di milioni di euro. E per le "primule" Arcuri non è finito a processo.

Gli ex grillini da Calenda a Cateno De Luca

I transfughi M5S a caccia di un posto Ue

Da Laura Castelli a Federico Pizzarotti, quanti cambi di casacca... Pur di avere un domani, ci si candida con i nemici di ieri

SALVATORE DAMA

Erano tutti di un pezzo. Ma non lo sono più da un pezzo. Un nuovo capitolo della nemesi grillina si compie alla vigilia delle elezioni europee di giugno. Ultima chiamata per chi non si rassegna: alla regola del secondo mandato; all'idea di venire pensionati nel fiore degli anni. Tanti ex parlamentari del Movimento 5 Stelle si sentono ancora di poter dare qualcosa alla politica. E se questo significa scegliere un'altra bandiera, pazienza. Si fa.

Piccolo resoconto degli ultimi cambi di casacca. Ma non è un mercato. Perché qui nessuno compra e nessuno vende. Sono i "parametri zero" dei 5Stelle, calcisticamente parlando. Per esempio, Laura Castelli. Carriera precoce con i 5S. A 27 anni è deputata, a 33 è viceministro dell'Economia. Ma allo scadere della diciottesima legislatura, quella prima dell'attuale, il suo destino sembra segnato: per le regole grilline ha terminato l'impegno pubblico, può tornare alla sua attività precedente (aveva lavorato in un centro di assistenza fiscale). Ma Castelli non si rassegna, aderisce agli scissionisti di Luigi Di Maio e si candida con Impegno Civico. Le cose vanno male e il partito di Gigino non supera la soglia di sbarramento. Lui ripara nel Golfo Persico, come inviato dell'Ue, Castelli in Sicilia. Aderisce a "Sud chiama Nord" di Cateno De Luca, ne diventa presidente. E ora si approccia al giudizio delle urne: ha appena ufficializzato la sua candidatura alle Europee con la lista "tutti-insieme", quella che si chiama Libertà.

Altro polo d'attrazione per reduci grillini è Michele Santoro. L'anchorman televisivo ha annunciato la sua lista per le elezioni di giugno. Si chiama "Pace Terra Dignità". Svelati anche alcuni candidati: lo scrittore Nicolai Lilin, il matematico Piergiorgio Odifreddi, il vignettista Vauro Senesi e - eccoli qui - un po' di ex 5Stelle. In particolare si tratta di Marta Grande, che è stata presidente della Commissione Esteri della Camera nella scorsa legislatura, e di Piernicola Pedicini, europarlamentare uscente. Sempre con i 5S. Stesso discorso. Anche per i deputati eletti a Strasburgo vale la regola dei due mandati. Chi li ha maturati, secondo Giuseppe Conte, deve andare in quiescenza e lasciare il posto ad altri. Ma davvero c'è qualcuno che si fa da parte così, senza protestare? Eddai.

Carlo Calenda (*LaP*)

Il catalogo prosegue. Perché altri pentastellati hanno trovato casa altrove. Non è un fatto recente l'addio dell'ex sindaco di Parma Federico Pizzarotti. Anzi, è stato uno dei primi a salutare, in polemica con i vertici grillini. Pizzarotti prima s'è messo in proprio, poi si è avvicinato al terzo polo, fino all'implosione di quest'ultimo, dovuta alla incompatibilità caratteriale tra Matteo Renzi e Carlo Calenda. Tra i due ha scelto Calenda. Anche se il leader di Azione ha sempre avuto una allergia particolare per i Cinquestelle. Ma Federico è diverso. «Pizzarotti è meno M5S di chiunque altro. Da sindaco di Parma li ha mandati a quel Paese sul termovalorizzatore. Ha riconosciuto i suoi errori». Esame superato, sarà candidato alle Europee. Non è l'unico. Hanno aderito ad Azione anche l'eurodeputato uscente Fabio Massimo Castaldo e la deputata Federica Onori. E subito sono venute fuori delle agenzie di archivio invecchiate male. Quelle in cui Castaldo accusava Calenda di essere un «leader senza scrupoli». Quelle di Calenda, che dei grillini diceva essere solo «un branco di scappati di casa». E in effetti, un po' scappati lo sono.

Altri restano alla finestra. Per esempio c'è l'ex presidente della Camera Roberto Fico, che ancora orbita dalle parti di Montecitorio. Però non sembra intenzionato a fare il salto del fosso. Stesso discorso per Rocco Crimi e Paola Taverna. Pur di non mollare la politica hanno deciso di tenersi un posto di lavoro ai gruppi parlamentari. E niente, il Palazzo crea dipendenza.

Domenico Arcuri, 61 anni, dal 18 marzo 2020 al primo marzo 2021 commissario straordinario per il contrasto al Covid-19 (*LaPresse*)

Il tempo è galantuomo

I danni di Giuseppi: reddito, Superbonus e gestione del virus

Il leader 5Stelle, bullizzata la Schlein, è il vero avversario del governo
Intanto il suo "sistema" ha fatto soltanto danni. E in politica estera...

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) su avversari intontiti e imbambolati. Non c'è alcun dubbio: l'opa a sinistra è riuscita perfino al di là dei risultati elettorali di giugno prossimo. Ormai è il Movimento che detta la linea, con il Pd e la stampa di riferimento che sanno solo adeguarsi, tra rospi ingoiati e flebili distinguo.

Per questo, è l'ora di scriverlo a chiare lettere: il Pd è ridotto a marmellata, per non dire a poltiglia, mentre il vero avversario del centrodestra – e della ripartenza dell'Italia – è proprio Giuseppe Conte.

CONTI ALL'ARIA

È lui ad aver sfasciato il bilancio dello stato con il superbonus: operazione che ha compromesso anche i prossimi margini di manovra in economia del governo. È ancora lui ad aver assunto la linea più pericolosa in politica estera: e – si badi bene – non si tratta solo di singoli posizionamenti errati o discutibili, ma di una collocazione sistematica a fianco delle ragioni di Teheran-Mosca-Pechino. Sarà certamente un caso: ma su tutte le crisi in corso (Ucraina, Mar Rosso, Gaza, e ora sull'attacco iraniano contro Israele), Conte e i suoi commentatori di riferimento assumono sempre la linea più anti-occidentale, in oggettiva sintonia con i desideri delle capitali dell'asse anti-atlantico e anti-libertà.

Che Conte lo faccia per un microcalcolo elettorale, e cioè per sfilare voti in chiave pacifista a un Pd come sempre tentennante, è certo possibile. Ma – tattica a parte – ciò che conta è la strategia che viene fuori unendo i puntini. Tutti capiscono che, da qui alle prossime elezioni politiche, la scelta di campo geopolitica di ciascun paese diventa decisiva: davvero non ci rendiamo conto di quanto sia rischioso mettere la sinistra (e potenzialmente l'Italia) nelle mani di qualcuno che già fece scorrazzare i russi sul nostro territorio ai tempi del Covid, che intrattenne rapporti profondi con il regime cinese (fino all'adesione alla Via della Seta), e che oggi non riesce a pronunciare una condanna senza appello, senza subordinate, senza distinguo, del tentativo di Teheran di cancellare Israele dalla faccia della terra?

A proposito di Covid, a volte il tempo è galantuomo. Noi – qui a *Libero* – siamo e restiamo garantisti, e dunque ci guarderemo bene dall'usare come un'arma, o come se già fosse una sentenza, la richiesta fatta ieri dalla Procura di Roma di una condanna a 1 anno e 4 mesi per Domenico Arcuri, ex commissario straordinario per l'emergenza Covid, accusato di abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta sulla maxifornitura di mascherine dalla Cina.

E tuttavia – procure e tribunali a parte – non possiamo non constatare la mancanza di trasparenza che contraddistinse quella fase politica, accanto a restrizioni eccessive (i lockdown estesissimi che ben ricordiamo) e a provvedimenti irrazionali.

Mi fa piacere ricordare qui una doppia meritoria iniziativa di un parlamentare della scorsa legislatura, l'onorevole Antonio Zennaro (Lega), che già a settembre del 2020, quando era membro del Copasir, aveva presentato un'istanza di accesso agli atti del Commissario straordinario per l'emergenza. Obiettivo: sapere quante mascherine e quanto altro materiale sanitario e di protezione fosse stato acquistato all'estero, e in quali paesi, anche in considerazione dei relativi standard qualitativi. Con i dettagli relativi alle unità merceologiche: cosa e dove fosse stato comprato. Risultato? Nessuna risposta.

Subito dopo, ai primi di ottobre, senza perdersi d'animo, Zennaro presentò anche un'interrogazione a risposta scritta, rivolta al Presidente del Consiglio (cioè Giuseppe Conte), esattamente con gli stessi quesiti. In sostanza, la medesima richiesta fatta prima all'autorità amministrativa e poi in sede politica. Anche in questo caso, non risulta alcuna risposta.

I DOCUMENTI

Da quel momento a oggi, plurime inchieste giornalistiche e giudiziarie hanno svelato una serie di opacità e di problemi aperti. Ragion per cui, del tutto a prescindere dalle inchieste giudiziarie che faranno il loro corso, sarebbe opportuno che governo e parlamento (inclusa l'istituenda Commissione di inchiesta) tirassero fuori i contratti stipulati e gli acquisti effettuati dalla struttura commissariale in tutta quella fase. Ci sia *total disclosure*, trasparenza totale: quanti soldi, quali mediazioni e commissioni, quali e quante unità merceologiche, da quali e quanti paesi, da quali e quante società (con i relativi dettagli), e anche con tutte le informazioni rispetto agli standard qualitativi di ogni partita di mascherine, camici, respiratori, e così via. I contribuenti hanno diritto di sapere - per lo meno - come e per cosa furono spesi i loro soldi.

La sensazione è che – dopo il superbonus e dopo il reddito di cittadinanza – verrebbe fuori un terzo disastro della gestione Conte. Da sommare al quarto elemento, quello di cui abbiamo parlato prima, e cioè un posizionamento in politica estera letteralmente devastante. Che la sinistra voglia suicidarsi, è affar suo. Ma che l'Italia possa tornare nelle mani di simili avventurieri politici, è affar nostro, e andrà evitato.

Giuseppe Conte, leader M5S, premier da giugno 2018 a febbraio 2021 (*LaPresse*)

Withub

FAUSTO CARIOTI

La campagna per le Europee

L'industria della paura nei manifesti del Pd

«Guerra», «veleni» nell'ambiente, omosessuali fatti «bersaglio», Mediterraneo ridotto ad un «cimitero»: Schlein semina terrore sperando di raccogliere voti

«La destra soffia sulle paure delle persone» è l'accusa che Elly Schlein rivolge regolarmente agli avversari. Lo scrive anche nel suo libro: «Viviamo tempi segnati da ingiustizia sociale e ambientale. Questo squilibrio ha azzerato le prospettive di cambiamento e generato sentimenti come paura, risentimento, rabbia e sfiducia. Certa politica li sfrutta per mietere facili consensi a suon di semplificazioni». La sua, ovviamente, è «una politica diversa», fatta per «riaccendere la speranza».

Non è un argomento originale. Senza andare troppo indietro, nell'appello che il Partito democratico lanciò nell'estate del 2022 per mobilitare i volontari in vista delle elezioni, Enrico Letta e gli altri scrissero: «Che fa la destra? Gioca sulla paura, mente, inventa nemici immaginari: gli scienziati allarmisti, l'ideologia gender, le femministe cattive, la sostituzione etnica, la finanza oscura, i tecnocrati di Bruxelles». E Matteo Salvini, quando era al Viminale e s'impegnava per ridurre il numero degli sbarchi degli immigrati, era per la sinistra «il ministro della Paura».

UNA LUNGA TRADIZIONE

La verità è che tutti i politici attingono alle emozioni degli elettori, e la paura è un'emozione potente. La sinistra italiana lo sa e ne ha sempre fatto un uso spregiudicato. Ogni protesta contro le riforme delle pensioni e dell'articolo 18 messe in cantiere dai governi Berlusconi, ad esempio, l'ha costruita seminando il terrore. «Macelleria sociale», «libertà di licenziare» e «sfruttamento legalizzato» erano alcune delle espressioni regolarmente usate per mobilitare gli italiani. Li si convinceva a manifestare profetizzando per loro un futuro di fame e miseria se non avessero fermato il centrodestra.

Ingigantire l'incubo e cavalcarlo, del resto, è la strategia usata dalla sinistra contro l'energia nucleare dai tempi del referendum del 1987. «Cancella Cernobyl dal tuo futuro», scriveva sui suoi manifesti, e da allora non ha più smesso di fare l'equazione centrali atomiche = apocalisse. Ha funzionato così bene che l'elettricità prodotta in quello stesso modo la prendiamo dai reattori francesi e sloveni subito al di là dei nostri confini, pagandola a caro prezzo. Lo spettro del cataclisma nucleare, ora che il governo pare intenzionato a riaprire la questione, tornerà presto strumento di propaganda.

È un *modus operandi* che Schlein conosce bene: oggi la migliore imprenditrice della paura sul mercato politico italiano è lei. I manifesti per la campagna elettorale delle Europee che il suo Pd ha presentato ieri confermano che sta una spanna sopra tutti gli altri.

Fotografia di un palazzo crollato sotto le bombe, slogan: «Un'Europa per la pace, non di guerra». A parte l'inconsistenza (c'è qualcuno che chiede di voti promettendo nuovi spargimenti di sangue?), il concetto è chiaro: i nostri avversari politici faranno divampare il conflitto ovunque, se non volete avere morti e orfani sulla coscienza votate per noi.

Altro manifesto: «Aria pulita, non veleni», e pure qui l'imperativo è spargere angoscia e insicurezza. Se vince la destra muore l'ecosistema, la salvezza siamo noi col nostro Green Deal e la nostra Europa sostenibile.

Le mani di due uomini che s'intrecciano, la bandiera dell'arcobaleno Lgbtq sullo sfondo: «Una famiglia, non un bersaglio». Non c'è da sforzarsi per capirlo: la destra trasforma gay e lesbiche in vittime, per evitare i pogrom contro le minoranze sessuali bisogna votare Pd.

MORTI, NON SORRISI

E ancora, foto di un mare anonimo, si presume il Mediterraneo: «Il mare, non un cimitero». Gli altri sono quelli che lasciano affogare gli immigrati, noi del Pd siamo inclusivi e li accoglieremo a braccia aperte (il che aumenterebbe le partenze dall'Africa e di conseguenza i naufragi, ma il messaggio della propaganda politica deve essere emotivo, non razionale).

Il manifesto con la foto di un raider in bicicletta fa leva sulla paura dell'insicurezza economica: «Salario minimo, non sfruttamento». Se vince la destra consegnerete pizze sottopagati per il resto dei vostri giorni, per evitare questo futuro mettete la croce sul simbolo del Pd.

Infine la paura più grande, quella per la salute. La sanità dipende dalle Regioni, non dal parlamento europeo, ma l'elettore medio non lo sa e il Pd gli dice: «Cure accessibili, non attese infinite». Chi non vuole attendere anni per fare una mammografia o la chemioterapia mandi a Strasburgo un candidato di Elly Schlein.

Non c'è un volto che sorrida su quei manifesti, nessun messaggio rassicurante. Solo «guerra», «veleni», «bersaglio», «cimitero», «sfruttamento», «attese infinite» per curarsi. In pubblicità le parole chiave sono tutto e quelle scelte dalla segretaria del Pd spiegano bene come lei intende la competizione politica. Insinuarsi nelle paure dell'elettore e gonfiarle, per poter poi «mietere facili consensi a suon di semplificazioni»: è la ricetta che nel suo libro attribuisce alla destra, e che però lei stessa apprezza, tanto da adottarla nella partita in cui si giocherà tutto.

I nuovi manifesti del Partito democratico per le elezioni Europee dell'8-9 giugno

ELISA CALESSI

Il cortocircuito

E sulla tessera spunta Berlinguer

Elly punta sulla "questione morale" nonostante le inchieste. E punzecchia Conte

Ci sono gli occhi di Enrico Berlinguer sulla tessera del Pd 2024. Omaggio all'amato segretario del Pci, a 40 anni dalla sua scomparsa, ma anche una risposta a chi, per dirla con Elly Schlein, «punta il dito contro gli altri», anziché «guardarsi dentro», come invece fa il suo Pd. Perché Berlinguer è la questione morale. Fu lui il primo a sollevare il tema. Un modo per dire che il Pd non deve prendere lezioni da nessuno.

Davanti alla stampa estera, la segretaria del Pd si mostra sorridente, ma anche determinata a difendere, con le unghie e coi denti, il partito che guida da un anno dalle incursioni, sempre meno amiche, del M5S.

Il Pd, spiega Elly rispondendo una domanda sui rapporti con Conte, «da un anno ha un obiettivo: ricostruire una identità comprensibile, forte e costruire un'alternativa alla destra». Pausa. «Non vorrei fosse un problema solo mio. Vorrei fosse una responsabilità che sentono anche le altre forze dell'opposizione, se no, non ci libereremo da questa destra». Se non altro, aggiunge, è un fatto di «matematica», visto che se si sommano le forze all'opposizione «già oggi c'è il potenziale per essere un'alternativa». Domanda implicita a Conte: lo vuoi o non lo vuoi? «Io spero e credo», dice Elly, incrociando con eleganza il fioretto, «che questo non interessi solo a noi». Aggiunge, a stemperare, che «ce lo chiede la gente per strada». E del resto, questo lavoro per unire ha portato bene al Pd, visto che laddove si è andati uniti - osserva - sia in caso di vittoria, come in Sardegna, che di sconfitta, come in Abruzzo, il Pd è cresciuto.

Certo, «qualche problema c'è». Ma «al di là delle Europee, dove ognuno va per sé e si vede (*messaggino a Conte, ndr*), in quattro regioni su cinque in cui si vota da quando ci sono io, si è fatta questa alleanza e su 27 comuni capoluoghi che vanno al voto in 22 già c'è l'accordo. Non mi sembra così morta la costruzione di un'alternativa». Chiaro, Giuseppe?

Dunque, continuerà su questa strada. Convinta che sia quella giusta, ma anche altro messaggio a Conte, «forti di questa straordinaria comunità che merita rispetto». Lo aveva già detto a Bari, lo ridice ora davanti ai corrispondenti esteri, con un tono ancora più determinato: «Non ho bisogno di consigli, non ci interessa ingaggiare polemiche con altri».

Per il resto, pur dicendosi all'opposto rispetto a Giorgia Meloni su tutta la politica interna (dalla sanità alle riforme, dai diritti all'autonomia), ha confermato il sostegno del Pd alla politica estera del governo. È «fisiologico», ha spiegato, a proposito della telefonata avuta con Meloni il giorno prima sul conflitto in Medio Oriente, che «in un momento di crisi e grande preoccupazione» ci sia «una interlocuzione con il governo». E ha confermato che il Pd, oltre a «manifestare preoccupazione», ha offerto «collaborazione nell'interesse dell'Italia». Del resto, ha ricordato Schlein, non è la prima volta che avviene. «Credo che sia importante», ha detto Schlein, «che sulla politica internazionale si trovi un terreno di dialogo». Ha poi presentato la campagna del Pd per le elezioni europee, mostrando i manifesti che da oggi si vedranno nelle città («Un'Europa per la pace, non di guerra», «Aria pulita, non veleni», «Il mare, non un cimitero», «Cure accessibili, non attese infinite», «Una famiglia, non un bersaglio», «Salario minimo, non sfruttamento»).

Pur dicendo di stimare Mario Draghi, ha messo in chiaro che il candidato del Pd per le Europee, come di tutto il Pse, è Nicholas Schmidt. Ha criticato il lavoro fatto da Meloni in Europa: è stata «fin troppo moderata». . Tutto sommato, però, è soddisfatta di questo suo primo anno da segretaria. C'è stato un «cambio di passo». Certo, i problemi ci sono. A cominciare da certe «dinamiche territoriali» che «abbiamo ereditato».

Il volto di Enrico Berlinguer sulla tessera Pd per il 2024

A Bari il titolare del Bilancio accusato di truffa

Indagato un assessore di Decaro

D'Adamo avrebbe incassato 8,8 milioni di fondi Ue per corsi di formazione fantasma. Comunali, Colaianni si ritira dalla corsa

ANNARITA DIGIORGIO

«Non ci sono indagini sulla giunta né su appalti del Comune di Bari» sono state le ultime parole famose di Nicola Colaianni, ultimo candidato sindaco del campo largo a Bari. Non l'avesse mai detto. Dopo poche ore la sua candidatura è saltata, e a Bari è scattata la perquisizione per l'assessore più importante di Decaro, Alessandro D'Adamo, con delega al Bilancio. Anche lui faceva parte della lista Iniziativa democratica-Sud al Centro, che fa riferimento ad Alfonso Pisicchio e Anita Maurodinoia, i fedelissimi di Emiliano rimossi una settimana fa dopo gli arresti della procura di Bari.

L'assessore di Decaro invece è indagato addirittura dalla Procura Europea, per truffa ai danni dello stato. D'Adamo è titolare di un istituto di formazione accreditato dalla Regione Puglia, la scuola Kronos, tramite cui - secondo la Procura - riusciva ad ottenere finanziamenti. E anche di una università telematica, proprio come il marito dell'assessore Maurodinoia, Sandrino Cataldo, a cui ieri il tribunale ha confermato l'arresto.

Secondo quanto emerso dalle indagini, D'Adamo avrebbe ricevuto fondi europei per 8,8 milioni di euro per organizzare corsi di formazione per combattere la disoccupazione e garantire l'integrazione dei giovani nel mondo del lavoro. La maggior parte dei corsi, per gli inquirenti, non si sarebbe però svolta. Decaro lo ha immediatamente rimosso.

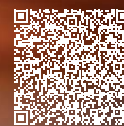
A sinistra il sindaco di Bari Antonio Decaro, qui sopra l'assessore al Bilancio Alessio D'Adamo, indagato per truffa: ieri il primo cittadino gli ha revocato le deleghe

Nessun commento ieri da parte di Pd, Cgil, e tutti quelli che erano scesi in piazza per difendere la città proprio contro la commissione. Su questo ieri è intervenuta il premier Meloni: «Avremmo fatto una forzatura se non avessimo inviato un accesso, che oltretutto non è pregiudizialmente finalizzato a uno scioglimento», ha aggiunto Meloni, «non capisco se il Partito Democratico si lamenta perché ritiene che la legge sullo scioglimento dei comuni non sia adeguata, e possiamo parlarne. Ma se quello che ci chiedono è che le amministrazioni governate dal centrosinistra debbano avere un occhio di riguardo rispetto a tutte le altre - ha concluso -, non è l'Italia che io voglio costruire». Mentre Elly Schlein ha annunciato un repulisti che ancora non si è visto: «Il Pd pugliese sta lavorando bene. A Emiliano ho chiesto un rinnovamento netto e profondo. Siamo concentrati sull'obiettivo: evitare che interessi sbagliati e trasformisti possano inserirsi. Devono trovare le porte chiuse e sigillate». Talmente sigillate che Emiliano continua a tenere tutti i trasformisti in giunta e nelle agenzie regionali, e Schlein continua a tenere Stefanazzi, ex capo di gabinetto del governatore, condannato in primo grado per finanziamento illecito, nel gruppo parlamentare.

Mentre il segretario regionale del Pd puglia, Domenico De Santis, è vice capo di gabinetto di Emiliano che continua a essere il vero capo del Pd in Puglia.

«Ruoli inventati per poltrone ben retribuite - ha detto il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti, «l'ultima puntata dell'amministrazione regionale in Puglia targata Pd riguarda i dirigenti locali del partito che, per rimediare alla sconfitta nelle elezioni Regionali, trovano il modo per procacciare al segretario regionale una retribuzione da 90 mila euro all'anno. Il segretario del Pd Schlein dovrebbe chiedere ulteriori delucidazioni al presidente della Regione, Emiliano, in merito all'invenzione di un ruolo finora mai previsto in Puglia». Schlein se ne è lavata le mani: «De Santis non si trova in quella giunta non è tra le posizioni su cui ci sarà il rinnovamento».

Ha gioco facile allora Giuseppe Conte nel mettere la segretaria pd al muro: «Io ho portato un patto per la legalità. Ora di fronte a quest'ultimo scandalo giudiziario non mi pronuncio. Lascio che si pronuncino i gruppi dirigenti del Pd e che facciano loro dichiarazioni. La nostra posizione è chiara. Adesso dichiarino loro».

Ma Decaro, dopo il boomerang della manifestazione in piazza, non parla più: «Io non sono il candidato sindaco. Ci sono i candidati sindaci, dovete parlare con loro».

Guerra in Medioriente

«Iran vicino all'atomica» Israele decide di colpire: hacker o raid su impianti

Sunak avverte: il Regime si sente forte perché ha quasi pronta la sua Bomba Gerusalemme ha pronta una lista di obiettivi. Gli Usa: Hamas non vuole accordi

MIRKO MOLTENI

Sul tavolo del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu si valuta la risposta all'attacco iraniano di sabato sera. Ieri il *Wall Street Journal* e la *NBC* davano il raid per «imminente».

Il consiglio di guerra ebraico è durato tre ore ed è stato aggiornato a oggi, ma *Channel 12* ha anticipato che «Israele ha deciso di rispondere all'Iran e l'Aeronautica ha completato i preparativi dell'attacco». Fra le ipotesi, un'incursione aerea su strutture del programma nucleare persiano. L'ha adombrata il premier britannico Rishi Sunak, riferendo alla Camera dei Comuni di Londra sui rischi di escalation: «Il programma nucleare dell'Iran non è mai stato a uno stadio così avanzato».

L'ALLARME DELL'AIEA

Già dal 27 febbraio scorso l'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica ha confermato che l'Iran ha accumulato finora 121 kg di uranio arricchito al 60% dell'isotopo U235, necessario alla fissione. Quantità sufficiente a tre bombe atomiche, purché dal 60% venga portato al 90%, il livello "bombabile". Secondo l'AIEA gli iraniani impiegherebbero "da pochi giorni a poche settimane", per passare dal 60 al 90% di U235, poi potrebbero costruire un'atomica sperimentale, da collaudare sottoterra «in alcuni mesi», infine, per progettare e costruire una testata nucleare di valore militare, compatta e imbarcabile su missili, potrebbero farcela in due anni. Se si conta anche l'uranio arricchito a basse percentuali, lo stock iraniano assomma a 5.525 kg. Dato che l'aviazione israeliana si addestra da anni a un raid sugli impianti atomici iraniani è possibile che si sfrutti l'occasione.

Al consiglio di guerra di ieri erano presenti, oltre al ministro della Difesa Yoav Gallant e all'ex generale Benny Gantz, anche il comandante dell'aviazione Aluf Tomer Bar e il direttore del Mossad, David Barnea. Secondo l'esperto israeliano Lion Udler, ex comandante in un'unità antiterrorismo, intervistato da *Agenzia Nova*, Israele potrebbe usare missili Gerico, oppure caccia F-15 ed F-35, armati di bombe a penetrazione anti-bunker, per colpire i centri di arricchimento dell'uranio iraniano di Fordow e Natanz, incavernati nella roccia. Israele, del resto, ha già usato contro i tunnel di Hamas a Gaza la bomba americana GBU-72, capace di penetrare per 30 metri nel sottosuolo, oppure 6 metri di cemento armato.

Altro bersaglio potrebbe essere la fabbrica di Karaj da cui escono le centrifughe utilizzate per separare l'U235 dall'U238. Non è da escludere un ruolo dei sottomarini israeliani classe Dolphin, armati con missili Popeye, a testata nucleare, ma anche convenzionale, se almeno uno di essi è presente nel Mare Arabico.

In alternativa, Israele potrebbe bombardare la fabbrica di droni Shahed di Isfahan. Indiscrezioni di fonte israeliana al *Washington Post* sostengono che «Netanyahu ha chiesto una lista di obbiettivi e vorrebbe lanciare un messaggio senza causare vittime, con un raid su una struttura di Teheran o con un attacco informatico». «Il raid ci sarà», ha promesso Gallant al segretario alla Difesa USA Lloyd Austin, poiché «Israele non può accettare che l'Iran risponda con un attacco diretto ogni volta che Israele colpisce obiettivi in Siria».

Intanto emergono dettagli sulla notte del 13-14 aprile. Funzionari USA hanno riferito ad *ABC News* che sono stati 9 i missili balistici iraniani arrivati sui bersagli, colpendo due basi aeree nel Negev. Cinque vettori hanno danneggiato nella base di Nevatim una pista, un aereo C-130 e un magazzino. Gli altri quattro hanno causato danni irrisori alla base di Ramon. Il presidente francese Emmanuel Macron ha rivelato che l'aviazione di Parigi ha aiutato Israele da un Paese limitrofo: «Abbiamo una base aerea in Giordania. Lo spazio aereo giordano è stato violato dai droni iraniani. Abbiamo fatto decollare i nostri aerei e abbiamo intercettato ciò che dovevamo intercettare».

I sostenitori del regime iraniano festeggiano in piazza Palestina, a Teheran, con un finto missile, l'attacco contro il territorio israeliano di sabato 13 aprile. L'ayatollah Ali Khamenei, guida suprema della Repubblica Islamica, ha evocato la conquista di Israele da parte dei musulmani (*AFP*)

IRAN, DOVE SONO I CENTRI DEL PROGRAMMA NUCLEARE

BONAB Centro di ricerca sull'energia atomica

BUSHEHR Due reattori nucleari, il primo costruito con assistenza russa

RUDAN Si pensa che questa struttura sia il sito di un impianto di conversione del gas esafluoruro di uranio

TEHERAN Università di Tecnologia Sharif. Principale deposito del Paese per la ricerca nucleare. Presenti due piccoli reattori di ricerca

ARKEDAN Possibile impianto usato per convertire il minerale di uranio in combustibile nucleare da utilizzare nel reattore di Bushehr

NATANZ Impianto di arricchimento dell'uranio

ISFAHAN Principale centro di ricerca nucleare dell'Iran. Vi lavorano circa 3.000 scienziati

---

Le cecchine dell'Iron Dome. Ma le femmine aumentano in tutte le IDF

Le donne-soldato che hanno umiliato gli ayatollah

MAURO ZANON

Nella notte tra sabato 13 e domenica 14 aprile, l'Iron Dome, l'avanguardistico sistema di difesa missilistico di Israele, ha mostrato ancora una volta la sua efficacia, intercettando il 99% dei missili e dei droni lanciati dall'Iran contro lo Stato ebraico. L'Iron Dome è uno dei quattro sistemi che proteggono i cieli di Israele, ognuno responsabile di un diverso livello di difesa. Il MIM-104 Patriot è un sistema missilistico terra-aria usato contro i jet da combattimento e i missili balistici; il sistema Arrow è usato contro i missili a lungo raggio; il David's Sling, la Fionda di David, è usato contro i missili a medio raggio; e il sistema Iron Dome, appunto, è contro i razzi a corto raggio. Ma non è così noto che dietro i sistemi d'arma che hanno salvato lo Stato ebraico e umiliato l'Iran del regime misogino ci siano moltissime donne. Il tenente colonnello Yehonatan (i cognomi sono stati omessi per ragioni di sicurezza), comandate del 974° battaglione, unità dell'Iron Dome che difende il sud del Paese, ha spiegato al *Jerusalem Post* che tra le nuove reclute sotto il suo comando, il 60% sono ragazze. Il capitano Noam, la donna che comanda la batteria incaricata di proteggere l'area attorno alla Striscia di Gaza, sostiene di non vedere differenza tra un uomo e una donna nell'utilizzo dei lanciatori Iron Dome. «Non ci sono esenzioni per noi donne nella nostra unità», ha detto. «A differenza della fanteria o di altre unità da combattimento, il nostro sistema non richiede il sollevamento di oggetti pesanti o cose del genere. Quindi le sfide dell'essere sul campo sono quasi le stesse sia per gli uomini che per le donne», ha aggiunto.

Mentre altre unità di combattimento dell'Idf ancora lottano per incorporarle nei loro reparti, il Comando di Difesa Aerea è stato il primo a farlo, alla fine degli anni Novanta. «Sono orgoglioso di ciò che fa il nostro comando», ha affermato il tenente colonello, Yehonatan prima di aggiungere: «Incoraggiamo le donne non solo ad arruolarsi, ma anche a diventare comandanti e a rimanere in servizio a lungo termine in posizioni di comando di alto livello». Secondo altri, le cecchine di Israele, le ragazze che manovrano l'Iron Dome, la Fionda di David e Arrows sarebbero addirittura il 75%. Nel 2022, era stata abbattuta una delle ultime barriere rimaste nell'Idf, con l'apertura alle donne dell'unità speciale 669 dell'Aeronautica, corpo d'élite che svolge missioni principalmente di soccorso in zone di guerra.

Le forze di difesa israeliane, pubblicando i dati della prima settimana della leva militare di marzo-aprile, hanno registrato un massiccio aumento di donne che si sono unite alle unità di combattimento durante la guerra nella Striscia di Gaza. Secondo i dati dell'IDF, l'aumento nel numero di donne nelle unità combattenti è stata del 157%, ovvero il 57% in più rispetto a quanto inizialmente previsto. Quasi tutte femmine sono poi i soldati dell'unità di intelligence addetti alle telecamere di sorveglianza lungo i confini di Israele e in Cisgiordania Ma anche in artiglieria l'aumento è stato del 195%; del 170% per le unità di ricerca e salvataggio dell'Home Front Command; e la Polizia di Frontiera ha registrato il 139%.

Discendente di Maometto (e di una inglese)

Il re di Giordania fra due fuochi frena l'espansionismo di Teheran

Abdallah pilota personalmente gli aerei che portano aiuti ai profughi palestinesi ma manda la sua aviazione a difendere lo Stato ebraico. E in patria è criticato per aver promosso la pace

MAURIZIO STEFANINI

Re Abdallah II di Giordania, classe 1962 e sovrano dal 1999, è discendente diretto di Maometto; ha una moglie palestinese, e in Giordania vivono 2,3 milioni di palestinesi su una popolazione totale di 11,4 milioni di abitanti; ha pilotato personalmente un aereo che ha lanciato aiuti su Gaza; a febbraio è andato a Washington, Berlino, Parigi e Londra per chiedere un cessate il fuoco a Gaza; suo nonno fece contro Israele la guerra del 1948 e suo padre quella del 1967.

EDUCATO IN OCCIDENTE

Però è anche discendente di un principe che aveva combattuto al fianco degli inglesi con Lawrence d'Arabia; è figlio di una inglese cristiana a sua volta figlia di un ufficiale britannico che suo padre aveva conosciuto proprio mentre faceva la segretaria per la produzione del kolossal di David Lean; è stato educato in Occidente e all'occidentale; è un fan di *Star Trek* tanto che nel 1995 ha vuto un ruolo di comparsa in un episodio; il suo Paese ha firmato la pace con Israele il 26 ottobre 1994; e adesso è stato fondamentale per bloccare l'attacco iraniano contro lo Stato ebraico.

Il contributo di Stati Uniti e Regno Unito si è dimostrato decisivo per abbattere decine di missili da crociera Paveh 351 e missili balistici ipersonici Kheibar, ma è toccato alla Giordania distruggere quasi tutti i droni Shahed 137 che hanno sorvolato il suo spazio aereo, ben prima che raggiungessero Israele e l'Iron Dome si attivasse. «Non tanto per difendere Israele quanto per preservare il nostro spazio aereo», come hanno tenuto a precisare subito le autorità giordane.

Abdallah II deve chiaramente barcamenarsi tra l'incudine e il martello, sul web circolano una quantità di fotomontaggi con lui in uniforme israeliana e di informazioni sul fatto che sua madre sarebbe stata in realtà ebrea, e sua moglie pur essendo attivissima nell'aiuto ai suoi confratelli palestinesi è d'altra parte criticatissima dagli ambienti integralisti per il suo look e i suoi modi ultra-occidentali. Almeno un migliaio di persone in Giordania sono state arrestate nel corso di proteste filo-palestinesi che vanno avanti da ottobre. Giusto ieri Abdallah II ha ricevuto in visita il presidente iracheno Abdul Latif Rashid, ed entrambi hanno sottolineato l'urgenza di moltiplicare gli sforzi per raggiungere un'immediata cessazione delle ostilità nella Striscia di Gaza e la necessità di lavorare per una soluzione giusta e globale alla questione palestinese, garantendo al popolo di Gaza e Cisgiordania (e dei campi profughi) i suoi legittimi diritti e ponendo fine al ciclo di violenza nell'area. Abdallah II ha pure sottolineato l'importanza di salvaguardare i civili a Gaza e di aumentare la fornitura di aiuti umanitari alla Striscia con tutti i mezzi disponibili, e ha denunciato gli atti violenti perpetrati dai coloni estremisti contro i palestinesi in Cisgiordania e le violazioni contro i luoghi sacri di Gerusalemme. Sono gli stessi temi trattati nel colloquio telefonico sempre di ieri fra il monarca e Giorgia Meloni. Il premier italiano ha ricordato l'importanza di porre fine alla crisi a Gaza, continuando a lavorare per un cessate il fuoco immediato e sostenibile e per il rilascio degli ostaggi da parte di Hamas.

I due Leader hanno quindi discusso della risposta alla crisi umanitaria nela Striscia che vede la Giordania svolgere un ruolo di primo piano. Il Presidente del Consiglio ha ribadito l'impegno italiano nel fornire assistenza umanitaria alla popolazione della Striscia.

In bilico fra Israeliani e Palestinesi, la dinastia hascemita di Abdallah II avrebbe motivi importanti di risentimento anche verso la dinastia saudita che 99 anni fa la estromise dall'Hegiaz e dai Luoghi Santi della Mecca e Medina. E anche l'Arabia Saudita, o meglio gli spezzoni della famiglia reale più vicini all'integralismo sunnita, dovrebbe avere Israele in storica antipatia.

Ma, al di là di queste eredità del passato, lo Stato ebraico e le due monarchie sunnite hanno oggi in comune la paura per l'espansionismo iraniano, e per il progetto dell'Iran di creare una fascia sciita fino al Libano e al Mediterraneo. Infatti sembra che anche l'Arabia Saudita abbia partecipato allo sbarramento, anche se appunto sia il governo di Gerusalemme che quello di Riad sono stati d'accordo nel non rivelarlo (ci hanno pensato però i giornalisti israeliani). I sauditi hanno in effetti combattuto per anni contro gli Huthi alleati dell'Iran nello Yemen.

I PATTI DI ABRAMO

Una idea questa sì bipartisan negli Stati Uniti sarebbe appunto quella di convincere tutti a mettersi in una alleanza per lo meno informale contro Teheran. Era il progetto degli Accordi di Abramo spinti da Trump ma continuati da Biden che già Emirati Arabi Uniti, Marocco, Bahrein e Sudan hanno siglato, e a cui si vorrebbe ora legare anche la firma di Arabia Saudita e Giordania.

Per provare a risolvere la crisi Abdallah II aveva persino organizzato ad Amman un vertice tra Biden, il presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi e il leader palestinese Mahmoud Abbas. È stato costretto ad annullarlo per evitare disordini nel Paese, in seguito al bombardamento di un ospedale palestinese e dei convogli umanitari ad opera di Gerusalemme. Con l'Iran sceso direttamente in campo, però, la situazione si è rimessa in moto.

La regina consorte Rania di Giordania (nata in Kuwait da genitori palestinesi) e il re Abdullah II (*LaPresse*)

Nella Striscia di Gaza, proseguono le operazioni mirate contro Hamas e la Jihad Islamica a Nuseirat, ma sono fermi i negoziati per la liberazione degli ostaggi. L'ostacolo principale, anche al cessate il fuoco, è Hamas, afferma il portavoce del Dipartimento di Stato americano Matthew Miller citato dal *Times of Israel*. Israele si è mosso in «modo significativo» per presentare una proposta ragionevole nei colloqui in corso sugli ostaggi, ha detto Miller durante un briefing. «C'è un accordo sul tavolo che consentirebbe di ottenere molto di ciò che Hamas sostiene di voler ottenere, ma non ha accettato quell'accordo», dice Miller, perciò «deve spiegare al mondo e al popolo palestinese perchè non lo accetta».

Il vero senso delle proteste

La piazza contesta Netanyahu ma non vuole la tregua

DAVID ZEBULONI

Le immagini provenienti dall'ormai celebre incrocio Kaplan a Tel Aviv gremito di gente infuriata con il governo hanno fatto il giro del mondo accompagnate dal titolo accattivante: «Israele contro Netanyahu». Vero ma non per i motivi ai quali allude la stampa internazionale. Che Israele sia stufa dell'ex King Bibi lo dicono i sondaggi: a meno che Netanyahu non riesca a compiere un miracolo (e non è detto che non ci riesca, considerato il personaggio), è molto difficile riesca a riottenere la fiducia del popolo e formare un governo alle prossime elezioni. Tuttavia, le manifestazioni contro di lui hanno poco a che vedere con la richiesta di un cessate il fuoco. Mai prima d'ora, infatti, gli israeliani erano tanto convinti di stare dalla parte giusta della storia. Tanto, che faticano davvero a capire l'opinione pubblica internazionale schierata con il nemico terrorista. D'altronde, chi non capisce il desiderio degli israeliani di sconfiggere Hamas, non capisce assolutamente il trauma da loro vissuto il 7 ottobre. Ciò che si contesta a Netanyahu, in questo caso, non è di ordine militare. L'unico punto di incontro tra la guerra e le manifestazioni, riguarda la questione degli ostaggi. Secondo molti israeliani, il governo non sta facendo abbastanza per liberare e riportare a casa i 133 israeliani tenuti (vivi o morti) in cattività nei tunnel del terrore di Hamas. I manifestanti sostengono che la strategia di Netanyahu ha fallito, in quanto la pressione militare non è bastata a convincere Yahya Sinwar a patteggiare. Ma il Premier non ha alcuna intenzione di fare tutto ciò che un'organizzazione terroristica gli impone di fare. Secondo lui, e secondo molti israeliani che non vanno per strada a manifestare, accettare ogni condizione di Hamas significa darla vinta al terrorismo e ai suoi metodi barbarici. Ma non solo: significa rimettere in pericolo il popolo israeliano tra qualche anno, quando Hamas sarà di nuovo abbastanza forte da compiere un altro 7 ottobre.

Il motivo principale per il quale gli israeliani scendono a Kaplan riguarda però questioni di politica interna. Specie, questioni di equilibri e di squilibri tra i tanti gruppi che compongono la variegata società israeliana. Così, mentre i media internazionali si concentrano unicamente su ciò che accade ai confini del paese, all'interno dello Stato Ebraico, nel cuore della società israeliana, sta avvenendo un cambiamento drastico. Un cambiamento che nei sondaggi prende il nome di Benny Gantz: politico di area moderata ma anche ex generale che sul tema sicurezza non è poi così distante da Bibi. Gli elelttori di destra capiscono che Netanyahu non rappresenta più il partito laico e idealista di un tempo e virano al centro. Quelli di sinistra, invece, dopo il 7 ottobre, capiscono di non credere più nel piano ingenuo di una pace con gli arabi e virano a destra. Il risultato è semplice: gli israeliani, che fino a sei mesi fa erano convinti di viaggiare su binari paralleli, scoprono invece di essere ideologicamente più simili di quanto avessero mai immaginato. In una realtà dinamica come quella mediorientale, però, tutto può cambiare. D'altronde, le elezioni in Israele sembrano lontane anni luce.

Da sinistra: il responsabile Esteri della Segreteria nazionale del partito democratico, Giuseppe Provenzano; al centro, il co-portavoce nazionale di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli; a destra, la direttrice dell'Istituto Affari Internazionali (Iai) Nathalie Tocci (*LaPresse*)

Dopo l'attacco dell'Iran allo Stato ebraico

Schlein non tiene a bada la sinistra barba e turbante

Il responsabile Esteri del Pd, Provenzano, contro Israele: «Non si bombardano le ambasciate», però tace sul 7 ottobre. Bonelli se la prende coi suprematisti di destra, sulla "Stampa" spuntano consigli a Teheran

DANIELE DELL'ORCO

La direzione nazionale straordinaria del Pd convocata domenica sera da Elly Schlein deve avere in sostanza "sfiduciato" la posizione del segretario circa l'attacco aereo dell'Iran contro Israele.

Schlein in un primo momento era parsa parecchio netta condannando "con forza" il raid e annunciando collaborazione con il governo Meloni per «evitare l'escalation, far cessare il fuoco e a costruire la pace in Medio Oriente». Nella base dem, però, è cosa nota che ci siano diverse anime entusiaste alla vista dell'arrivo di missili balistici su Israele, e sono emerse dopo la direzione Pd.

Ieri in un'intervista a *SkyTg24* Giuseppe Provenzano, deputato del Partito Democratico e responsabile della segretaria della Schlein, ha gettato la maschera dicendo chiaro e tondo: «Noi dobbiamo evitare l'escalation, di cui è responsabile il governo israeliano. E io voglio dirlo in maniera molto netta, perché non si bombardano le ambasciate». L'ex ministro del Sud e della Coesione territoriale nel governo Conte II punta quindi il dito contro Benjamin Netanyahu e «giustifica» l'attacco di Teheran. Anzi, quasi si congratula per la magnanimità degli ayatollah che hanno messo in campo un atto «con un significato politico e simbolico, un attacco annunciato e reso largamente prevedibile».

Il Pd abbandona quindi ufficialmente il finto equilibrio e si schiera contro Israele, come un po' tutta la sinistra italiana per la verità. Questa inversione a U però suggerisce una certa voglia di inseguire dal punto di vista elettorale Giuseppe Conte, primissimo a sposare la linea dell'ideologo Massimo D'Alema (aveva detto in tv «bisognerebbe dire a Israele che non è carino bombardare le ambasciate» ancor prima dell'attacco iraniano).

La posizione sempre più critica da parte dei democratici americani nei confronti di Netanyahu ha letteralmente sguinzagliato i progressisti nostrani, che hanno trasformato in casi politici tutte le crisi in corso facendo un minestrone geopolitico volto all'attacco nei confronti della leadership israeliana. Per estensione, ciò vuol dire solidarizzare con palestinesi e iraniani. A questi ultimi dalle colonne de *La Stampa*, Nathalie Tocci direttore dell'Istituto Affari Internazionali (Iai) impartisce addirittura consigli e linee guida: «Avrebbe giovato molto più a Teheran e all'intero Medio Oriente mantenere uno stretto collegamento tra la reazione al raid di Damasco e la guerra a Gaza, con una pressione crescente per un cessate il fuoco nella Striscia». E ancora: «Netanyahu ha dimostrato di dare zero retta ai consigli paterni e agli schiaffetti sulle mani di Biden riguardo Gaza, mentre non è chiaro se a dissuadere Israele in Libano sia stata più Washington oppure l'oggettiva difficoltà di aprire un secondo fronte a nord mentre Israele rimane impelagata in quello a sud. Fonti di Washington hanno più volte suggerito il sospetto ed il timore che Israele voglia trascinare gli Stati Uniti in una guerra in Medio Oriente. Uno scontro diretto tra Israele e Iran garantirebbe, infatti, un'entrata in gioco degli Stati Uniti. L'unica cosa chiara è che Netanyahu pare avere più a cuore la propria sopravvivenza politica che la sicurezza del Paese da lui guidato».

Insomma, è tutta colpa di Israele. Solo perché guarda caso il premier è conservatore.

L'unico davvero onesto intellettualmente nella sua posizione delirante è il co-portavoce nazionale di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli, che anche ieri ad *Agorà* su Rai2 ha detto: «Purtroppo, quello che vedo in questo momento è che le destre religiose e suprematiste al potere impediscono la pace». Le destre. Bonelli cioè non solo equipara la leadership iraniana a quella israeliana ma le rimanda entrambe ad un concetto non meglio precisato di "destra". Persino di fronte a un'invasione aliena troverebbe una buona scusa buona per riempirsi la bocca con qualche attacco al governo Meloni.

TITOLI AD EFFETTO

«La mafia arriva a Palazzo Chigi» Ma è del 2012

Andrea Palladino
Favori al boss col cellulare di Palazzo Chigi l'uomo misterioso e la mafia di Roma

La mafia è arrivata fino a Palazzo Chigi? E il governo non si è accorto di niente? Possibile? Sono queste le domande che un lettore potrebbe essersi posto ieri leggendo pagina 19 della *Stampa*. Titolo a tutta pagina: "Favori al boss col cellulare di Palazzo Chigi, l'uomo misterioso e la mafia di Roma". Catenaccio: "Il processo Tritone ha svelato una galassia di connivenze tra clan e funzionari infedeli dello Stato. Un impiegato scolastico dialogava col ras Madaffari. E dai servizi qualcuno faceva ricerche per lui".

Il tema è interessante, non c'è che dire. E allora valeva la pena leggere il lungo articolo firmato da Andrea Palladino. «È in corso il processo Tritone», si legge, «il terzo per associazione mafiosa, inchiesta condotta dal pm romano Giovanni Musarò, che sta portando alla luce una galassia di connivenze forse senza precedenti. Forze dell'ordine, funzionari infedeli dello Stato e perfino un uomo di collegamento che, nel 2012, parlava con il capo indiscusso della 'ndrangheta del litorale romano con un cellulare intestato alla presidenza del Consiglio dei ministri».

Ecco, nel pezzo c'è un particolare significativo che non compare da nessuna parte della titolazione: la chiamata al boss col cellulare intestato a Palazzo Chigi risale al 2012, oltre dieci anni fa. Senza questo particolare qualcuno potrebbe pensare a un coinvolgimento dell'attuale governo. Ma sicuramente è stata solo una dimenticanza...

ANTONIO CASTRO

Dalla Sapienza alla Statale, tornano le proteste

Compagni pro Palestina accampati in ateneo

Droni, missili e contraerea hanno smesso di saturare i cieli di Israele da meno di 48 ore e già ripartono le contestazioni negli atenei italiani per costringere le università disdire gli accordi con i centri studi di Gerusalemme, Tel Aviv, Haifa. Alla Sapienza di Roma la mobilitazione degli studenti in vista del Senato accademico che si riunirà oggi prevede - hanno annunciato quelli del collettivo "Cambiare rotta" - un presidio con le tende, per rilanciare la mobilitazione contro gli accordi con le università israeliane.

«Mesi di mobilitazione contro il genocidio in Palestina e la complicità del nostro Paese», spiegano i manifestanti, una ventina in tutto, «hanno visto anche nel nostro ateneo importanti percorsi di lotta per l'interruzione dei rapporti che la nostra università e la ricerca intrattengono con l'industria bellica e le istituzioni israeliane».

Insomma, la mobilitazione anti-Israele è ripartita ieri in mattinata all'ateneo romano. Bisognerà vedere se le intenzioni dei (pochi) manifestanti con la kefiah avranno qualche risultato. L'intento è di protrarre il campeggio di protesta finché l'ateneo «non metterà fine a ogni accordo con Israele e l'industria militare e la rettrice non si dimetterà». Il rettore Antonella Polimeni al momento non ha replicato alla manifestazione, forse per evitare di infuocare gli animi. Ieri in mattinata gli studenti hanno assicurato di voler restare accampati con le «tende contro il genocidio». Sottolineando che è partita una «settimana di agitazione contro questa conferenza internazionale, che intende legittimare e rafforzare le politiche guerrafondaie messe in campo dalla Nato e dall'Unione Europea», si legge in un comunicato del collettivo antagonista.

L'accampamento di fronte all'ingresso principale de La Sapienza a Roma

Sulla stessa lunghezza d'onda gli studenti dell'università statale di Milano che ieri hanno occupato il rettorato dell'ateneo lombardo. Il blitz a Milano è scattato dopo che il ha rinviato la tradizionale riunione del Senato Accademico (previsto per oggi) con un incontro online. Convocazione da remoto adottata per disinnescare il clamore della protesta. Le studentesse e gli studenti dell'ateneo milanese - spiegano i manifestanti sulla pagina Instagram di Milanoinmovimento - ha chiesto alle autorità accademiche, come si legge negli stessi striscioni esposti nella sede di Via Festa del perdono, «una presa di posizione sul massacro in corso a Gaza».

Stupisce che nessun collettivo (con o senza tende) ricordi i 133 ostaggi israeliani dopo 192 giorni nei sotterranei di Hamas.

I fallimenti della coppia Di Maio-Letta

Gigino ed Enrico, marziani in Europa

L'ex M5S, Rappresentante Ue nel Golfo, è irrilevante nella crisi bellica. L'ex leader Pd invoca tasse per pagare le case green

GIOVANNI SALLUSTI

Ci sono due tipini che avendo collezionato fallimenti politici in serie sono stati adeguatamente premiati con incarichi all'altezza del loro insuccesso. Il primo fa il Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per il Golfo Persico, diciamo non un'area secondaria nell'incendio geopolitico contemporaneo. Il secondo fa il presidente dell'Istituto Jacques Delors e viene inspiegabilmente interpellato dal Consiglio europeo sulla qualsiasi. Il primo è Luigi Di Maio, ed è passato negli anni da Grillo a Tabacci. Il secondo è Enrico Letta, ed è passato negli anni dall'Istituto Sciences-Po al Delors, con in mezzo comparsata tristanzuola a Palazzo Chigi.

Giggino, mentre l'area del mondo di cui avrebbe il mandato di occuparsi rischia di collassare definitivamente, ieri ha trovato il tempo di presentarsi ciarliero e impettito negli studi de *L'aria che tira*. Dove ha sciorinato un'analisi più barcollante del fu progetto di Impegno Civico. «Gli Stati membri dell'Ue sono stati chiari nel condannare l'attacco iraniano completamente sproporzionato». In che senso «sproporzionato», illustre rappresentante specialissimo?

Da sinistra Luigi Di Maio, Alto rappresentante europeo per il Golfo, e Enrico Letta, ex segretario Pd incaricato da Bruxelles del rapporto sul mercato unico *(LaP)*

Forse anche lei aderisce alla vulgata filopasdaran, per cui la pioggia di missili e droni contro lo Stato ebraico rappresenterebbe una reazione al bombardamento di Damasco? Forse anche lei dimentica che quest'ultimo si colloca tra le reazioni al 7 ottobre, ovvero al pogrom realizzato da un membro della rete terroristа mediorientale eterodiretta da Teheran, gli sgozzatori di Hamas? Finale in crescendo surrealista: «Il fatto che tutti insieme abbiamo difeso Israele quella notte ci permette di avere la credibilità per rivolgere un appello alla moderazione rispetto alla risposta». Ehm no, esimio rappresentante: «quella notte» Israele è stato difeso, oltre che dalla propria superiorità tecnologica, dai caccia americani, britannici, francesi. Non «da tutti», certamente non da molti di quelli che oggi si spendono in inviti accorati alla calma, certamente non da una qualche sua azione palpabile. Ammesso esista, una qualche sua azione palpabile in questi dodici mesi da inviato Ue, per inciso ma non troppo pagato con i soldi dei contribuenti europei.

Enrico Letta invece va sul sicuro, e anticipa tramite un'amicale intervista al *Financial Times* il contenuto del rapporto sullo stato del mercato unico che presenterà giovedì al Consiglio europeo. Il mantra è un classico della casa: «Il problema è che in questo nuovo mondo siamo troppo piccoli e se non ci integriamo, decadremo». Ma il punto davvero inquietante è la prima «priorità» individuata dall'ex premier: «Rendere più verde la nostra economia». Infatti, «se non riusciremo a dare una risposta alla domanda su come finanziare la transizione green, sarà molto, molto complicato evitare una reazione sociale e politica». Dal che si deduce che la percezione all'interno dell'Istituto Delors è il contrario della realtà diffusa nel continente, dove la «reazione sociale e politica» si accenderà esattamente se lorsignori andranno in fondo col dirigismo gretino. E qui i «suggerimenti» di Letta ai papaveri europei fanno gelare il sangue. Poiché le risorse necessarie per il mitologico Green New Deal sono stimate in 500 miliardi di euro l'anno, «sarebbe molto complicato trovare una soluzione basata solo sul denaro pubblico». Ergo: «Se non troviamo il modo di utilizzare il denaro privato, questi bisogni non saranno coperti». Tradotto: Letta consiglia caldamente una nuova gragnuola di tasse in nome del feticcio delle emissioni zero, che significa portafogli sotto zero. Poiché c'è il serio rischio che lo ascoltino, sarebbe molto più utile alla sopravvivenza dell'economia continentale che Enrico si recasse una buona volta ai giardinetti. Magari sulla panchina di fianco a quella del (non) inviato Giggino. Una volta lì, i due trombati illustri potranno trombonеggiare all'infinito, mentre di geopolitica e sviluppo si occuperà gente del mestiere.

L'addio alla televisione pubblica

Pacco di Amadeus al Pd: rifiuta di fare il martire come aveva fatto Fazio Delusione nella sinistra

A settembre il conduttore passerà al Nove con contratto da 2,5 milioni l'anno: «In Rai ho sempre avuto autonomia». Ma i dem strillano: «Tv di Stato inospitale»

DANIELE PRIORI

Lasciamoci così, senza rancore. Tra Amadeus e la Rai è arrivato il giorno dei saluti ufficiali. Con dispiacere, ovviamente, da parte della Rai ma decisamente senza i toni apocalittici che i politici di sinistra continuano a tenere da giorni, profetizzando l'avvenire più cupo per la tv di Stato che continuano a chiamare TeleMeloni.

Sta di fatto che nel pomeriggio di ieri, dopo tanti giorni di silenzio, interpretati solo dal malandrino ventriloquo ufficiale, l'amico Fiorello, il primo a smentire le prefiche mancine è proprio Amadeus che, uscito dall'incontro "cordiale" col dg Giampaolo Rossi nel quale in tarda mattinata è stata definitivamente pronunciata la parola addio, finalmente libero di parlare di nuovo, ha registrato un video nel proprio camerino. Come a voler dire, in primo luogo, che il lavoro continua. In Rai fino a fine stagione e poi, genericamente «in tv» dove Ama ha dato appuntamento concludendo il videomessaggio diffuso attraverso il suo proverbiale profilo Instagram inaugurato lo scorso anno in diretta sul palco dell'Ariston.

«Lavorare in Rai per tanti anni è stato per me motivo di orgoglio, di responsabilità e immenso piacere. Al servizio pubblico va il mio più sentito ringraziamento» ha esordito il conduttore. «Grazie a tutti i dirigenti che ho incontrato negli anni, che hanno riposto in me fiducia, garantendomi autonomia e serenità. Non è stata per me una scelta facile – sottolinea l'ex direttore artistico del Festival di Sanremo - anche in considerazione degli sforzi importanti fatti da Rai per trattenermi, e senza che io abbia mai fatto alcuna richiesta per favorire i miei familiari o per escludere miei passati collaboratori, a dispetto di quanto è stato fatto circolare sulla stampa negli ultimi giorni. Non è nel mio stile». Passaggio che ha ricevuto un plauso pressoché unanime: dal Codacons agli amministratori Rai, l'ad Roberto Sergio e il dg Giampaolo Rossi. Quindi ancora ringraziamenti, in primis alle maestranze Rai, ai colleghi e un pensiero ai programmi «che appartengono al pubblico, ma rappresentano per me, un pezzo di cuore e di vita. Sono entrato ogni giorno nelle case di milioni di persone, ho provato a ripagare il grande affetto e l'apprezzamento ricevuto, con il lavoro, la professionalità, il rispetto e la libertà. Ho dato tutto me stesso. Ora è tempo di nuove sfide professionali e personali. È tempo di nuovi sogni».

Amadeus, pseudonimo di Amedeo Umberto Rita Sebastiani, 61 anni, ex direttore artistico del Festival di Sanremo. A sinistra con la moglie Giovanna Civitillo: si sono conosciuti nel 2002 quando lei venne scelta come valletta per il gioco *L'eredità*, allora condotto da Amadeus (LaP)

Un futuro che comincerà dopo l'estate sul Nove, nuovo albero della cuccagna per i big della tv italica. Per Amadeus si parla di un contratto da 2,5 milioni l'anno e una probabile direzione artistica dell'intrattenimento della rete Warner. Non prima, però, di aver salutato in maniera spettacolare e di buon'ora, il 10 maggio, ospite dell'ultima puntata di Viva Rai2! con Fiorello, altro nome sul cui futuro in Rai c'è un grosso punto interrogativo.

E se, come detto, i toni del responsabile informazione del Pd, Sandro Ruotolo insistono nel mood che va dal malinconico al preoccupato, aggiungendo ad arte il nome di Amadeus a quello di Fazio, Annunziata, Gramellini per dimostrare come la Rai sia diventata «una casa inospitale». Proprio dalla Rai, nell'attesa e complicata nota ufficiale, al rammarico per la separazione, si aggiunge «la certezza di aver fatto ad Amadeus tutte le proposte possibili in termini economici ed editoriali nella piena garanzia della massima libertà artistica». Fa l'americano il presidente della Regione Liguria, Toti, business is business. «È il mercato, bellezza. Quando le persone hanno un valore, ascolti e una capacità professionale importante, è evidente che le televisioni, come in generale le aziende, se le contendano». Di tono simile, improntati al pragmatismo, anche i commenti giunti da Fratelli d'Italia, a partire dalla vicepresidente della Commissione di Vigilanza sulla Rai, Augusta Montaruli: «Non commento le scelte di un artista, ognuno è libero di fare quello che vuole».

Più coloriti i commenti degli ex colonnelli della destra: con l'ex sindaco di Roma, Alemanno che ha commentato con un «torna a bordo, cazzo!» e il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri che ha detto: «Di Amadeus ce ne faremo una ragione. Continuerò a non vedere il Nove ma beato lui che fa soldi». Più bonario e ovviamente ecumenico, sul fronte vip, il saluto di Carlo Conti, collega e grande indiziato come erede dopo essere stato anche il predecessore di Ama alla guida di Sanremo: «Perdo un grande compagno di squadra ma sono certo che abbia fatto una scelta più giusta per lui. Una scelta difficile ma ben ponderata».

L'AD DI VIALE MAZZINI ROBERTO SERGIO

«Grazie Ama per aver smentito le fake news sui nostri rapporti»

«Dopo la dichiarazione con la quale Amdeus ha pubblicamente annunciato l'interruzione della sua collaborazione con la Rai, gli rivolgiamo un sincero saluto e concordiamo sulle parole che ha voluto riservare all'Azienda, alla sua dirigenza e, soprattutto, ai lavoratori del Servizio Pubblico, ringraziandolo per i percorsi condivisi, tra grandissimi successi, in questi anni». Così l'Amministratore Delegato Rai Roberto Sergio e il direttore Generale Giampaolo Rossi hanno commentato il video con cui l'ex direttore artistico del Festival di Sanremo ha ufficializzato la scelta di lasciare la Rai. «Lo ringraziamo anche - aggiungono Sergio e Rossi - per aver dato atto alla Rai di tutti gli sforzi compiuti per farlo continuare a essere della squadra Rai e ci sentiamo in dovere di concordare con lui nello stigmatizzare le molte, incredibili, fake news circolate nei giorni scorsi che hanno cercato di minare il rapporto di Amadeus con il Servizio Pubblico da sempre contraddistinto da correttezza e professionalità».

Roberto Sergio, ad della Rai

L'ultima apparizione nella televisione di Stato di Amadeus sarà nella consueta rassegna stampa di Viva Rai2!. «Il conduttore annuncia Fiorello, sarà «ospite da noi all'ultima puntata, quella del 10 maggio». E per quell'evento scoppiettante «è previsto anche Jovanotti e molto probabilmente ci faranno utilizzare lo stadio Olimpico, sarà una puntata pazzesca. E ci sono anche i tennisti in zona, chissà...», racconta alla sua maniera scherzosa Fiore. Poi Fiorello critica il quotidiano che scrive "Amadeus, mister 100 milioni": «Ma povero Amadeus, ma si può? La gente ora pensa che lui guadagnerà 100 milioni, ma non è così...».

l'intervista AGOSTINO SACCÀ

«Mamma Rai sopravviverà però ha bisogno di riforme»

L'ex direttore generale di viale Mazzini assicura: «La politica non fa pressioni dirette sui conduttori ma è colpevole di non fornire le risorse necessarie per innovare. Ecco perché Amadeus è fuggito»

segue dalla prima

ALESSANDRA MENZANI

(...) televisivi che si chiamano Nove (del gruppo Warner Discovery). E molto di più.

La Rai sopravviverà all'addio di Amadeus?

«Sì. È molto forte strutturalmente ma è indebolita per la mancanza di risorse. Tutto nasce quando il governo di Matteo Renzi le sottrae 350 milioni di euro spostando il canone nella bolletta. Il governo Renzi ha sottratto risorse in modo illegittimo in quanto secondo una sentenza il canone è una tassa di scopo. La situazione è rimasta praticamente inalterata negli anni eccezion fatta per il primo governo Conte in cui cento milioni sono stati restituiti. In questo quadro la Rai risulta indebolita anche perché la concorrenza aumenta in modo esponenziale. Colossi come Warner Discovery, come abbiamo visto, fanno sforzi economici enormi».

Si dà la colpa alla politica se Amadeus se ne è andato. Alle pressioni che lui avrebbe ricevuto per piazzare quello o quell'altro artista a Sanremo. Reputa verosimile questa lettura?

«Guardi, io in Rai ho ricoperto quasi tutti i ruoli. Ho fatto di tutto. La politica è sì azionista dell'azienda ma non è così intrusiva come dicono tanti, il management è libero perché deve rispondere sul budget e sui conti. In questo senso la politica non è colpevole dell'addio di Amadeus. E lasciamo stare i pettegolezzi su di lui che vuole un programma per la moglie o sui politici che volevano mettere Povia a Sanremo, sono solo pettegolezzi. Ma la politica è responsabile in un altro senso».

Quale?

«Il governo dovrebbe dare risorse alla Rai, invece la politica è distratta colpevolmente. Ecco perché se ne è andato: Nove è stata in grado di pianificare investimenti di cento milioni in quattro anni. Tutto qui. E per fortuna che è andato in una rete lineare e non una pay tv: lì sarebbe stato solo per pochi. La Rai sta perdendo valore. È un problema enorme».

In che senso?

«Deve trovare le risorse. Senza una vera riforma della governance e senza un'interpretazione autentica della natura giuridica rischia la Rai rischia. Dieci anni fa valeva 7-8 miliardi di euro, e incluso anche il patrimonio immobiliare. Oggi molto meno, senza tutti questi asset. Nonostante questo copre il 38% dell'ascolto. Quando c'ero io, ai tempi del governo Berlusconi erano il 45%. È un'azienda forte ma lo stess che sta subendo è molto. Alcuni esempi: i tedeschi pagano 250 euro di canone. Per la Bbc inglese il canone è 220 euro. Il nostro canone era 90 e ora è 70. Una grande tv dovrebbe dotarsi di risorse giuste. Basterebbe che questo parlamento interpretasse in modo autentico la natura giuridica della Rai. Ora le Olimpiadi e i Mondiali sono di Viale Mazzini, che li offre gratis. Pensi se andassero ad Amazon o Dazn. La Rai ha un ruolo sociale fondamentale per i cittadini: pensiamo a cosa ha fatto durante la pandemia, alle fiction. Diciotto milioni di famiglie italiane, secondo i dati Istat, non possono permettersi i cosiddetti consumi "sofisticati", ovvero libri, pay tv, cinema. Lasciare una Rai senza risorse significa allargare il fossato ancora di più tra famiglie agiate e quelle più povere».

Un tempo i soldi c'erano, quindi. Racconti un aneddoto per farci capire.

«Andiamo a 24 anni fa. Ero vicedirettore vicario della Rai. Avevamo questa soap opera, *Capitol*. Rai World ci disse che avevano tante altre belle puntate pilota da comprare. Partimmo per Los Angeles io e Claudio G. Fava, critico cinematografico, che allora era capostruttura della Rete Due. Vedemmo *Beautiful*, che come sa per tre anni andò in onda in Rai prima che passasse a Mediaset. La trovammo molto interessante. Avevamo il diritto di primo rifiuto, la serie costava 5 miliardi di lire per mille pezzi da venti minuti. Non avevamo la procura per una cifra simile. Chiamai Biagio Agnes, allora direttore generale. Ci davamo del tu, eravamo entrambi giornalisti. Ci mandò la procura per cinque miliardi di lire in poche ore».

Agostino Saccà, classe 1944, giornalista, in una immagine di alcuni fa quando era dirigente della Rai, della quale è stato anche Direttore Generale (Fotog)

> **VECCHI TEMPI**
> Oggi la tv di Stato ha perso valore. 24 anni fa Agnes mi diede cinque miliardi di lire in pochi minuti attraverso un fax

Altri tempi, altro mondo.

«Mi rendo conto ma è così agisce un'impresa, e pensi che allora la concorrenza era solo Mediaset. Oggi se devi impegnare 2 mila euro devi fare una gara di appalto».

Cosa pensa del tetto ai compensi?

«Eticamente è giusto, ma è una follia in un mondo di libero mercato. Per i conduttori il tetto non c'è, ma c'è per i dirigenti. I migliori se ne vanno. Il tetto è figlio di una Rai considerata per sentenza della cassazione come se fosse una amministrazione pubblica».

Che giudizio dà alla dirigenza Rai?

«Giampaolo Rossi è gradito al governo, come è giusto che sia, è un professionista di grande valore a cui andrebbero dati gli strumenti giusti».

Torniamo ad Amadeus: ha condotto cinque edizioni oggettivamente trionfali di Sanremo. Lei chi metterebbe adesso alla guida?

«Sanremo rende il doppio di quanto costa. Sono stato due volte direttore di Raiuno, ho portato Fiorello in prima serata, anche Giorgio Panariello, con Fabio Fazio facemmo un Sanremo di rottura rispetto alle stagioni di Pippo Baudo. Adesso il lavoro da fare sarebbe capire a che pubblico rivolgersi. Amadeus ha fatto un'operazione intelligente e rischiosa: ha consolidato il pubblico e lo ha ampliato coi giovani: il 90% degli under 25 che guardava la tv, guardava Sanremo. Ci è riuscito con un'opera di "profanazione": ha inserito musicisti quasi borderline e ha conquistato i ragazzi. Ha avuto una velocità di narrazione quasi da web ma si è tenuto il pubblico agè. Chi arriva al suo posto dovrà consolidare il lavoro di Amadeus. Sanremo è una messa cantata da tutti, anche dai miscredenti».

Qualche nome?

«Penso a tre persone. La Rai ha un serbatoio enorme di nomi: deve attingere lì».

Unirai

Il sindacato: «Altri big arriveranno»

«L'addio di Amadeus? Ne arriveranno altri. È la logica del mercato e siamo sicuri che l'artista sarà riconoscente a questa grande azienda. Noi siamo concentrati sul tema vero che è quello della libertà sindacale e della *par condicio* tra le varie sigle. Su questo dovrebbero essere sensibili tutte le forze democratiche». Lo ha dichiarato il sindacato Unirai, liberi giornalisti Rai che ieri ha lanciato un appello alla vigilanza raccolto da Maurizio Gasparri (Forza Italia), Francesco Filini (Fratelli d'Italia), Giorgio Maria Bergesio (Lega) e Maurizio Lupi (Noi moderati).

Nel frattempo Al Bano commenta: «Ognuno è libero di fare quello che vuole. E per fortuna lo possiamo fare. Avrà avuto le sue buone ragioni per andarsene e non sono certo io la persona per commentare e giudicare».

Tendenze Usa

Disoccupati, soli malati e pigri: la fuga dal lavoro dei maschi americani di mezza età

COSTANZA CAVALLI

Malato, solo, disoccupato: ecco l'uomo americano di mezza età, che anche quando ha un lavoro, è da remoto. Secondo l'indagine sulla popolazione corrente del Bureau of Labor Statistics (principale agenzia d'indagine del governo statunitense nel campo dell'economia e della statistica del lavoro) i maschi giovani e di mezza età oggi hanno meno probabilità di lavorare rispetto a qualsiasi altro momento della storia recente degli Usa: il tasso di partecipazione alla forza lavoro è sceso dal 97,1% nel 1960 all'89% nel 2023.

The Economist | Menu | Weekly edition | The world in brief | Search

United States | Marriage

The rise of the remote husband

She goes out to work, he stays at home (and logs on)

La tendenza non sarebbe causata dal "girl power" né dalla "castrazione del macho" (forse ce ne siamo liberati), sembra piuttosto un'autoinferta coazione: l'economista Jonathan Rothwell, nel suo studio dal titolo *Scarred Boys, Idle Men: Family Adversity, Poor Health, and Male Labor Force Participation* («Ragazzi segnati, uomini pigri: difficoltà familiari, scarsa salute e partecipazione maschile alla forza lavoro»), sostiene che alla radice del fenomeno ci sia la salute.

I POSTI NON MANCANO

Rothwell smonta le spiegazioni dei Democratici: già l'amministrazione Obama, infatti, aveva pubblicato un documento nel quale le cause venivano individuate nella tecnologia e nell'automazione. Eppure, coloro che cercano lavoro lo trovano: i posti di lavoro vacanti per adulti in età lavorativa si aggirano intorno ai massimi storici (e il trend si protrae dal 2016). Insomma, la domanda di lavoro non manca e per la maggior parte degli impieghi non è richiesta un'istruzione universitaria.

A contestare i liberal è stato anche un altro economista, Nicholas Eberstadt: gli uomini sono in fuga dal lavoro per la nuova struttura familiare, dice. Non c'entrano shock commerciali o tecnologici: le donne lavorano di più, hanno stipendi migliori e questo permette agli uomini di non lavorare. Allo stesso tempo aumentano i single e i divorziati, che sono più inclini ad essere disoccupati. Nel 1965, circa l'85% degli uomini in età avanzata era sposato. Nel 2015 la percentuale è diminuita di circa 30 punti. Ma anche questa tesi, dice ancora Rothwell, non sarebbe sufficiente per spiegare la complessità del problema. E qui entra in scena la salute, fisica e mentale: i dati indicano un peggioramento della salute degli americani bianchi non ispanici di mezza età e un aumento del tasso di mortalità correlato a un aumento dei dolori articolari cronici e dello stress (la dipendenza da oppioidi è un'epidemia che ha causato 800mila morti da inizio secolo: a raccontarlo c'è la serie *Dopesick*, su Disney+). Tra coloro che sono fuori dalla forza lavoro, il 44 per cento assume antidolorifici e quattro su dieci dicono di non lavorare per motivi di salute. In conclusione, gli uomini godono oggi una salute peggiore di trent'anni fa, chiude Rothwell, tanto che è la prima ragione per cui dichiarano di non cercare lavoro.

MARITI DA REMOTO

E quelli che il lavoro ce l'hanno? «*Remote husband*» è l'etichetta che l'*Economist* ha assegnato alla categoria: sono i mariti che lavorano da remoto. Quando al mattino le mogli escono per andare in ufficio, a scuola, in ospedale, in tribunale, i mariti restano in ciabatte e si siedono davanti al pc. Non è un revival degli anni Cinquanta con un'inversione di ruoli (anche perché gli uomini non cucinano, non rassettano, non si occupano di più dei figli), ma è la nuova tendenza della classe media americana, benestante, con un alto livello di istruzione.

Uomini e donne sono specializzati in lavori diversi, spiega il settimanale britannico: l'insegnamento e le professioni mediche sono ormai dominati dalle donne, che sono sulla corsia di sorpasso anche nelle professioni legali. Tutti mestieri che richiedono la presenza fisica.

Al contrario degli ambiti, quelli con una maggiore flessibilità lavorativa, che registrano ancora una netta prevalenza maschile: ingegneria, architettura, informatica, finanza e consulenze annesse. Circa la metà delle donne ha dichiarato infatti di non essere in grado di lavorare da remoto, percentuale che cala al 39 per cento tra gli uomini.

Malati, soli, disoccupati; e pigri.

LIBERE OPINIONI

E le femministe continuano a tacere

SENTITE L'IMAM MODERATO: «LE DONNE NEL RECINTO? ALTRIMENTI GLI UOMINI GUARDANO IL LORO SEDERE»

LORENZO MOTTOLA

Il protagonista della piccola vicenda di cui raccontiamo si chiama Zahoor Ahmad Zargar, è da qualche tempo l'imam della città di Savona ed è considerato un campionissimo dell'islam moderato in Italia. Zahoor è stato invitato domenica sera a *Diritto e Rovescio*, il programma di Paolo Del Debbio, per partecipare a un dibattito sulle comunità musulmane in Italia e, in particolare, per discutere della questione rilanciata la scorsa settimana da *Libero* in prima pagina: le donne confinate nei recinti alla preghiera di fine Ramadan (la festa di "Eid

Donne islamiche rinchiuse in un recinto durante le celebrazioni per la fine del Ramadan

LA FOTO DEL GIORNO

LA TORCIA DI OLIMPIA

A Olimpia si è celebrata la cerimonia dell'accensione della torcia in vista delle Olimpiadi di Parigi che si terranno dal 26 luglio all'11 agosto 2024. Durante la celebrazione undici attrici hanno impersonato le sacerdotesse e hanno acceso il fuoco ponendo la torcia all'interno di uno specchio parabolico concavo mentre dei danzatori riproducevano con le loro movenze scene ispirate a opere d'arte millenarie. Ora la torcia verrà trasportata dalla Grecia alla Francia con una staffetta di tedofori *(LaPresse)*

Perché l'indagine sullo scandalo non procede

LA PALUDE IN CUI AFFOGA L'INCHIESTA SUI DOSSIER

FABRIZIO CICCHITTO*

Caro direttore, anche grazie a una situazione internazionale molto grave, scompaiono dalla scena fatti molto significativi riguardanti vicende giudiziarie e politiche di natura interna.

In primo luogo il furto di migliaia di informazioni dalla banca dati dell'antimafia giudiziaria apparentemente ad opera di un ufficiale della guardia di finanza che si chiama Striano: parte di esse sono state passate ai giornalisti del *Domani* che le hanno parzialmente utilizzate. Anzi, a guardare con attenzione, una parziale utilizzazione politica dei dati c'è stata perché essi hanno riguardato parte dei ministri del governo di centrodestra, tant'è che alle origini del caso c'è una denuncia del ministro Crosetto che si era ritrovato stampato sul *Domani* il suo conto corrente. Anche Renzi e Conte sono stati investiti dalla operazione, mentre tutti gli esponenti del Pd sono stati ritenuti intoccabili. Tuttavia sotto alcuni aspetti la vicenda è molto più grave di quella avvenuta con Mani Pulite e poi contro Berlusconi: allora ci fu un pezzo di magistratura inquirente e un pezzetto di magistratura giudicante che usarono il metodo dei due pesi e due misure. Comunque, anche se contestabili nella sostanza si trattava di vicende collocate in un contesto processuale con tanto di documenti protocollati dalle origini. Al contrario il caso esploso all'antimafia deriverebbe, salvo diversa ricostruzione, dalla iniziativa di un singolo ufficiale della Guardia di Finanza collegato ad alcuni giornalisti. Ma non sulla base di input di magistrati competenti.

MOLTO PIÙ GRAVE

In sostanza ci troviamo di fronte a qualcosa di molto più grave di ciò che è stato definito l'uso politico della giustizia. Qui non c'è nessuna violazione del segreto istruttorio perché tutto è avvenuto al di fuori di ogni procedimento giudiziario correttamente impostato. Uno o più ufficiali o graduati della guardia di finanza distaccati all'antimafia hanno "rubato in modo sistematico" dati sensibili riservati provenienti dalla Banca d'Italia o ricavati dai conti correnti e dalla Agenzia delle entrate. Non si sa che fine ha fatto una larga parte di essi. Una parte minima sono stati passati a giornalisti amici e complici e alcuni di questi dati pubblicati sui giornali possono infliggere seri danni ai soggetti presi nel mirino senza che essi derivino da alcuna attività processuale corretta-

al-Fitr"). A Roma a Venezia e in altre città italiane i fedeli di Allah hanno chiesto e ottenuto di pregare in piazza. E per ricreare il "sano" clima da moschea hanno deciso di tirare dei teloni di plastica per confinare le signore in chador. Questa la spiegazione della guida religiosa: le barriere servono «perché altrimenti gli uomini si metterebbero a guardare il sedere alle signore». E questa sarebbe l'unica spiegazione trovata per difendersi dalle accuse di maschilismo. Non esattamente geniale.

LE POLEMICHE

Ora, sulle espressioni dell'imam non ci esprimiamo, ci limitiamo a immaginare cosa sarebbe successo se una frase simile fosse uscita dalla bocca di un prete. Ma a quanto pare la comunità maomettana viene considerata fuori competenza da parte del mondo femminista, pronto a scatenare vespai su qualsiasi questione cretina (Esempi: il ristorante accusato di servire alle donne porzioni più piccole. La polemica sulla statua di Giulietta "molestata" da quanti per tradizione ne toccano le parti intime. La discoteca tacciata di sessismo perché faceva entrare gratis le donne) ma totalmente disinteressato a queste questioni oggettivamente preoccupanti. Lo dimostra la reazione dopo le polemiche sul Ramadan: silenzio di tomba. E la cosa non stupisce neanche tanto. Resta invece un altro mistero riguardo alla frase di Zahoor: ma se le cose stanno come dice l'imam, che bisogno c'era di circondare con teloni di plastica tutte le signore? Perché secondo il religioso una separazione uomini-donne – che pare sia dettata da esigenze confessionali – si raggiunge recintando le une e lasciando liberi gli altri come è successo a Roma e in tante altre piazze? Perché è questa la vera differenza: anche altre religioni separano maschi e femmine al momento della preghiera, ma in un contesto che nel 2024 non può che essere di parità.

Non diciamo questo per colpire Zahoor Ahmad Zargar, il quale ha dimostrato più volte di essere davvero un interessante rappresentante dell'islam meno chiuso. Ha partecipato a un'infinità di attività con le comunità cattoliche italiane, si è messo perfino a costruire presepi per dimostrare che una vera integrazione è possibile. È perfino stato ad Auschwitz e a Birkenau per dimostrare che gli islamici non sono negazionisti. Il problema, però, è proprio questo: se questa è la falange della moderazione islamica, c'è davvero da aver paura del resto della truppa...

mente impostata: siamo sul terreno dell'arbitrio più assoluto.

La magistratura inquirente (la Procura di Perugia) ha denunciato come gravissimi i fatti ma allo stato l'indagine segna il passo. A sua volta Melillo, l'attuale procuratore nazionale dell'antimafia ha denunciato di avere ereditato dalla precedente gestione una situazione caratterizzata come minimo da un incredibile disordine che evidentemente ha poi consentito l'operazione furto dei dati emersa in questi mesi. È stata scartata la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta. Tutto è stato messo nelle mani della attuale commissione parlamentare anti mafia che però segna il passo anche per una incredibile situazione che caratterizza il suo vertice. Finora la commissione parlamentare antimafia si è guardata bene dall'ascoltare il finanziere Striano che è stato colto con le mani nel sacco. Per parte sua in alcune interviste il tenente Striano ha affermato di aver agito sempre su mandato del magistrato. Ora per tutto il periodo in cui egli ha agito, ha avuto come riferimento a livello intermedio il pm Antonio Laudati, che infatti è stato indagato per alcune vicende specifiche, non per le migliaia di dati raccolti indebitamente da Pasquale Striano.

CONFLITTO D'INTERESSI

Per far luce su quest'altro aspetto della vicenda, bisognerebbe che la commissione parlamentare antimafia in primo luogo ascoltasse il tenente Striano e poi, partendo dalla sua deposizione, anche chi all'epoca era il suo massimo riferimento giuridico cioè colui che all'epoca era il procuratore antimafia vale a dire Federico Cafiero De Raho. Senonche, Federico Cafiero De Raho dalla antimafia giudiziaria ha fatto un salto di corsia, è stato eletto in Parlamento nelle liste del Movimento Cinque Stelle e da quel gruppo parlamentare è stato fatto eleggere proprio vicepresidente della commissione parlamentare antimafia e quindi dovrebbe partecipare alle indagini anche su se stesso: un caso clamoroso di conflitto di interesse che però viene presentato in modo rovesciato. Ogni qualvolta qualcuno (ad esempio il senatore Gasparri) solleva il problema, i grillini e il sapiente onorevole Verini del Pd insorgono affermando che si vuole aggredire l'opposizione in quanto tale. Così uno degli scandali più gravi avvenuti in Italia perché c'è stato l'indebito uso di una delle strutture più delicate del sistema giudiziario con migliaia di intromissioni illegali, allo stato non è segnato dagli accertamenti indispensabili per capire cosa è successo.

Insomma, bisogna ancora verificare se, a parte il tenente Striano, le intromissioni siano state ispirate o concesse da chi, e come sono state usate a parte il numero limitato di dati passati ai giornalisti del *Domani*. Di conseguenza, a meno che non ci sia un improvviso salto di qualità, il ministro Crosetto non saprà mai chi ha la responsabilità politica e giudiziaria della pubblicazione del suo conto corrente.

***Presidente ReL, Riformismo e Libertà**

Il libro di Valentina Mira

Nuovo sfregio ai giovani uccisi ad Acca Larentia

La commemorazione dei militanti di destra uccisi ad Acca Larentia in un anniversario della strage avvenuta il 7 gennaio 1978 *(LaP)*

segue dalla prima

FRANCESCO STORACE

(...) alla commemorazione di quella strage in un altro quartiere popolare. A sparare fu un poliziotto. L'anno prima era stato un altro appartenente alle forze dell'ordine a far fuoco su Recchioni.

I tre Caduti di Acca Larentia erano come i loro carnefici; mica vittime, questa la strampalata – e permettetemelo vergognosa – tesi di un libro intitolato *Dalla stessa parte mi troverai*. Sì, quella del pregiudizio, delle bugie, dell'oltraggio a chi diventò bersaglio per le sue idee. Altro che "uguali". Gli assassini erano rossi e non c'è mai stata giustizia. Di uno dei presunti killer, Mario Scrocca, la Mira si è praticamente innamorata post mortem: arrestato, si impiccò in cella. E la vedova ha raccontato quello che voleva alla compagna scrittrice.

IO C'ERO

Cara Mira, io ad Acca Larentia ho militato. Lei ha il coraggio di lamentarsi delle critiche, degli attacchi, che le hanno fatto anche tanta pubblicità. Ma forse voleva mazzi di fiori per quelle robacce che ha scritto?

E proprio perché gli anni di piombo li ho vissuti – a differenza sua – so che cosa voglia dire sentire gli spari e salvare la pelle. Invece, il 7 gennaio del 1978 non furono fortunati quei ragazzi che lei oltraggia, arrivando tanti anni dopo a dire che là dentro eravamo carnefici. Posso chiederle se si vergogna un po' nel calunniare ragazzi scomparsi – erano più giovani dei suoi trent'anni – senza sapere nulla della loro vita, dell'umiltà delle loro famiglie, della dignità con cui affrontavano la militanza politica nei quartieri più popolari della Capitale?

Valentina Mira non sa davvero quanti di noi sono passati per via Acca Larentia, quanti hanno passato tra quelle mura mesi, anni o decenni di militanza. Sempre rischiando, proprio perché i loro carnefici non tolleravano la presenza di una generazione di destra in città. Proprio lì, dove vivevano operai e impiegati.

Adesso arriva lei, fresca fresca, a raccontare che l'orrore omicida era colpa nostra.

No, in quel quartiere eravamo ragazzi del Msi che ogni giorno mettevano a repentaglio la vita persino per attaccare manifesti, altro che carnefici...

UN'APPENDICE DI VERITÀ

La scriva un'appendice di verità alla sua opera fin troppo strombazzata, se lo faccia raccontare che cosa significava trovarsi da soli davanti a quella sezione mentre dal vicino Liceo scientifico arrivavano duecento estremisti rossi a gridare «camerata basco nero, il tuo posto al cimitero». Per "difenderti" dovevi prendere quell'astuccio di occhiali Rayban che andavano di moda, impugnarlo come fosse una pistola, incurvare le gambe e fingere di essere pronto a sparare per far scappare gli aspiranti carnefici. Quelli veri. Ma lei queste cose non le sa. Non le ha nemmeno chiesto. Le ha rifiutate per ideologia.

Chissà se le hanno mai raccontato le storie di chi, per la militanza attiva in un quartiere rosso, si vedeva bruciare l'automobile a duecento metri dal commissariato di polizia e incendiare la casa con i propri congiunti dentro, rischiando la fine dei fratelli Mattei. Carnefici anche loro?

Ed ora questo accumulo di pagine che offende chi quegli anni li ha vissuti pericolosamente – ricorda un celebre scrittore? – potrebbe persino aggiudicarsi il Premio Strega? Ma dove siamo arrivati, alla celebrazione all'incontrario? I terroristi diventano santi e i morti ammazzati sono i killer?

Un riconoscimento culturale di quella portata deve diventare una medaglia al fine di confondere chi legge su chi era il delinquente in quella strage? Al punto di assassinare ancora, quasi cinquant'anni dopo, quelle vittime che non ce l'hanno fatta a scrivere un libro, a realizzare un sogno, a vivere la loro vita?

Ha mai saputo, Valentina Mira, chi inventò uno slogan odioso, che giustificava il sangue versato a destra e che suonava «uccidere un fascista non è reato»?

QUALE CULTURA?

Lei, compagna scrittrice, è di quella pasta lì? E non se ne vergogna? È questa la "cultura"?

Le spiego una cosa, cara Mira, e non mi creda presuntuoso. Ma io, lei, e tanti altri una cosa dovremmo averla saputa, anche se per lei non vale la pena di scriverla: quei giovani morirono nel nome dell'antifascismo militante. Ecco perché è così difficile dirsi antifascisti quando vedevi morire ammazzati quelli che erano i tuoi camerati, quelli con cui trascorrevi la tua giovinezza, issavi bandiere bianco rosso e verde, inneggiavi ad una fiamma tricolore, amavi la tua Patria e dovevi difenderti spalla a spalla da chi ti voleva morto. Ed ora ci tocca subire la penna falsa di una cattiva maestra dei nostri tempi.

«Oltre il rogo non vige ira nemica», disse Giancarlo Pajetta in morte di Giorgio Almirante, davanti al feretro a cui rendeva omaggio. Ma forse Valentina Mira non sa nemmeno chi fosse Pajetta.

MICHELE ZACCARDI

Il premier e il voto di giugno

«I manifesti col mio volto? Sono io il leader di Fdi...»

A Verona per il Vinitaly, Meloni non si sbottona sulla sua candidatura alle Europee E sulla crisi in Medio Oriente assicura: «Con il G7 lavoriamo per la de-escalation»

Rivendica le battaglie portate avanti in Europa. Invoca una de-escalation in Medio Oriente. E interviene sulle questioni di politica interna, rintuzzando le polemiche sui manifesti elettorali per le Europee. In visita al Vinitaly a Verona, e con in programma per domani un viaggio lampo a Tunisi, Giorgia Meloni risponde alle domande dei cronisti. Oltre alla crisi internazionale, la curiosità è tutta per la riserva che la premier non ha ancora sciolto. E in questo senso è stata letta la comparsa, in diverse città italiane, dei manifesti per le elezioni europee dell'8-9 giugno. Il volto di Meloni infatti campeggia in primo piano, una scelta che sembra suggerire una sua candidatura, ma che la premier sminuisce. «Sono il leader del partito, con chi altri li vorrebbe fare?» ha detto al giornalista che le aveva rivolto la domanda. Insomma, per avere una conferma in un senso o nell'altro si dovrà aspettare. Una data papabile potrebbe essere la conferenza programmatica di Fratelli d'Italia che si terrà a Pescara dal 26 al 28 aprile.

UNITÀ DI INTENTI

Ma ieri, al termine della sua visita durata tre ore e mezza al Salone internazionale del vino e dei distillati, la premier ha affrontato anche altri temi, a cominciare dall'attacco di sabato dell'Iran a Israele. «Sono stata contenta della unità di intenti che ho letto tra i leader del G7» ha detto Meloni, ricordando che, dopo la visita, sarebbe stata «impegnata in una serie di altre telefonate con gli attori regionali mediorientali». «Tutti quanti» ha aggiunto la premier, «stiamo facendo i massimi sforzi e sono contenta che ci sia questa unità di vedute su quello che va fatto relativamente al tema Israele e Iran, e anche quello che si deve continuare a fare per arrivare a un cessate il fuoco, a un rilascio degli ostaggi israeliani da parte di Hamas per quello che attiene la situazione di Gaza».

Poi il presidente del Consiglio ha sottolineato che, sebbene la situazione sia preoccupante, bisogna comunque rimanere «molto lucidi». «Penso che bisogna fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per evitare possibili escalation e mi pare che anche nella riunione che si è tenuta ieri (domenica, *ndr*), che abbiamo convocato immediatamente, del G7 si sia ribadita questa necessità di fare tutti la nostra parte per dialogare con tutti gli attori interessati e passare messaggi di responsabilità» ha detto, prima di aggiungere: «Esprimiamo, e lo abbiamo ribadito come governo italiano, ma lo hanno ribadito tutti i Paesi del G7, la nostra ferma condanna all'attacco iraniano contro Israele. Credo però che sia molto importante lavorare per una de-escalation, perché una escalation in un conflitto all'interno di quella regione tutti quanti ci rendiamo conto che potrebbe avere conseguenze molto significative».

Qui sopra, i manifesti di Fdi per le Europee con il volto di Giorgia Meloni (*Ftg*). Qui a sinistra, la premier durante la visita al Vinitaly a Verona

TELEFONATA

La premier ha poi ringraziato la segretaria del Pd, Elly Schlein, per la telefonata ricevuta relativa alla situazione mediorientale. «Mi ha fatto piacere» ha detto, «lo considero doveroso, lo facevo a mia volta quando mi trovavo all'opposizione, ma l'ho considerato importante: ci siamo parlate al telefono, ci siamo scambiate i punti di vista, e penso che questo possa portare anche in Parlamento a lavorare meglio».

Sul fronte europeo, invece, Meloni ha rivendicato il ruolo che il nostro Paese ha giocato in molte partite. Abbiamo portato «avanti delle battaglie in Europa sulle quali l'Italia ha avuto il coraggio di porre delle questioni e piano piano tante altre nazioni hanno cominciato a seguirci, perché quando dici cose serie, quando dici cose di buonsenso, quando sei pragmatico, quando sei credibile, è possibile che tu possa anche fare da apripista: è quello che è accaduto su molti dossier». Un riferimento che riguarda soprattutto il Green Deal. Con ogni probabilità, sarà infatti sull'opposizione al pacchetto di norme ambientali varato dalla Ue che Fdi puntera le sue *fiche* durante la campagna elettorale per le Europaa.

La mossa del generale

Vannacci fa ricorso al Tar contro la sospensione

Roberto Vannacci ricorre al Tar del Lazio. Il generale, che la Lega vorrebbe candidare alle Europee di giugno, ha depositato un ricorso al Tribunale amministrativo per chiedere l'annullamento e la sospensione della sanzione disciplinare di undici mesi, irrogata il 28 febbraio scorso per le affermazioni contenute nel suo libro *Il mondo al contrario*. Ad annunciare l'iniziativa è stato il legale di Vannacci, Giorgio Carta. «Con il ricorso è stata prospettata la violazione sia della legislazione nazionale che di quella europea ed internazionale regolatrice del diritto di manifestazione del pensiero» ha spiegato l'avvocato. «Obiettivo del ricorrente è la riaffermazione di questo fondamentale diritto dell'uomo, militare e non, dinnanzi ad ogni livello di giurisdizione che si renderà necessario, eventualmente anche europeo» ha aggiunto.

Ma la sanzione irrogata dal Ministero della Difesa non è l'unica grana legale del generale. A febbraio la Procura di Roma lo ha infatti iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di istigazione all'odio razziale. Sotto la lente degli inquirenti sono finite una serie di affermazioni presenti nel libro autoprodotto e diventato, di fatto, un caso editoriale, con 200mila copie vendute. Un successo che ha spinto Vannacci a dare alle stampe un'altra opera, *Il coraggio vince*. Oltre a questo, nei confronti del generale è aperto un procedimento della magistratura ordinaria, in cui si contesta il reato di truffa sulle spese a Mosca, che viaggia in parallelo con quello avviato dalla Procura militare. Fascicoli che sono stati aperti in seguito a un'ispezione svolta dallo Stato maggiore della Difesa. L'indagine, relativa al periodo febbraio 2021-maggio 2022, riguarda l'indennità di servizio per i familiari percepite illecitamente, perché moglie e figlie non sarebbero state a Mosca nel periodo considerato: una spesa di 9mila euro legata all'auto di servizio che non sarebbe stata autorizzata, rimborsi per l'organizzazione di eventi e cene che in realtà non si sarebbero svolti.

Intanto la sempre più probabile candidatura di Vannacci alle Europee continua ad agitare la Lega. L'ultimo ad esprimersi è stato il senatore leghista Gianmarco Centinaio. Ospite della trasmissione radiofonica *Un giorno da pecora*, l'ex ministro dell'Agricoltura ha manifestato di nuovo la sua contrarietà. «Il mio entusiasmo per la candidatura di Vannacci? È a meno 2.000... la mia opinione è nota: la Lega deve candidare leghisti, già uno che deve meditare se candidarsi o no non lo sceglierei mai. Se Vannacci sarà candidato nella mia circoscrizione non lo voterò, sceglierò uno della Lega che si è fatto il mazzo sul territorio» ha detto Centinaio.

Il generale Roberto Vannacci alla presentazione del suo ultimo libro "Il coraggio vince" (*LP*)

Del resto, già un mese fa l'attuale vicepresidente del Senato si era espresso in modo chiaro dicendo che alle urne avrebbe votato soltanto «per chi ha una storia dentro il partito». Pure il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo aveva manifestato le sue perplessità. Così come sono scettici molti altri esponenti del partito. Anche il generale è intervenuto sul tema ieri. I malumori all'interno della Lega, ha detto, «non pesano assolutamente nulla sulla decisione di una mia eventuale candidatura, perché io non faccio parte di nessun partito e non ho mai chiesto di farne parte. Sono dinamiche interne nelle quali non voglio entrare e che sinceramente mi interessano anche poco». Contattato da *LaPresse* sulle voci interne al Carroccio contrarie a una sua presenza in lista, Vannacci ha spiegato che la sua decisione sarà frutto di «una valutazione strettamente personale, sono serenissimo, è una cosa che dipende da me e mi sono sempre considerato padrone del mio destino. Non dipende da nessun altro». «Al momento» ha precisato, «non ho nessuna novità ma manca poco, le liste verranno presentate ritengo entro fine mese, quindi per allora bisognerà che io sciolga le riserve».

M.ZAC.

IL VICEPREMIER

Salvini rilancia «Referendum per il nucleare»

Obiettivo: produrre energia nucleare nel 2032. Matteo Salvini continua a perseguire il progetto per riportare l'Italia a produrre il "nuovo nucleare", dopo l'abbandono deciso con il referendum del 1987. «Conto di riuscire a portare nel Consiglio dei ministri il dossier perché il 2024 sia l'anno della scelta e della responsabilità, anche con qualche mugugno di fondo che comunque non manca mai». Salvini ha ricevuto l'appoggio di altri ministri, come Pichetto Fratin (Ambiente) e Urso (Imprese). «Se si parte quest'anno, nel 2032 si può schiacciare l'interruttore», ha spiegato il vicepremier al convegno "Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico" organizzato da iWeek presso l'Università di Pavia. «Per me un nuovo referendum popolare si potrebbe fare anche domani mattina: a me interessa che gli italiani si possano esprimere» ha detto Salvini, ricordando il sondaggio di Swg diffuso nei giorni scorsi che attribuisce una quota del 51% di italiani favorevoli al nucleare. «Se servirà saremo noi a proporre un referendum, come Lega noi a raccogliere le firme perché gli italiani sono molto più avanti dei "signor no"»

Sabato il segretario azzurro scioglierà la riserva

Tajani è pronto a correre in Europa

PIETRO DE LEO

È quasi arrivata l'ora X e sabato il Segretario Nazionale di Forza Italia Antonio Tajani scioglierà la riserva sulla sua candidatura alle elezioni europee. L'occasione sarà la convocazione del Consiglio Nazionale, organismo presieduto dal governatore della Sicilia Renato Schifani, che si terrà a Roma all'hotel Parco dei Principi. Stesso luogo di un altro, drammatico, Consiglio Nazionale, quello riunito immediatamente dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi. L'assise affidò al Ministro degli Esteri la "reggenza" del movimento azzurro fino al Congresso.

Quello di sabato sarà un appuntamento in un clima del tutto diverso. Forza Italia ha dato e sta dando una prova di futuribilità, comprovata sia dall'iniziativa politica che dal riscontro dei sondaggi, e ora l'obiettivo è la doppia cifra alle elezioni Europee. In questo senso, la candidatura del segretario potrebbe dare un apporto significativo. Al momento, il "borsino" della corsa di Antonio Tajani pende decisamente per il sì, e dunque si delinea un suo posizionamento ai blocchi di partenza come capolista.

In attesa di sabato, proseguono le riunioni operative per definire le candidature, a cui partecipano anche i coordinatori regionali. Le liste che si vanno componendo seguono il criterio principale della rappresentatività e competitività sui territorio. Il puzzle in corso di costruzione, quindi, prevede non la messa in campo di "testimonial" dal nome roboante per sollevare suggestioni mediatiche, ma figure in grado di catalizzare la capillarità del consenso e che siano rappresentative di mondi.

Ecco qualche figura già in campo: la presidente della Consulta di Forza Italia Letizia Moratti; l'ex capogruppo della Lega Nord alla Camera, Marco Reguzzoni, l'imprenditore e già candidato sindaco Paolo Damilano; l'ex presidente del Piemonte Roberto Cota; l'ex governatrice del Lazio Renata Polverini; l'attuale capo delegazione all'Europarlamento Fulvio Martusciello e ancora il Presidente dell'Avellino Calcio Angelo D'Agostino. In corsa, poi, due assessori regionali della Sicilia, Edy Tamajo e Marco Falcone (la circoscrizione isole potrebbe essere l'unica in cui non correrà Tajani).

C'è poi un altro capitolo, ovvero l'allargamento delle sinergie di Forza Italia con le realtà politiche con cui c'è un'analogia di valori. Dopo il patto siglato la scorsa settimana con "Noi Moderati" di Maurizio Lupi, oggi in conferenza stampa sarà presentato l'accordo con Svp.

Il ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia Antonio Tajani: sabato potrebbe annunciare la sua corsa europea *(LaPresse)*

A quasi un anno dalla morte

Libro e fiction da record Silvio resta il numero 1

Il volume di Del Debbio dedicato al Cav è il più venduto, successo anche per la serie tv di Netflix: milioni di persone credono ancora nelle sue idee

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) Ne girava anche un'altra, più sboccata e blasfema, con il Cavaliere in tonaca come Gesù Cristo e con tanto di occhialoni neri anti-uveite che spuntava dalla medesima tomba trionfante: «Sono tornato, non c'era f...». D'altronde, è stato lui il primo a ironizzare sul proprio trapasso. La barzelletta preferita dell'uomo che amava le barzellette lo vedeva acquistare il proprio mausoleo e replicare alla richiesta spropositata del venditore: «Ma come, così tanto per soli tre giorni?». Il miracolo non c'è (ancora) stato, ma in tre giorni il suo libro ha scalzato quello del Papa come vendite; e se questo non è un segno divino, è comunque la dimostrazione che l'esperienza terrena del Cavaliere ha un epilogo che non si è ancora concluso.

Vincere la morte, che negli ultimi due anni è stata per Silvio una compagna di vita ricorrente nei suoi pensieri, tanto che lo confessava a chiunque avesse occasione di passarci del tempo, era impossibile anche per uno come lui, a cui pure riusciva quasi tutto. Però, quasi un anno dopo, possiamo dire che la partita è ancora aperta e al momento il Cavaliere sta pareggiando. *In nome della libertà*, il libro che il conduttore di Mediaset Paolo Del Debbio gli ha dedicato, ha scalato le classifiche in una settimana: primo nella saggistica e nelle vendite generali. Racconta del sogno di Silvio in politica ed è particolarmente vivo perché ricorda un momento creativo del fondatore di Forza Italia. Siamo alla vigilia delle elezioni del 1994, quando il Cavaliere scese in campo e in due mesi sbaragliò la gioiosa macchina da guerra della sinistra, allora capitanata da Achille Occhetto, e che da allora si è intristita, incattivita e non è più guarita. L'autore parla del programma del nuovo partito, che Berlusconi gli commissionò di scrivere, e del sogno liberale del suo fondatore.

MEMORIA POPOLARE

«Il successo del libro, impreziosito anche dal ricordo degli ultimi giorni di vita fatto dalla figlia Marina, con tanto di biglietto d'addio, che è un testamento politico», spiega Del Debbio, «è tutto del protagonista: dimostra che tra gli italiani la memoria popolare di Berlusconi persiste. Non è solo una questione d'affetto, ci sono milioni di persone che vogliono che il progetto di Silvio persista». Lo dimostra peraltro la tenuta della sua creatura politica. Forza Italia non si è disintegrata dopo la morte del Cavaliere, come in tanti avevano vaticinato; anzi, ha quasi trovato nuova linfa vitale nella commemorazione e nella promessa di andare avanti.

Ma non è solo il Berlusconi politico a tenere ancora calamitata l'attenzione di molti italiani. Quello era un aspetto dell'uomo, che era magnetico qualunque cosa facesse. È stato presidente della squadra di calcio di maggior successo della storia italiana - il Milan del 1989 di Berlusconi e Sacchi è stato ritenuto il team più forte di tutti i tempi - riuscendo a non farsi mai detestare davvero dagli avversari che pure ha dominato a lungo. La conferma è il successo de *Il giovane Berlusconi*, la miniserie in tre puntate trasmessa da Netflix e girata dal documentarista Simeone Manetti sugli anni del successo imprenditoriale: l'edilizia, Mediaset, il calcio e giusto l'inizio dell'avventura forzista.

«La vita è così, si arriva, si fa e si va via» ha sospirato Silvio a Marina il giorno prima di morire, presagendo quello che di lì a poco sarebbe avvenuto. È andato, ma è anche rimasto, e resterà a lungo nella memoria, perché ha segnato cinquant'anni di storia italiana, e non solo. Quella che non se ne andrà probabilmente mai è la trasformazione della mentalità e della società italiana alla quale Berlusconi ha dato un contributo fondamentale. Dalla nazione delle due chiese, quella cattolica e quella comunista, all'affermazione nel dibattito pubblico del pensiero liberale. La battaglia per avere delle tasse eque, l'aspirazione a un'Europa che non sia solo un gigante burocratico asservito all'asse Berlino-Parigi, l'orgoglio atlantista che si batte per una pacificazione del Pianeta, per occidentalizzare anche le dittature: Berlusconi non è riuscito a cambiare l'Italia «perché troppi uomini dei quali si è contornato in politica non erano all'altezza, troppo opportunismo e scarsa preparazione», è la sentenza di Del Debbio, però ne ha mutato le aspirazioni, quelle di tutti, anche della gente comune, e non solo degli uomini di talento e dei grandi imprenditori come lo era lui. Dall'io speriamo che me la cavo all'io ce la posso fare. Non è poco.

LE CONVERSIONI

«Papà, non se ne andranno quello che hai fatto e gli ideali per cui ti sei battuto: resteranno a guidare il nostro cammino e quello di chi verrà dopo» è la risposta che Marina, commossa, non è riuscita a dare al padre in ospedale e ha affidato al libro oggi in testa alla classifica. Tra questi lasciti, quello politicamente più rilevante è stata la creazione dell'attuale centrodestra, che gli è sopravvissuto ed è tuttora vincente.

Alla fine, Berlusconi era riuscito a portare dalla sua anche qualche nemico storico. Prima di morire, il Cavaliere ha potuto assistere alla rivalutazione che ha fatto di lui la sinistra, e perfino il fondatore di *Repubblica*, Eugenio Scalfari. Un mondo che ha odiato Silvio, più che per invidia sociale per il fatto di avergli sottratto il consenso popolare e, a tratti, il potere, ha avuto almeno negli anni del tramonto del suo grande rivale l'onestà di riconoscere la grandezza del fondatore di Forza Italia. Dopo vent'anni di bile versata su di lui, la sinistra ha realizzato di non essere mai riuscita a contrapporgli qualcuno alla sua altezza, come leader e come visione; al punto che Elly Schlein è costretta a stampare la faccia di Enrico Berlinguer, morto quarant'anni fa, sulla tessera del Pd di oggi.

«Era un uomo che riusciva a rendere in un attimo ogni pensiero un progetto e a spiegartelo in poche parole esaustive e capaci di convincerti della sua bontà» chiosa Del Debbio. Molte di queste parole gli italiani vogliono sentirsele ancora dire, per questo comprano i libri su Silvio e guardano i film che lo celebrano.

PAOLO DEL DEBBIO
IN NOME DELLA LIBERTÀ
LA FORZA DELLE IDEE DI SILVIO BERLUSCONI
CON IL SUO ULTIMO SCRITTO (INEDITO)

In alto il fondatore di Forza Italia Silvio Berlusconi (Afp); a sinistra un "meme" che scherza sulla risurrezione dell'ex premier, deceduto il 12 giugno 2023; a destra il libro di Paolo Del Debbio dedicato alla discesa in campo del Cavaliere, dal titolo "In nome della libertà"

The Global News

India potenza di domani Ma decide ora il suo futuro

Da venerdì fino al 1° giugno si tengono elezioni fondamentali per la Federazione Pilastro dei Brics ma amica degli Usa e oggi, grazie a Modi, anche di Israele

GIOVANNI TERZI

L'India un Paese strategicamente importante per l'assetto geopolitico internazionale e non solamente in quanto è il più popoloso del mondo ma anche perché tradizionalmente la sua democrazia, di stampo occidentale, vive spesso contraddizioni nell' appoggiare Stati non propriamente allineati con posizioni di Stati Uniti e Europa.

Nuova Delhi è nel gruppo dei BRICS e, dall'Indipendenza (1947), ha rapporti eccellenti con la Russia (e prima con l'Urss). Restano invece le tensioni con Pechino e, da quando il leader nazionalista di destra Narendra Modi guida il Paese, ne sono nate di nuove con il mondo islamico. Le tensioni hanno origine nella storica contrapposizione con il "gemello" Pakistan (quattro guerre in poco più di mezzo secolo) quando però la sinistra nazionalista, egemone in India fino a fine XX secolo, manteneva buoni rapporti con il mondo musulmano per tranquillizzare la minoranza maomettana. La Federazione Indiana è infatti, ancora oggi, il terzo Paese al mondo per numero di islamici.

1) Qual è in questo momento la posizione dell'India nello scenario internazionale?

La "più grande democrazia al mondo", nel 2023 l'India è diventata il Paese più popoloso in assoluto, sorpassando la Cina: 1,4286 miliardi di indiani contro 1,4257 miliardi di cinesi. Quinta economia del mondo in termini nominali, terza in termini di potere d'acquisto, seconda a più rapida crescita. Ha però un Pil pro capite che indica una diffusa povertà: 144esima in classifica su 193 per valore nominale e 125sima per parità di potere d'acquisto, mentre per livello di alfabetizzazione è 143esima. Dal punto di vista militare è la terza potenza del mondo in termini convenzionali e la settima come arsenale nucleare. Ha anche una buona capacità di soft power, collegata alla più grande industrie cinematografica del mondo e a asset culturali millenari come lo yoga.

IL BOOM
Quinta economia al mondo, terza per potere d'acquisto, seconda per rapidità di crescita

2) Chi sono gli indiani?

In India si parlano 179 lingue e 1652 dialetti. Assieme all'hindi, lingua ufficiale parlata dal 57,1% della popolazione di cui il 43,63 come prima lingua, e all'inglese, lingua ufficiale sussidiaria parlata dal 10,6% ma solo dallo 0,02% come prima linguas, la Costituzione riconosce altre 21 lingue con rango ufficiale a livello locale. Un quadro unificante lo dà l'induismo, religione del 79,8% della popolazione. Vi sono però anche un 14,23% di musulmani, un 2,3% di cristiani, un 1,72% di sikh, uno 0,7% di buddhisti e poi giainisti, religioni tradizionali tribali, bahá'í, ebrei, parsi. Tutela di questa diversità è un sistema federale articolato in 28 Stati e 7 territori, più il territorio della capitale nazionale. È ispirato a quello degli Stati Uniti, ma con un parlamentarismo di tipo britannico. Uno Stato e un territorio sono a maggioranza musulmana, uno Stato è a maggioranza sikh, uno Stato e un territorio sono a maggioranza buddhista, tre Stati sono a maggioranza cristiana.

3) Qual è il sistema di alleanze dell'India?

Paese con un regime occidentale ma improntato a una retorica di tipo socialista e anticolonialista, l'India dal tempo della partizione ha combattuto cinque guerre col Pakistan, con cui la tensione di confine è continua e che accusa di appoggiare la lotta armata separatista in Kashmir. Poiché il Pakistan è storicamente inserito nel sistema di alleanze Usa, l'India ha teso ad avere una linea anti-occidentale. Promotrice con Nehru tra 1955 e 1961 del Movimento dei Non Allineati, nel 1962 l'India perse però una guerra di confine con la Cina, e nuovi scontri si sono avuti tra 2021 e 2022. Dagli anni '60 l'India ha dunque sviluppato rapporti importanti prima con l'Urss e poi con la Russia, tradizionale suo fornitore di armamenti. Dal 2009 Russia e Cina assieme al Brasile sono suoi partner nei Bric, poi dal 2011 Brics con l'ingresso del Sudafrica. Ciò però non ha impedito scontri continui con la Cina: non solo i già citati militari, ma anche combattendo la sua influenza in Africa e Asia. Inoltre nel 2017 ha aderito al Quad, alleanza anti-cinese con Stati Uniti, Giappone e Australia. Però ha anche aiutato la Russia ad aggirare le sanzioni dopo l'attacco all'Ucraina. Negli ultimi anni in chiave anti-islamica sono cresciute le relazioni con Israele, con uno scambio di visite tra primi ministri nel 2017-18. In questo momento i governo indiano è fortemente schierato con Israele sulla guerra di Gaza.

4) Come è la situazione dei diritti umani?

Formalmente, l'India è una democrazia liberale di stampo anglo-sassone. Però la permanenza del sistema delle caste, la povertà diffusa, l'arretratezza generale e molteplici tensioni tra vari settori della società rendono la situazione non proprio da democrazia anglo-sassone, e vari istituti e think tank che si occupano del tema rilevano per gli ultimi anni un peggioramento, imputandolo al governo di Narendra Modi. Ma Modi è primo ministro dal 2014, e già tra 2002 al 2008 una denuncia evidenziava che più di quattro persone al giorno erano morte mentre erano in custodia della polizia indiana, e anche nel 2019 c'erano state in India 1.731 morti in carcere, provenienti in gran parte da minoranze. Sempre a proposito di minoranze, nel 1984 oltre 2000 sikh furono uccisi in un pogrom; nel 2002 790 musulmani e 254 indù furono uccisi in una faida; nel 2011 ci furono 2141 attacchi contro cristiani. I Servizi indiani sono stati accusati di colpire separatisti sikh e musulmani all'estero, e il ministro della Difesa ha appena ammesso 20 uccisioni in Pakistan dal 2020. Arvind Kejriwal, Chief Minister della capitale Delhi e tra i leader dell'opposizione, è in carcere dal 21 marzo, per accuse che sono state definite pretestuose. A dicembre 141 deputati di 11 partiti di opposizione erano stati sospesi fino al 30 gennaio per aver gridato slogan e portato cartelli in aula. Dal 24 marzo al 7 agosto 2023 il leader del Congresso Nazionale Indiano Rahul Gandhi è stato privato del seggio parlamentare con l'accusa di aver diffamato il primo ministro.

5) Chi è al governo?

Per i primi 30 anni di indipendenza in India fu sempre al governo il Congresso Nazionale Indiano, il partito dei padri della patria Nehru e Gandhi. Dal 1947 al 1964 fu primo ministro lo stesso Jawaharlal Nehru e dal 1966 al 1977 sua figlia Indira Gandhi. Sconfitta da una coalizione di tutte le opposizioni che non durò, tornò al potere dal 1980 al 1984, quando fu assassinata. Le successe il figlio Rajiv, padre di Rahul, fino al 1989. Dopo due anni di governo del partito Janata sarebbe tornato al potere, se non fosse stato assassinato a sua volta. Il Congresso è tornato al governo dal 1991 al 1996, dal 1998 al 2004 è andato per la prima volta al potere l'induista Bharatiya Janata Party, Partito del Popolo Indiano (Bjp). Dopo un ultimo governo del Congresso tra 2004 e 2014, da dieci anni è primo ministro il leader del Bjp Narendra Modi. Personaggio carismatico, anche se accusato di autoritarismo.

6) Quando si vota?

Dal 19 aprile al 1° giugno 2024, in sette fasi, per eleggere i 543 membri della diciottesima Lok Sabha (camera bassa). Irisultati saranno annunciati il 4 giugno 2024. Modi, che ha completato un secondo mandato, si candida per il terzo. Potranno partecipare 970 milioni di cittadini.

7) Quali sono le forze in parlamento?

In genere il sistema uninominale a un turno all'inglese e all'americana utilizzato in India favorisce il bipartitismo, ma le dimensioni e la complessità del Paese consentono non solo la proliferazione di partiti locali, ma anche la sopravvivenza di partiti nazionali minori che riescono a regionalizzarsi, come i comunisti nel West Bengala e nel Kerala. Nel 2019 erano quindi riusciti ad avere eletti ben 37 partiti, anche se 303 seggi su 545 erano andati al Bjp e 52 al Congresso.

8) Quali sono le candidature?

Il Bjp si presenta con una National Democratic Alliance (Nda) assieme ad altri 24 partiti, in cui avrà candidati in 446 collegi su 543. Il Congresso sta in una Indian National Developmental Inclusive Alliance la cui sigla è India, e di cui fanno parte 26 partiti. 327 candidature sono del Congresso, 62 del socialista Samajwadi Party, 53 del filo-cinese Communist Party of India (Marxist), 48 di un partito nato da una scissione del Congresso in West Bengala, 27 del filo-russo Communist Party of India, 24 di un partito di caste basse, 22 del partito anti-corruzione dello Chief Minister di Delhi, 21 a testa per un partito del Tamil Nadu e di uno del Maharashtra, 11 per un altro partito del Mahrasthra. Fuori dai due blocchi principali, si presentano altri 23 partiti.

SONDAGGI
L'alleanza di destra è accreditata tra 42 e 52%, quella di sinistra (dei Gandhi) fra 32 e 41%

9) Quali sono i temi chiave della campagna?

La disoccupazione è al livello più alto da 45 anni: 7%, 23,2% trai giovani, 42,3% tra i laureati. L'alleanza India ha dunque promesso di coprire i 3 milioni di posti vacanti nei posti di lavoro governativi e di introdurre il "Diritto all'apprendistato", in cui qualsiasi titolare di diploma e laurea fino all'età di 25 anni può chiedere un impiego per un anno in cambio di uno stipendio annuale di 100.000 rupie. Un tema di rottura è stata la riconsacrazione del Ram Mandir: tempio a Rama in un luogo ove una sommossa popolare aveva distrutto una moschea fatta erigere da un sovrano musulmano al posto di un precedente tempio. C'è uno scandalo su finanziamenti di affaristi ai partiti che però ha portato al congelamento dei soli conti bancari del Congresso. Più in generale, l'opposizione accusa Modi di tentazioni autoritarie.

10) Che dicono i sondaggi?

La Nda è accreditata tra il 42 e il 52, India tra il 32 e il 41, altri tra il 6 e il 20.

IL GIGANTE

I principali dati del Paese

POPOLAZIONE
1,4286 miliardi di abitanti (2023)
È il Paese più popoloso al mondo, nel 2023 ha superato la Cina

ECONOMIA
5° più grande economia del mondo – Termini nominali (2023)
3° più grande economia del mondo – Potere d'acquisto (2023)
2° seconda economia a più rapida crescita (2023)

PIL PRO CAPITE
144° posto su 193 per valore nominale (2023)

ALFABETIZZAZIONE
143° posto su 193 (2023)

DIFESA
3° potenza militare del mondo – Termini convenzionali (2023)
7° potenza nucleare del mondo – Arsenale nucleare (2023)

LINGUA
179 Lingue
1.652 Dialetti
Hindi (57,1% della popolazione) Lingua ufficiale
Inglese (10,6% della popolazione) Seconda lingua ufficiale

RELIGIONE

Religione	%
Induismo	79,8% della popolazione
Islam	14,23%
Cristianesimo	2,3%
Sikhismo	1,72%
Buddhismo	0,7%

ALTRE RELIGIONI
- Giainismo
- Religioni tradizionali tribali
- Bahá'í
- Ebraismo
- Zoroastrismo (Parsi)

WITHUB

DOPO L'ATTACCO AL CENTRO COMMERCIALE, DOMENICA UN 15ENNE HA DATO L'ASSALTO A UNA CHIESA ORTODOSSA

Ancora a Sydney: ragazzo pugnala vescovo a messa

In Australia sono impazziti: dopo l'attacco nel centro commerciale del 13 aprile, la polizia ha arrestato un ragazzo di 15 anni in relazione a una nuova aggressione con il coltello avvenuta ieri in una chiesa di rito siriaco orientale a Wakely, sobborgo a circa 30 chilometri dal centro di Sydney. La funzione nella Christ The Good Shepherd Church veniva trasmessa in diretta streaming e nel video si vede una persona, vestito di nero, che aggredisce il vescovo Mar Mari Emmanuel mentre celebrava la messa. Feriti anche tre fedeli, nessuno in modo grave. Intanto si apprende che l'attentato di sabato è stato portato a termine da Joel Cauchi, gigolò omosessuale con problemi mentali. Le sue vittime sono tutte donne.

A processo per la pornostar Stormy Daniels

«Sacchi di spazzatura» Trump è in piena forma

Costretto a seguire tutte le udienze, l'ex presidente va in tribunale e lo trasforma in un banco d'accusa: «È una persecuzione politica, un attacco contro l'America»

CARLO NICOLATO

Pochi minuti prima del suo arrivo in tribunale Donald Trump aveva scritto sul suo social Truth di avere con sé 200 milioni di americani, promettendo in maiuscolo di voler lottare per la libertà di 325 milioni di americani. Forse il numero di elettori dalla sua parte è un tantino esagerato, ma rende bene l'idea di come gli americani siano divisi sull'esito del primo processo penale ai danni di un ex presidente. Nonché sulle sorti del Paese, che a novembre sceglierà se confermare l'attuale presidente o riportare alla Casa Bianca proprio l'imputato di tale processo.

Quello iniziato ieri infatti è il primo dei quattro procedimenti riguardanti il tycoon, nel quale è accusato di 34 reati relativi alla falsificazione di documenti aziendali, ovvero di "hush money", ovvero denaro in cambio di silenzio, nella fattispecie 130mila dollari pagati nel 2016 all'ex attrice di film hard Stormy Daniels perché tacesse su una relazione avuta con l'allora e attuale candidato repubblicano alle presidenziali, 150mila all'ex modella di *Playboy* Karen McDougal per lo stesso motivo e 30mila a un portiere della Trump Tower che sosteneva che Trump aveva avuto un figlio fuori dal matrimonio.

GLI ACCORDI

Ma la fattispecie non figurerebbe in sé un reato se non ci fosse anche di mezzo l'ipotesi che per arrivare a tale scopo siano stati alterati documenti aziendali per far risultare tali pagamenti come spese legali al fine di coprire un crimine. Trump ovviamente si è dichiarato "non colpevole", mentre i suoi legali sostengono che i pagamenti miravano a risparmiare imbarazzo a se stesso e alla sua famiglia. Invece il procuratore di Manhattan ipotizza uno schema "catch and kill" ("cattura e uccidi") teso a far tacere tutti gli eventuali testimoni in grado di danneggiare la sua campagna elettorale. In questo piano avrebbe avuto un ruolo fondamentale l'ex avvocato di Trump Michael Cohen, già condannato a tre anni per finanziamenti illeciti e per aver mentito al Congresso, ovvero quello che materialmente staccò gli assegni e, insieme alla Daniels, è attualmente il principale teste dell'accusa. «Due bugiardi», «due sacchi dell'immondizia», li ha definiti nei giorni scorsi Trump che per questo e altri post rischia una sanzione.

Il giudice Juan Merchan ha invece fatto presente a Trump che per legge è tenuto a presenziare alle udienze che potrebbero durare fino a otto settimane. Mentre i suoi avvocati riferivano che forse ci sarà un'occasione in cui sarà assente giustificato, il tycoon nella sua solita giacca blu e cravatta rossa è apparso notevolmente indispettito. Prima di entrare in aula ha dichiarato di essere vittima di «una persecuzione politica... un caso che non avrebbe mai dovuto essere portato avanti». «Questo è un attacco all'America», ha poi aggiunto, «ed è per questo che sono molto orgoglioso di essere qui».

L'arrivo di Donald Trump ieri al tribunale penale di Manhattan (*LaPresse*)

LE PROVE

L'udienza di ieri in realtà è servita più che altro per la scelta dei componenti della giuria, mentre il processo vero e proprio comincerà la prossima settimana. Si è parlato anche dell'ammissibilità di presunte prove portate dal procuratore Joshua Steinglass, quale ad esempio l'incontro nell'estate 2015 tra Cohen e David Pecker, all'epoca editore del National Enquirer, settimanale che con alcuni suoi articoli avrebbe appoggiato Trump stravolgendo la verità di alcuni eventi. Tale prova è stata accettata dal giudice Juan Merchan, ma è stata rifiutata invece quella relativa al famigerato "Access Hollywood Tape", registrazione risalente al 2005 in cui Trump parla di seduzione con particolari osceni al limite, pare, della violenza sessuale. Il nastro è una sorta di passepartout per infangare Trump e fu diffuso dal *Washington Post* nel 2016, in piena campagna elettorale, alla vigilia del primo dibattito tra Trump e Hillary Clinton. La trascrizione fu utilizzata nel 2022 come prova nel processo civile che vide lo stesso tycoon condannato a pagare 83 milioni alla scrittrice Jean Carroll.

PERQUISITA LA NAVE DELLA COLLISIONE

Fbi indaga sul Ponte di Baltimora

Il Federal Bureau of Investigation (Fbi) ha avviato una indagine penale sul crollo del ponte Francis Scott Key a Baltimora, avvenuto a seguito della collisione con una nave portacontainer che ha perso il controllo mentre lasciava il porto, il mese scorso. Fonti anonime hanno riferito a *Nbc News* che gli agenti federali sono arrivati a bordo della nave Dali con dei mandati di perquisizione. Le indagini esamineranno la dinamica dell'incidente e tutto quello che è successo una volta che la nave ha lasciato il porto. In particolare, le verifiche sono tese a stabilire se qualcuno fosse al corrente dei problemi tecnici della nave, i quali avrebbero rappresentato un problema di sicurezza prima della partenza.

In breve

GERMANIA

Scholz & C. abortisti

La coalizione di governo in Germania chiede che gli aborti siano legalizzati entro le prime 12 settimane di gravidanza. Lo ha raccomandato una commissione nominata dall'esecutivo formato da Socialdemocratici, Verdi e Liberali. Sebbene raramente punito, l'aborto è illegale in Germania, ad eccezione di circostanze specifiche, in particolare quando la vita di una donna gravida è in pericolo o è vittima di stupro. Comunque non è punibile se la donna si sottopone a una consulenza obbligatoria e a un periodo di attesa di tre giorni prima di sottoporsi alla procedura.

AIUTI AL DITTATORE

Lula fa affari con Maduro

Il ministero delle Miniere del Brasile ha pubblicato due ordinanze che autorizzano le società Bolt Energy Comercializadora de Energia e Tradener Ltd a importare energia elettrica dal Venezuela. Dopo quattro anni di deterioramento dei rapporti bilaterali, il Brasile ha ripreso a dicembre dell'anno scorso l'importazione di energia elettrica dalla dittatura di Maduro. Secondo il ministero delle Miniere la misura serve a ridurre i costi dell'energia dello Stato di Roraima, che, non essendo connesso alla rete nazionale, dal 2019 usa l'elettricità generata attraverso centrali termoelettriche a diesel, più cara per i consumatori.

Possibilità sacrosanta ma poco usata

Spese legali rimborsate a chi risulta innocente? È previsto, nessuno lo sa

Il fondo statale è nato nel 2020, il governo Meloni l'ha raddoppiato
In 125mila ne avrebbero avuto diritto: ne hanno goduto solo in 700

CLAUDIA OSMETTI

E dire che non era stato facile. Ci sono voluti anni di insistenza da parte del Consiglio nazionale forense e mesi di trattative parlamentari per arrivare, nel 2021, a quel fondo. Un tesoretto (piccino, nel senso che valeva, allora, solo otto milioni di euro, che sono spiccioli in confronto epperò sono pur qualcosa, quantomeno simbolici) per restituire, non *in toto* ma in parte, e il discorso è lo stesso, le spese legali a chi viene inquisito e poi processato e infine assolto. Scusi-sa-ci-siamo-sbagliati-c'entra-niente-lei. Succede. Succede di così tante volte che la legge di bilancio di tre anni fa (il governo era quello bis del pentastellato Giuseppe Conte) ha provato a metterci una pezza. E l'esecutivo di Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), più di recente, l'ha rinforzato, questo benedetto rattoppo, praticamente raddoppiando il portafoglio a disposizione che è arrivato a toccare i quindici milioni di euro, anche perché, siamo onesti, con le previsioni che parlavano di un bacino d'utenza potenziale di circa 125mila persone e le risorse risicate di partenza significava ottenere, a testa, poco più di sessanta euro. Ci paghi giusto i bolli di qualche atto, manco dell'intero faldone.

ACCOLTE E RIGETTATE

Invece, adesso che siamo nel 2024 e possiamo tirare le prime somme, cosa che fa anzitutto il quotidiano *Il Dubbio*, salta fuori che toh, in pochi, pochissimi, ne hanno fatto effettivamente richiesta. Non che siano diminuiti quelli che ne avrebbero i requisiti (per carità), ma ecco, le domande avanzate nel 2022, cioè agli arbori del fondo, sono state appena 362 e neanche tutte sono state accolte: 180 sono state rigettate (quindi sono 182 quelle avallate) per un'erogazione complessiva che ha riguardato meno di un ottavo di quegli otto milioni di euro iniziali (ossia 950.948 euro, precisi al centesimo).

Un caso? No. Perché l'anno dopo, che poi è l'anno scorso ed è anche l'ultimo dato esistente, le istanze presentate sono state leggermente di più ma sostanzialmente sempre bassissime: 703 (505 quelle accolte) per un esborso generale che supera i due milioni e non arriva ai tre di euro (2.844.525 euro). In due anni, dunque, sono arrivate poco più di un migliaio di richieste, e di queste ne sono state accolte circa 700: non sta andando benissimo, il fondo per il rimborso delle spese legali.

Vai a capirne i motivi, tra l'altro. Forse chi ha passato il calvario giudiziario e ne è uscito pulito vuole solo dimenticare, o forse la sua fiducia nella giustizia si è talmente ridotta che preferisce non rimettere piede in tribunale nemmeno per chiedere la rifusione che gli spetta, oppure forse, semplicemente, non sa neppure che esista questa possibilità. La quale è a tutti gli effetti nuova e su cui crede, da sempre, senza tentennamenti, anche l'attuale guardasigilli Carlo Nordio.

PALETTI DA RISPETTARE

Ché dopotutto è il minimo che si possa garantire a chi è finito in un tritacarne senza che ne avesse colpa, che almeno l'avvocato gli venga in parte indennizzato. Attenzione, al fondo non accede chiunque. Anzitutto serve essere stati assolti e assolti con la cosiddetta formula piena. Perché-il-fatto-non-sussiste oppure perché-non-si-è-commesso-il-fatto o ancora perché-il-fatto-non-costituisce-reato.

Dopodiché subentrano altri "paletti": non possono richiedere il rimborso delle spese legali quei soggetti sì assolti ma condannati, nello stesso procedimento, per altri capi di imputazione; non può domandare un risarcimento chi è già stato risarcito (magari da chi l'ha denunciato); non avrà un euro nemmeno chi, in giudizio, è stato rappresentato dal patrocino gratuito dello Stato (ché, in quel caso, il pubblico ha già coperto le spese, tutte, di suo).

È così, scremando e selezionando, ma non può essere altrimenti, che si arriva a quella cifra, 125mila potenziali richiedenti, all'anno, che sono una marea ma anche un piccolo segnale di civiltà: l'ammontare massimo a testa è di 10.500 euro e questo limite, ironia della sorte, è stato introdotto proprio con lo scopo di equilibrare la ripartizione dei finanziamenti. Si temeva, giusto qualche anno fa, che di soldi non ce ne fossero abbastanza.

PRESENTATO DALL'AVVOCATO BERNARDINI DE PACE

Cambio sesso ai bimbi: altro esposto contro Careggi

L'avvocato Annamaria Bernardini de Pace ha presentato un nuovo esposto alla procura di Firenze in relazione alle attività del Centro per la Disforia di genere all'interno dell'ospedale fiorentino di Careggi, centro che assiste anche adolescenti che presentano problemi di riconoscimento del loro genere sessuale e sul quale infuria una polemica, poiché in molti ritengono che tali situazio siano affrontate a volte con troppa leggerezza. Il nuovo esposto dell'avvocato, ha spiegato lei stessa, «è integrazione a quello già fatto: ho avuto indicazioni sull'uso dei farmaci, ragionate sulla base della relazione degli ispettori del ministero, che hanno detto che c'è qualcosa che non va. Vediamo se ci sono profili penali».

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Tutta da sfruttare la Luna passata nella notte in Leone e oggi in aspetto di trigono con Venere e Sole: questo è amore, passione, fortuna. Sposatevi quando vi pare, la primavera vi riserva ancora tanti momenti così. Visto che siete diventati anche molto venali negli ultimi tempi, sarete contenti di sapere che migliorano gli influssi diretti al lavoro, affari. Giove aggiunge che i nuovi beni arrivano anche dalla famiglia, oppure da una spartizione.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Luna si sposta in Leone e chiama verso la famiglia, non per qualche nuovo problema ma semplicemente per studiare meglio i cambiamenti necessari in casa. Di tutte le quadrature, quella tra Giove e Luna è la meno pericolosa. Può toccare però le funzioni digestive, è necessario seguire un'alimentazione equilibrata, le passeggiate in campagna, sono elisir di lunga vita per il Toro. Proprio oggi le stelle aprono un periodo di emozioni e passioni, arrivi e partenze.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Consideriamo fortunati questi due giorni con la Luna in Leone, insieme al geniale Urano favorisce e spinge verso scelte coraggiose nel lavoro, tutto quello che promette bene per il futuro è sollecitato anche da Mercurio e Venere. Attenti però – siete tentati di aggredire la gente e, invece, sarebbe molto più efficace e soddisfacente andare incontro alle persone. L'amore, per fortuna è con voi.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Risveglio ancora con il bacio del primo quarto, fase che aveva scosso l'oroscopo generale, figuratevi se non avrà anche nei prossimi giorni un'influenza speciale per la vostra vita intima. Luna in Leone non sarà magari sentimentale, ma è in ottimo aspetto con il settore del successo, dove per altro transita Mercurio, dovete solo vincere il timore di non farcela. Mancano tre giorni al Toro, state svoltando verso un mese di grande intensità, avrete fortuna.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Io ti amo. Non importa quante volte abbiate già pronunciato queste parole, nella vostra vita, dovete ripeterle ancora e ancora, farete felice chi vi ama. Luna crescente nel segno, oggi e domani, chiude il mese dell'Ariete con il trigono Venere-Mercurio, transito chi vi rende forti anche in affari, carriera. Precisiamo solo di rispettare tutte le norme legali-fiscali-burocratiche. Venerdì inizia la congiunzione Sole-Giove, controllate la salute.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Venerdì inizia la congiunzione Sole-Giove-Urano in Toro, aspetto astrale che potrebbe decidere "tutto", in senso positivo naturalmente, consigliamo di iniziare qualcosa di nuovo e di molto importate per il vostro futuro. Privato e professionale. Sembra già di stare in un altro paese, dove crescono limoni e fioriscono le rose. Amore all'improvviso. Una mia rosa mai colta mi diceva sempre che solo un amore non appagato è amore romantico.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Mancano tre giorni all'uscita del Sole dall'Ariete, Luna è passata in Leone, questi sono i primi segnali di miglioramento. La forza interiore che vi rende così resilienti nelle battaglie professionali e nelle guerre di affari deriva dalla eccezionale presenza di Marte e Saturno in Pesci, vostro settore del lavoro. Giorno molto intenso sotto il profilo delle relazioni, incontri e contatti, ma ormai siete avviati in questa avventura e dovete andare avanti.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Oggi non possiamo chiedervi più di tanto, Luna passata in Leone infiamma voi e il vicinato. Consigliamo tisane per favorire la digestione, i reni, il sonno. Avrete bisogno di dormire parecchio, non solo perché "aprile dolce dormire", ma perché il Sole sarà venerdì in Toro. Viaggi in vista. Nettuno però è un po' misterioso, non precisa se si tratta di viaggi di lavoro, per la famiglia di vacanza, oppure viaggi di nozze… Dice, semplicemente che vale la pena di andare lontano.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Terzo segno di fuoco, in ordine di entrata nello zodiaco, siete anche protagonisti di questi ultimi influssi di Sole in Ariete, potete davvero iniziare un nuovo capitolo della vostra vita. Favoriti nell'attività e in affari, dove andrà ancora meglio nel mese del Toro, oggi vogliamo raccontarvi solo di questa bellissima Luna in Leone che influenza il vostro amore. Avete bisogno di un compagno (compagna) di vita che sappia seguire il vostro forsennato ritmo.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Il disturbo di Venere è quasi alla fine, ma crea ancora tensioni in famiglia, nel rapporto genitori e figli, il legame amoroso invece si salva con la splendida passionalità che produce Marte. Questa sera anche la Luna in Leone sarà in aspetto formidabile, mentre Giove tutto il giorno produce affari, i soldi arrivano anche in forma di rimborsi. Dovete però individuare il cavallo vincente. Noi scommettiamo su un tris vincente: Giove, Urano e Luna.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Organizzate un sereno relax, Luna è passata in opposizione in Leone, aumenta il disturbo di Giove che già sente l'arrivo del Sole in Toro, venerdì. Nella salute, attenti ai disturbi circolatori, laringiti, bocca. Una strana apprensione nel matrimonio e nella vita in casa, ma nel vostro cielo splendono sempre Venere e Mercurio, siete oggetto di desiderio, colpite al primo sguardo. E siete anche bravissimi avvocati, cosa che serve adesso e servirà sempre di più nel lavoro.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Proseguono i buoni auspici del primo quarto, oggi Luna in Leone porta impensate occasioni finanziarie e professionali. Fortunati esami per gli studenti, concorsi e stage all'estero. Ci piace adesso il vostro spirito di ricerca che apre nuove prospettive. Ripartite da 5, quanti sono i pianeti che sorvegliano la vostra giornata, Giove vuole vedervi sistemati e accasati al più presto. L'amore non aspetta che voi, dovete solo aprire la porta del cuore.

Il decesso del giocatore toscano dopo il malore di ieri

Dalla serie A ai dilettanti: quando il cuore cede durante la partita di calcio

Mattia Giani aveva 26 anni, si era sentito male nel corso dell'incontro di Eccellenza Tutto bene invece per N'Dicka della Roma. Curi, Morosini, Astori: i tragici precedenti

SIMONA PLETTO

Il cuore che all'improvviso impazzisce, un calciatore che si porta la mano al petto e poi si accascia sul campo, davanti ai suoi compagni di squadra, e a centinaia di spettatori attoniti. Il mondo si ferma. Il resto è una corsa contro il tempo. Purtroppo vana. È successo ancora, e non sarà purtroppo neppure l'ultimo lutto. Magari, come già accaduto in altri simili casi, i medici stabiliranno che l'elettrocardiogramma durante la visita sportiva era nella norma, o che magari c'era una malformazione congenita. Si vedrà. Intanto tutto il calcio, in particolare quello toscano, sta vivendo un brutto momento per la perdita dell'ennesimo giovane atleta in campo.

Una tragedia che poteva non essere isolata. Destini che si incrociano. Sì, perché nel giorno in cui il caso di Evan N'Dicka, calciatore della Roma che domenica a Udine ha accusato un malore tenendo con il fiato sospeso non solo i tifosi giallorossi ma tutti gli appassionati della Serie A per le sue condizioni di salute per fortuna migliorate il giorno dopo, il calciatore Mattia Giani, 26 anni, in forza al Castelfiorentino e originario di Ponte Egola, moriva all'ospedale Careggi di Firenze a causa di un arresto cardiaco che lo ha colpito in campo.

I CARI SUGLI SPALTI

Era la partita del ritorno per Mattia, numero sette della formazione del Castelfiorentino in campo contro Lanciotto. Un match domenicale valido per il girone A del campionato di Eccellenza in toscana. Sugli spalti c'era il pubblico delle grandi occasioni. E tra questi, anche i genitori, la fidanzata e il nonno dello sfortunato giocatore. Fischio d'inizio. Il campo di gioco è quello de La Villa, a Campi Bisenzio, in una domenica di 14 aprile, che segna 30 gradi. Giani è stato colpito da infarto al 14esimo minuto del primo tempo La gara è stata subito sospesa, nel silenzio surreale delle tifoserie.

Secondo le prime indiscrezioni Mattia Giani sembra abbia avuto un arresto cardiaco e subito dopo un attacco epilettico. Ancora è presto per parlare. Con ogni probabilità il malore potrebbe essere stato provocato da tachicardia ventricolare. A chiarire cosa sia successo sarà l'autopsia.

Il ragazzo, che era cresciuto nei vivai di Empoli e Pisa, e che militava nel Castelfiorentino dopo aver vestito la maglia del Tuttocuoio, è stato portato d'urgenza all'ospedale, ma nonostante le terapie e il lavoro dei medici, s'è arreso alla morte. "Mattia non ce l'ha fatta", ha scritto ieri su Facebook il sindaco di Castelfiorentino Alessio Falorni. "In questi momenti mancano decisamente le parole. Una tragedia terribile. Un dolore straziante. Riposa in pace".

"Tutta l'Us Città di Pontedera piange la scomparsa di Mattia Giani". È il cordoglio della società granata. Mattia era il fratello di Elia Giani, ex calciatore granata nella stagione 2020/21 e che gioca nel Legnago (Serie c). "La società esprime le più sentite condoglianze – aggiunge l'Us di Pontedera - alla famiglia in questo momento di profondo dolore".

Qui a sinistra, Mattia Giani, 26 anni, calciatore del Castelfiorentino, categoria Eccellenza: domenica si è accasciato a terra al 14° del primo tempo durante la partita contro il Lanciotto a Campi Bisenzio (Firenze). Sopra a sinistra, Piermario Morosini, calciatore del Livorno che morì in campo il 14 aprile di 12 anni fa durante la partita col Pescara. A destra, Davide Astori: l'allora capitano della Fiorentina venne rinvenuto senza vita il 4 marzo 2018 nell'albergo di Udine che ospitava la squadra prima della partita contro l'Udinese

TRISTE COINCIDENZA

Il malore che ha colpito il giovane attaccante del Castelfiorentino, per un'assurda coincidenza, è avvenuto proprio nel giorno dell'anniversario di Piermario Morosini, calciatore 25enne del Livorno che il 14 aprile del 2012 è morto in seguito ad una crisi cardiaca nel corso della partita dei labronici in casa del Pescara. A causare il decesso è stata una rara malattia ereditaria, la cardiomiopatia aritmogena. In quella occasione ci fu una lunga indagine sul mancato l'uso del defibrillatore.

Prima di lui, il primo caso del genere fu quello di Renato Curi, centrocampista del Perugia, che perì in campo a causa di un arresto cardiaco il 30 ottobre 1977, durante la partita contro la Juventus: oggi lo stadio della città umbra è intitolato proprio a lui.

Fino a Davide Astori, anche lui toscano. Il 4 marzo 2018 il capitano della Fiorentina spirò in un hotel a Udine prima della partita. Secondo i risultati dell'autopsia, il decesso avvenne per morte cardiaca improvvisa seguita a fibrillazione ventricolare dovuta a una cardiomiopatia aritmogena silente. Adesso, di nuovo, l'ennesima tragedia per un altro giovane calciatore. In sua memoria verrà osservato un minuto di raccoglimento su tutti i campi.

«Negli anni scorsi è stato fatto molto a tutela della salute dei tesserati» ha affermato il presidente della Figc Gabriele Gravina, dopo aver espresso cordoglio ai familiari di Mattia. «Eventi così drammatici ci ricordano come la prevenzione debba essere sempre una priorità». Ma forse qualcosa da rivedere ancora c'è.

LA POLEMICA SUL MALESSERE DELL'ATLETA GIALLOROSSO

Malan: «Episodi frequenti, va fatta chiarezza». Burioni: «Irresponsabile»

Lucio Malan, 63 anni

Il malore di cui è rimasto vittima in campo il giocatore della Roma Evan N'Dicka sul campo di Udine, per fortuna senza conseguenze, ha innescato anche una polemica. Nata da un commento pubblicato su X dal senatore di FdI Lucio Malan: «Questi episodi sono troppo frequenti e va fatta chiarezza sulle dimensioni numeriche e sulle cause». Una frase commentata da molti no-vax, che - si sa - associano questo tipo di situazioni proprio alla vaccinazione contro il Covid.

È così intervenuto il virologo Roberto Burioni. Il quale, riferendosi al post di Malan, ha scritto a sua volta di «irresponsabile opera di disinformazione pericolosa per la salute pubblica e per il Paese. Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni non può tollerare un simile comportamento».

Anche l'infettivologo genovese Matteo Bassetti ha risposto a Malan: «Alcuni politici non si rendono conto del male che facenno ai vaccini e indirettamente ai cittadini».

Roberto Burioni, 61 anni

Treviso, la commovente storia di Azzurra Carnelos

Interrompe le cure per far nascere il bimbo: muore a 33 anni dopo il parto

Azzurra Carnelos

Mamma coraggio. Oppure semplicemente mamma, perché alla fine è lo stesso: è la stessa tenacia, la stessa forza. Una forza che Azzurra Carnelos aveva da vendere: 33 anni, il sorriso gentile e solare, una laurea con 110 e lode in Economia e quella malattia, un tumore al seno, maledetta, diagnosticata nel 2019, quando era stata la nonna a comparirle in sogno e a suggerirle di non mancare ai controlli. E così era saltato fuori, quel nodulo maligno, che lei, Azzurra, doveva e poteva combattere. Una neoplasia, le cure indicate dai medici.

Ma cambia tutto quattro anni dopo, nel febbraio del 2023. Cambia perché Azzurra, assieme al suo compagno Francesco, che conosce dal 2013, scopre di essere rimasta incinta. Un figlio, sembra quasi una benedizione. L'annuncio lo danno assieme, a inizio anno, sono felici, Azzurra e Francesco. In estate, è luglio, durante i controlli per la gravidanza, la seconda mazzata: i dottori le spiegano che quel cancro, maledetto una seconda volta, è ritornato.

E allora che fare? La chemio, nelle sue condizioni, è fuori discussione. Decide, Azzurra, di partorire lo stesso: il suo Antonio nasce alla 32esima settimana, lei fa di tutto per metterlo al mondo. Sospende pure quella terapia invasiva, difficile, importante. La riprende dopo la nascita di Antonio, ma a quel punto deve fare i conti con la malattia che è progredita, è più aggressiva. Lotta, Azzurra. Mai si arrende, col coraggio di una leonessa. Per quel bimbo di pochi mesi, per il suo Francesco, per lei.

Lotta ma purtroppo, alla fine, non ce la fa. E muore, a un'età in cui morire non si dovrebbe mai, 33 anni, con un frugoletto di otto mesi a casa, nella sua Oderzo, in provincia di Treviso, in Veneto. Mamma Antonella e papà Fabrizio Carnelos, i suoi fratelli Davide e Andrea, gli amici, i conoscenti, sono ancora increduli.

CLA.OSM.

Natalità in crisi per noi, non per l'uccello simbolo

Il paradiso delle cicogne? È nella Bassa lombarda

Grazie a un progetto avviato nel 2001, nel Parco Adda Sud, fra Cremona e Lodi, i volatili nidificano e si riproducono. E in un anno sono nati oltre cento piccoli

LUCA PUCCINI

Tre splendidi esemplari di cicogna in volo nel Parco Adda Sud, in Lombardia

La cicogna vien per sé. Almeno nel Parco Adda Sud, tra la provincia di Cremona e quella di Lodi, in Lombardia, dove le nascite dei pennuti bianchi, nell'ultimo anno, sono state più di cento: 103, a dirla tutta. E con un ritmo crescente che non si vedeva da tempo: lì, appena nel 2013, cioè circa dieci anni fa, di coppie di cicogne ce n'erano solo tredici, oggi sono 44. E i piccoli, batuffolini dalle piume candide e il becco lungo, tecnicamente di chiamano "pulli", nel 2021 erano 37. Nell'ultimo decennio di fiocchi sui nidi se ne sono contati addirittura 535.

IL PROGETTO

Colpa, anzi merito, di un progetto, il progetto "Cicogna bianca", avviato nel 2001, assieme alla Lipu, che è la Lega italiana per la protezione degli uccelli, e che non si ferma più. A Castiglione d'Adda, a Pizzighettone, a Formigara, a Crotta, a Spino, a Cornaleto. È tutto uno schiamazzo. In senso buono, però: ossia è tutto un richiamo di becchi, uno svolazzare elegante, maestoso, con quelle piume che passano dall'immacolato al nero delle punte, con quei nidi che possono superare i due metri di diametro e quelle covate che vanno l'una dalle tre alle sei uova.

Le cicogne bianche. Son tornate. Anzi, quelle del Parco Adda Sud non se ne sono manco andate perché sì, è vero, si tratta di una specie migratoria, gran viaggiatrice, ce l'hanno nel dna, le cicogne: ma quelle che nascono qui difficilmente fanno fagotto. Di cibo ce n'è anche d'inverno, le temperature non scendono mai sotto una soglia insostenibile, gli sforzi per invogliarle a restare di certo non mancano e anche la vita stanziale, dopotutto, malaccio non deve sembrar loro.

(Aperta parentesi. A Moso, vicino a Crema, da qualche tempo, fa capolino una coppia di cicogne nere, che sono molto rare da avvistare in natura. Loro non vivono lì stabilmente, sono solo di passaggio, epperò tornano, eccome se tornano. Chiusa parentesi). Il progetto "Cicogna bianca" «nasce con l'obiettivo di prevenire il declino delle popolazioni di cicogna nidificante in Italia», spiega al quotidiano locale *La provincia di Cremona* Francesco Bergamaschi, il presidente del Parco Adda Sud.

Altre cicogne che vivono nell'area verde lombarda

Tuttavia non è solo la bassa Lombardia ad accogliere questi volatili. Nel Cosentino, in Calabria, poche settimane fa sono state installate, tra la Piana di Sibari e la Valle del Crati, delle "piattaforme - nido", in tutta la Regione ce ne sono più di cento, cioè degli spazi artificiali modello pinnacoli vuoti che fanno da base per, appunto, i nidi: con questo sistema l'anno scorso ne sono arrivate 34.

A Corato, nel Barese, uno stormo di cicogne ha quasi "invaso" la città la settimana scorsa; a Villafranca, nel Veronese, due splendidi esemplari sono stati notati, fotografati e ammirati, mentre svolazzavano, più o meno nello stesso periodo; a Crevalcore, nel Bolognese, c'è un ex zuccherificio che da trent'anni viene scelto dalle cicogne come base, e infatti usano le sue vasche di decantazione per le nidiate: lo stabile ha chiuso i battenti nel 1985, però ha trovato una nuova vita e la ricomparsa delle cicogne è talmente gradita agli abitanti del posto che i Comuni del circondario hanno addirittura fissato una webcam che le riprende di giorno e notte.

NIDI PIENI, CULLE VUOTE

Nidi pieni e culle vuote, insomma: ché per le cicogne, animali per eccellenza nella mitologia fiabesca, è un vero e proprio boom, per la nostra natalità un po' meno. Ma va così. Le cicogne sono animali monogami, fedeli, che formano coppie fisse e stabili. Tra le loro colonie spontanee, in Italia, c'è anche quella di Gela, in Sicilia (già nel 2011 contava, secondo la Lipu, almeno 40 coppie, che voleva dire circa 70 "pulli"), mentre nel 1985 è stato inaugurato, a Racconigi, in Piemonte, il primo "Centro cicogne" tricolore (a tutt'ora aperto e visitabile tutto l'anno).

Le cicogne sono state presenti, nel nostro territorio, fino al Quattrocento, poi (probabilmente per la modifica del loro habitat naturale) sono migrate altrove: hanno cominciato a (ri)far capolino nel secondo dopoguerra. Oggi le cicogne ci sono in Friuli Venezia Giulia, in Emilia Romagna, in Campania, in Sardegna (otre alle già citate Lombardia, Veneto, Puglia, Piemonte e Sicilia) e hanno superato, complessivamente, le trecento coppie.

Irene Scaringi: «Piacersi fa bene all'anima»

La maga del trucco che fa belle le clochard

GIORGIA PETANI

Stupore e meraviglia. Sono questi i sentimenti provati dalla maggior parte delle donne che hanno aderito al progetto "Street Make up", ideato dalla truccatrice pugliese di Trani Irene Scaringi, che oltre alla sua attività di insegnante in diverse accademie italiane fa risplendere i volti di donne che vivono per strada. Nei pressi delle mense dei poveri o negli spazi messi a disposizione dalle associazioni, Irene ridisegna sorrisi ed emozioni. «Molte di loro non sono abituate a guardarsi allo specchio», spiega a *Libero* la make up artist, che racconta di aver sempre avuto «un occhio particolare per le persone che hanno bisogno». Ed è da questo sentimento che nasce il suo impegno per i più fragili e il desiderio di fare qualcosa di significativo. «Mi sono spesso chiesta cosa potessi fare di diverso dal dare una monetina per strada», dice. Si è quindi appoggiata all'associazione InConTra di Bari, grazie alla quale è riuscita a mettersi in contatto con decine di donne senzatetto della città, «per regalare un sorriso a chi ne ha bisogno», ma soprattutto «per promuovere un'immagine diversa di chi vive per strada». Le sedute di make-up si sono svolte anche con dei parrucchieri che «hanno realizzato con amore e passione tagli, tinte e pieghe».

Sono trascorsi due anni dall'avvio del progetto, che va avanti però con diverse difficoltà. Infatti, Irene Scaringi vorrebbe espanderlo anche in altre città d'Italia, ma spesso è difficile trovare gli spazi adatti. «Sono sempre alla ricerca di realtà e associazioni disposte a offrirmi un aiuto concreto. Mi serve solo un luogo in cui potermi appoggiare con l'attrezzatura».

Qui a sinistra, Irene Scaringi, truccatrice di Trani, in Puglia, e a fianco una delle donne senza casa che trucca In questo modo, la make-up artist regala un po' di sollievo a persone la cui esistenza è segnata da sofferenza e solitudine: «Per loro - dice - è come riscoprire dopo tanto tempo quello che fu il loro vero volto»

Per lei truccare non è soltanto passare della cipria su un volto: «il trucco non serve a cambiare i connotati, ma a valorizzarli e far sentire bene le persone con se stesse». Per Scaringi «è questo il messaggio che vorrei trasmettere, in modo che queste persone possano vivere momenti di leggerezza», perché «la bellezza esteriore e il sentirsi piacenti fanno bene all'anima e alla mente». Per chi vive per strada «è come vestire, almeno per qualche momento, panni nuovi, come se vivessero per qualche ora una vita diversa, normale».

C'è chi non vedeva riflesso il proprio volto da tanto tempo e chi guardandosi non ha potuto fare altro che sorridere, ma quella nuova immagine riflessa non sempre suscita emozioni di gioia. Assieme al mascara e a quel filo di rossetto si mischiano anche espressioni di malinconia, perché «sono consapevoli che quel trucco presto verrà cancellato», osserva Scaringi: «Immaginati sporca e con i capelli sfatti, che cosa proveresti?». D'altronde, le storie di queste donne sono spesso drammatiche. «Ricordo di una signora che era diventata una senza tetto perché era scappata dalla violenza del marito e, piuttosto che continuare a vivere in quella casa, ha scelto la strada».

Per Irene Scaringi, quindi, non si sta regalando solo una seduta di make-up, ma «si sta donando il proprio tempo a chi trascorre la maggior parte della propria esistenza in solitudine. E quando le donne si aprono, ti raccontano tutta la loro vita. Si sfogano perché solitamente non sanno con chi farlo, e questo per loro è un dono prezioso».

Indici

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0656	0,04
Giappone	164,05	0,55
G. Bretagna	0,85405	-0,02
Svizzera	0,9725	0,09

Euribor

Periodo (12/4)	360	365
1 Settimana	3,898	3,952
1 Mese	3,846	3,899
3 Mesi	3,888	3,942
6 Mesi	3,82	3,873

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	68.2
Argento (per kg.)	-	802.54
Platino p.m.	999.00	30.20
Palladio p.m.	1070.00	32.35

L'auto elettrica va in panne

Tesla manda a casa 14mila dipendenti

La concorrenza dei competitor, il forte rallentamento della domanda di veicoli a batteria e le deboli prospettive del comparto hanno messo in allarme Musk che, con una mail interna, ha tagliato il 10% della forza lavoro. E a Wall Street il titolo crolla

BENEDETTA VITETTA

Trovarsi senza lavoro semplicemente con una mail interna. Così l'estroso Elon Musk ha deciso di lasciare senza lavoro 14mila lavoratori. Quattordicimila persone che, di colpo, si sono ritrovati in strada. Il motivo? Diversi fattori: dalla spietata concorrenza che arriva per lo più dalla Cina, il generale rallentamento delle vendite delle vetture elettriche, ma soprattutto le prospettive di crescita deboli da qui al medio termine.

«Non c'è nulla che odio di più, ma deve essere fatto». Questo il breve memo che il numero uno di Tesla ha condiviso coi propri dipendenti. E proprio con queste parole ha dato una bella sforbicata alla "sua" forza lavoro: ben il 10% dei dipendenti è stato licenziato. Attualmente il numero di dipendenti del colosso mondiale Tesla è superiore ai 140mila, considerando impianti e uffici sparsi in tutto il mondo.

LA SFORBICIATA

Tutto ciò è accanduto mentre dall'altra parte del globo, in India, diversi dipendenti di Tesla stanno esaminando possibili showroom a Nuova Delhi e Mumbai in vista del prossimo piano di iniziare le vendite nel Continente già entro quest'anno. Non a caso, la casa automobilistica avrebbe già iniziato a produrre automobili con la guida a destra nello stabilimento in Germania che dovrebbero essere esportate direttamente in India.

Ma torniamo alla sforbiciata di Musk che è stata accompagnata pure dall'annuncio dell'uscita di scena pure di Drew Baglino, uno dei manager chiave che ora abbandonerà la società dopo ben 18 anni di lavoro. Una perdita notevole che, aggiunta al taglio dei 14mila dipendenti, ieri ha pesato non poco sull'andamento della quotazione a Wall Street che - a metà seduta - lasciava sul terreno oltre il 4,5% del valore.

«Non c'è nulla che odio di più, ma va fatto. Questo ci consentirà di essere più agili, innovativi e affamati per la prossima fase di crescita» ha continuato nella mail il fondatore di Tesla che ha poi precisato che i tagli si sono resi necessari dopo la rapida crescita societaria che si è tradotta anche in una «duplicazione di ruoli e funzioni in alcune aree dell'azienda». Proprio per questo è necessario «rivedere ogni aspetto dell'azienda per quanto riguarda riduzioni di costi e aumento della produttività» ha aggiunto.

A preoccupare il tycoon è stato *in primis* il quarto trimestre del 2023, quando per la prima volta è stato sorpassato per vendite di auto elettriche.

CONCORRENZA CINESE

Dall'exploit di un nuovo concorrente cinese, Byd, ha l'ha battuto per la prima volta nella storia dell'azienda. Uno smacco che Musk non è riuscito proprio a digerire, cui poi ha fatto seguito il primo calo delle vendite dal 2020. Nel primo trimestre di quest'anno c'è infatti stato il mancato raggiungimento delle attese di mercato: i veicoli consegnati sono state solamente 387mila. Due notizie che l'hanno messo definitivamente ko il numero uno di Tesla, sepmre attento alla riduzione dei costi, per aumentare le vendite di auto, per battere la concorrenza e aumentare in ogni modo la produttività.

Ma tutti questi problemi, come già spiegato in precedenza, si inseriscono in un generalizzato rallentamento delle vendite di auto elettriche a livello planetario, con i consumatori che ormai o decidono di posticipare gli acquisti (visti i costi ancora troppo elevati per comprare una vettura Bev) o, invece, preferiscono comprare per il momento vetture ibride. Già una volta, era il 2022, sempre l'ansia di Musk aveva portato a un altro taglio di lavoratori: un altro 10%.

Ora il numero uno di Tesla Musk per riprendersi ha deciso di scommettere tutto sul robotaxi che lancerà a inizio agosto. Chissà che questo progetto lo mettà più tranquillo...

OPERAZIONE DA 5 MILIONI DI DOLLARI

Mondadori rileva Chelsea Green Publishing

Mondadori ha rilevato, tramite la controllata Rizzoli International Publications Inc., il 100% di Chelsea Green Publishing Company. Fondata 40 anni fa da Ian e Margo Baldwin, la casa editrice ha sede nel Vermont (Usa) e nel Regno Unito attraverso la controllata britannica. «Accogliamo Chelsea Green Publishing, con cui condividiamo la visione sulla qualità dei contenuti editoriali che trattano temi relativi alla sostenibilità e agli stili di vita rispettosi di ecosistemi e natura» ha detto l'ad di Mondadori, Antonio Porro. Il corrispettivo dell'operazione, sarà regolato per cassa al closing - atteso entro la fine del I semestre - è definito in 5 milioni di dollari.

IL NUOVO MODELLO SPECIALE SARÀ IN VENDITA SOLTANTO PER QUATTRO GIORNI

Vespa celebra i 140 anni della Piaggio

Piaggio compie 140 anni e Vespa la celebra con un'edizione speciale. Il Centro Stile Piaggio ha realizzato un modello su cui i collezionisti han già messo gli occhi visto che sarà prodotto in numero limitato a un massimo di 140 pezzi e sarà disponibile per solo 4 giorni, gli stessi del grande raduno mondiale Vespa World Days 2024 che, dal 18 al 21 aprile, riunisce migliaia di vespisti e i Vespa Club nazionali di 66 Paesi. Nei giorni della festa, la Vespa 140th of Piaggio sarà ordinabile sul web o, in presenza al Vespa Village di Pontedera. La versione speciale è caratterizzata da grafiche blu e celesti su body bianco, le cromie istituzionali del Gruppo Piaggio, che interagiscono con la classica grafica e il nuovo monogramma di Vespa, e dal logo celebrativo dei 140 anni.

I margini balzano del 31%, il valore della produzione sfiora 1,4 miliardi

Agroalimentare e sementiero spingono i conti di BF

BF, holding quotata su Euronext Milan e attiva nel settore agroindustriale guidata dall'ad Federico Vecchioni, ha chiuso il 2023 con un valore della produzione pari a 1.387 milioni di euro, in crescita rispetto a 1.120 milioni rilevati nel 2022. La crescita registrata, imputabile, oltre che al diverso periodo di inclusione nell'area di consolidamento delle società consolidate, agli effetti di integrazione con le società partecipate, sconta un generale andamento deflattivo. A spingere i ricavi sono stati principalmente il settore sementiero (+102% a quota 103 milioni), per effetto dell'integrazione del ramo d'azienda conferito da Consorzi agrari d'Italia, e quello agroindustriale. che ha registrato una crescita del valore della produzione del 41% a 168 milioni.

L'Ebitda del gruppo ammonta ad 75 milioni di euro, in aumento rispetto ai 57 milioni del 2022, per effetto principalmente del diverso periodo di inclusione nell'area di consolidamento delle società consolidate, e superiore al dato stimato per il 2023 (pari a circa 70 milioni).

Il risultato della gestione finanziaria del 2023, negativo per 25,1 milioni di euro (nel 2022 era negativo per 6,6 milioni) risente del generale incremento dei tassi di interesse e della presenza per 12 mesi nel 2023 del ramo d'azienda conferito da Consorzio Agrario Nordest Società Cooperativa in CAI. Il risultato netto è pari a 4,2 milioni di euro, contro un risultato netto di 9,3 milioni del 2022.

L'ad di BF Federico Vecchioni

L'indebitamento finanziario netto si attesta al 31 dicembre 2023 a 8 milioni di euro e comprende 62,1 milioni riferibili alla contabilizzazione dei contratti di locazione, prevalentemente immobiliari, secondo il principio contabile IFRS 16, rispetto a 180 milioni rilevati al 31 dicembre 2022. La variazione è imputabile prevalentemente agli effetti dell'operazione di aumento di capitale sociale realizzata da BF nel 2023 il cui impatto finanziario è stato pari a 299 milioni, al lordo dei costi connessi alla stessa operazione.

Proposto un dividendo di 0,044 euro per azione, rispetto al dividendo di 0,04 euro per azione distribuito nel 2023.

Il 6 giugno il verdetto dell'Antitrust

Lufthansa spinge sulle nozze con Ita e apre ai diktat Ue

«Abbiamo risposto alla Commissione Ue sulla procedure di investimento in Ita Airways. Nelle scorse ore abbiamo presentato una risposta dettagliata alle obiezioni notificateci lo scorso 25 marzo e abbiamo presentati anche possibili rimedi e nuovi impegni. A questo punto siamo fiduciosi che la Commissione europea approverà la partecipazione in Ita Airways e che Ita possa entrare a far parte della famiglia Lufthansa entro la fine di quest'anno». Così una nota diffusa ieri dal colosso dei cieli tedesco e dai vertici di Ita.

Ricordiamo che la Commissione Ue aveva spiegato che i due vettori "per arrivare a un matrimonio" avrebbero dovuto presentare impegni volti a risolvere i problemi preliminari di concorrenza sulle rotte e sulla situazione all'aeroporto di Milano-Linate. In più, sotto la lente di Bruxelles, ci sono anche diverse rotte a corto raggio che collegano l'Italia con l'Europa centrale e alcune tratte intercontinentali tra Italia e Usa, Canada e Giappone. A questo punto la Commissione «valuterà attentamente» le nuove proposte avanzate. La scadenza per la decisione sull'operazione è prevista per il 6 giugno 2024.

Nel frattempo aereo Lufthansa ha ridotto le previsioni di utile operativo per l'anno in corso, citando gli effetti «ancora imprevedibili» in Medio Oriente e dopo una perdita nel I trimestre di 849 milioni di euro, appesantita dagli scioperi. Lufthansa prevede ora un utile operativo di circa 2,2 miliardi di euro per il 2024, rispetto ai 2,68 miliardi del 2023. Questa nuova previsione, spiega il gruppo in una nota, potrebbe essere ulteriormente erosa.

Il nuovo Suv Alfa Romeo prodotto in Polonia che Stellantis ha deciso di chiamare Junior dopo le polemiche sul nome Milano

La retromarcia di Stellantis

L'Alfa polacca cambia nome Il Suv "Milano" diventa Junior

Dopo le polemiche sulla produzione all'estero del nuovo modello, lo storico marchio decide di risolvere il problema rimangiandosi il riferimento all'Italia

SANDRO IACOMETTI

Prima Brennero, poi Milano, adesso Junior. Alla saga tragicomica di Stellantis, che vuole fuggire dall'Italia senza darlo a vedere, si aggiunge un altro capitolo. Solo la scorsa settimana il nuovo Suv del Biscione, marchio celebrato dal ceo del gruppo Carlos Tavares come un vanto dell'Italia, che lui ha difeso con le unghie da una concorrenza agguerrita che glielo voleva strappare via, era stato presentato in pompa magna nel capoluogo lombardo proprio per sottolineare il forte legame tra l'auto e il suo territorio di origine. Il nome, del resto, non lasciava margini di errore: Milano (preferito a Brennero, forse perché suonava troppo altoatesino).

Peccato, però, che l'unica cosa italiana della nuova auto sfornata dagli Agnelli-Elkann, grandi azionisti di Stellantis insieme ai francesi, fosse proprio quella, il nome. Per carità, Tavares ha provato a spiegare che l'ideazione, il design e l'ingegnerizzazione del veicolo sono frutto del talento tricolore. Anche credendogli sulla parola, però, resta il fatto che la vettura sarà assemblata in Polonia, nello stabilimento di Tychy che già realizza la nuova Fiat 600 (altro marchio iconico), utilizzando una piattaforma francese e componenti in gran parte stranieri.

Una mossa non azzeccatissima mentre infuria la polemica con i sindacati per il crollo della produzione negli stabilimenti italiani, i lavoratori scendono in piazza per difendere Mirafiori e il suo indotto e il governo ha avviato una maratona serrata di incontri con il gruppo per ottenere l'impegno che i generosi incentivi pubblici saranno utilizzati per riportare le auto realizzate in Italia al milione di unità rispetto alle 600/700 mila attuali.

Di qui i rilievi fatti prima dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, e poi da quello delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Con il primo che ha anche ricordato che con quel nome l'auto non può essere prodotta in Polonia, perché c'è una legge del 2003 sull'italian sounding, che vieta di dare indicazioni che inducano in errore il consumatore.

Ebbene, che si fa? Si riporta il Suv Milano a Cassino, dove vengono prodotti almeno fino al 2026 («poi si deciderà») Giulia e Stelvio? Macché, si cambia nome e via. Certo, l'azienda probabilmente aveva già preparato il lancio, commissionato claim, slogan, spot pubblicitari, cartelloni. Ma sul piatto ci sono risparmi non trascurabili. Come ha detto Tavares, «Se costruita in Italia, una Milano sarebbe partita da circa 40.000 euro di prezzo anziché da 30.000». Strada obbligata, dunque. Ed ecco l'annuncio del capo di Alfa Romeo Jean-Philippe Imparato: «Pur ritenendo che il nome Milano rispetti tutte le prescrizioni di legge, e in considerazione del fatto che ci sono temi di stretta attualità più rilevanti del nome di una nuova auto, decidiamo di cambiare il nome da Milano a Junior, nell'ottica di promuovere un clima di serenità e distensione». Poi, spazio alle battute: «Abbiamo lanciato due modelli in pochi giorni, siamo unici». La chicca? Ieri la Fiat ha annunciato che nel 125esimo anniversario è partner di Torino Capitale della cultura d'Impresa 2024. Dove il piatto forte è la "cultura d'impresa".

L'ANALISI DI INTESA SANPAOLO

Cresce fatturato ed export dei distretti

Il fatturato delle imprese distrettuali è previsto in crescita nel 2023 (+0,8% a prezzi correnti), collocandosi sopra i livelli 2019 (+20%), mentre nel 2024 la crescita di fatturato si prevede dell'1,1% e del 2% nel 2025. Emerge dal XVI rapporto annuale dei distretti industriali elaborato da Intesa sull'analisi dei bilanci di circa 20.800 imprese. Nel 2023 l'export distrettuale s'è confermato sui record del 2022, spiccano i distretti della meccanica e dell'agro-alimentare. La doppia transizione "green e digitale" sarà il driver del futuro dei distretti industriali.

C'era una volta...

Quanto manca Marchionne alla nuova Fiat

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) da lanciare che cambia nome, da "Milano" a "Junior", lo annuncia un tal Jean-Philippe Imparato. Le ragioni del sottosopra onomastico pare siano in un'aspra lite con il governo italiano, "Milano" è prodotta in Polonia e, insomma, è scoppiato un casino. «Chiamatemi il responsabile di Alfa Romeo, lo voglio qui, subito». Un'ora dopo il manager si presenta davanti a Marchionne che lancia vortici di fumo in aria e con gli occhiali che gli scivolano sul naso legge *Libero*. «Lei chi è?». «Sono Imparato». Dalle fauci di Marchionne esce un ruggito: «Ma come le è saltato in mente di chiamare Milano un'auto prodotta in Polonia? E per giunta mentre a Palazzo Chigi c'è Giorgia Meloni?». Silenzio. «Lei arriva al momento del lancio dell'auto e decide di cambiare il nome da "Milano" a "Junior"? Non solo è in mutande di fronte agli italiani, ma passa da un grande nome che evoca la storia dell'auto a una roba striminzita, Junior, ma è latino o inglese? Sembra una presa per il culo!». Altro silenzio. Altro ruggito: «Imparato, vada a casa, rifletta, prenda il treno per Parigi, veloce». Il francese abbozza una difesa: «Me l'ha ordinato lui, era a una sfilata e...». Marchionne guarda l'orologio: «Lui chi? Imparato, è tardi, qui dobbiamo rifare tutto daccapo, a cominciare dal nome. Prima passi in amministrazione, lei è licenziato perché non ha imparato niente». C'era una volta l'Alfa, c'era una volta e non c'è più, c'era una volta, un sogno.

Lanciati i progetti Rec e Refreshed per l'Iqos

Riciclo e riuso: Philip Morris mette al bando i rifiuti

GIORGIA PETANI

Riciclo. Questa è la parola d'ordine con cui Iqos ha presentato, in occasione della Milano Design Week, il lancio di "Rec", il progetto di riciclo di Philip Morris Italia totalmente dedicato a Iqos, il prodotto a tabacco riscaldato con oltre 2 milioni di utilizzatori in Italia, e al riscaldatore di tabacco Lil. Con Iqos i rifiuti diventano quindi una risorsa. «Siamo qui alla Milano Design Week per lanciare "Rec", il progetto di Philip Morris per il riciclo dei dispositivi IQOS e Lil. L'intento è riciclare (entro il 2024, *ndr*) fino a 500mila rifiuti di questi dispositivi, con un recupero medio di oltre l'80% delle materie prime presenti, tra cui materiali plastici e metallici, magneti, batterie agli ioni di litio e circuiti», ha spiegato Gianluca Iannelli, Head of Smoke-Free Products Philip Morris Italia. Ma come funziona il progetto? I dispositivi usati vengono raccolti «dai nostri consumatori e trasformati in materie prime utilizzabili in vari settori industriali». All'interno di questo progetto, «stiamo lanciando "Iqos Refreshed", l'usato premium di Iqos, un'iniziativa volta a dare una seconda vita ai dispositivi Iqos Iluma, contribuendo così a ridurre la produzione di rifiuti», ha aggiunto.

All'interno dell'Iqos Lounge di Via Tortona 31 gli "users" di Iqos potranno acquistare in anteprima nazionale i primi 200 dispositivi Iqos Iluma destinati al mercato italiano della linea "Iqos Refreshed", l'usato premium di Iqos. I dispositivi di questa linea, dopo essere stati restituiti da precedenti utilizzatori di Iqos, vengono ispezionati, puliti, sanificati e testati, il firmware viene aggiornato e, se necessario, le componenti funzionali ed estetiche e la batteria vengono sostituite. Questi dispositivi saranno venduti esclusivamente in questa occasione in una particolare box, insieme a una speciale cover numerata in edizione limitata. I cittadini potranno inoltre ammirare una installazione e una performance dal vivo dedicate al programma di economia circolare di Philip Morris Italia. Le pareti della Lounge si trasformeranno in una tela bianca sulla quale verranno raffigurati durante l'intera manifestazione motivi grafici a linea continua che esprimono il mutamento incessante della materia e la centralità del programma di economia circolare dedicato ad IQOS e Lil.

Un'installazione che «ha l'obiettivo di raccontare la continuità e la linearità, ma anche l'immortalità delle nostre Iqos» perché grazie a questo progetto «i device prendono un'altra vita» ha spiegato Iannelli. La Milano Design Week «rappresenta un'occasione preziosa per presentare il programma di economia circolare» ha concluso.

IN BREVE

WASS-FINCANTIERI, ACCORDO VICINO

La ex Wass (Whitehead Alenia Sistemi Subacquei) oggi parte della divisione elettronica di Leonardo, dovrebbe a breve entrare a fare parte di Fincantieri. A confermarlo è Roberto Cingolani, numero uno del gruppo ad un convegno della Uil con l'ad di Fincantieri, Pierroberto Folgiero: «Si parla di giorni, non di mesi».

CELLULARI: SAMSUNG BATTE APPLE

Samsung batte Apple nelle vendite degli smartphone nel I trimestre 2024. Nell'ultimo trimestre, Samsung ha infatti venduto 60,1 milioni di smartphone contro i 50,1 milioni di Apple.

Affari in piazza

Lo shopping Usa fa volare Prysmian

Inizio di settimana brillante per Prysmian che archivia la prima seduta in rialzo del 4,49% a 50,70 euro. Ieri l'azienda, specializzata nella produzione di cavi per applicazioni nel settore dell'energia e delle telecomunicazioni e di fibre, ha annunciato di avere siglato un accordo di fusione in base al quale acquisirà Encore Wire, società quotata al Nasdaq e attiva nella produzione di una vasta gamma di cavi elettrici in rame ed alluminio per la produzione e distribuzione di energia. Prysmian ha messo sul tavolo 290 dollari per azione, prezzo che valorizza Encore Wire circa 3,9 miliardi di euro. L'acquisizione dovrebbe perfezionarsi nella seconda parte dell'anno, sempre che ottenga il disco verde degli azionisti di Encore Wire. Per altro nei documenti sull'operazione si legge che «secondo i termini dell'accordo, Encore Wire potrà sollecitare proposte di acquisto alternative da parte di terzi durante un periodo di "*go-shop*" di 35 giorni successivo alla data di stipula dell'accordo di fusione». Gli analisti di Equita hanno sottolineato che il prezzo per rilevare Encore Wire è ragionevole, considerando le sinergie previste. Da Equita, però, raccomandano cautela ("neutral"). Invece Banca Akros consiglia di comprare azioni, valutando un prezzo obiettivo a 53,5 euro. «La notizia dell'operazione è molto positiva», hanno detto.

MERCATINO

TIM: ASATI RITIRA LA LISTA PER CDA

Tim ha ufficializzato in una nota che Asati, l'associazione del piccoli soci, ha ritirato la sua lista e voterà quella del cda all'assemblea del 23 aprile. Intanto i soci di Sparkle hanno nominato Alessandro Pansa presidente. Enrico Maria Bagnasco scelto dal nuovo cda come ad.

MANGIA'S RILEVA HOTEL DES PALMAS

Aeroviaggi, società proprietaria della catena alberghiera Mangia's, ha chiuso un accordo col fondo Algebris, per l'acquisto del 5 stelle Grand Hotel et Des Palmes, albergo storico di Palermo. Entro l'anno è previsto il nuovo subentro.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	3,396	-	-	-35,34
3M	86	-	-	-9,46
A				
A2A	1,685	-0,15	5.278,57	-9,53
Abitare in	3,98	0,76	105,55	-20,26
Acea	15,82	0,83	3.354,00	13,97
Acinque	1,98	0,51	392,68	-3,94
Adidas	204,2	4,26	-	7,06
Adobe	449,05	0,99	-	-15,81
Advanced Micro Devic	153,26	-0,61	-	15,70
Aeffe	0,77	-1,28	83,96	-15,13
Aeroporto di Bologna	8	0,25	286,16	-4,16
Ageas	43,8	-	-	7,64
Ahold Kon	26,95	-	-	5,93
Air France-Klm	9,45	-0,71	-	-28,71
Airbus Group	163,1	0,68	-	17,16
Alcoa	34,68	-	-	19,34
Alerion Cleanpwr	17,42	-0,68	965,90	-33,60
Algowatt	0,23	-6,12	11,66	-15,40
Alkemy	11,55	-1,70	68,48	31,07
Allianz	263,2	0,46	-	9,16
Alphabet Classe A	148,76	-0,17	-	17,81
Alphabet Classe C	150,48	0,04	-	17,77
Altria Group	38,715	-0,48	-	6,93
Amazon	175,78	-0,20	-	28,00
American Express	206,2	0,95	-	19,76
Amplifon	30,84	-1,81	7.105,65	0,13
Anheuser-Busch	54,82	-	-	-4,94
Anima Holding	4,246	-0,23	1.413,54	6,73
Antares Vision	2,52	-0,98	183,91	42,50
Apple	165,18	-0,35	-	-5,85
Applied Materials	198,8	1,46	-	30,15
Aquafil	3,05	-	132,37	-10,93
Archer-Daniels-Midland	57,02	-	-	-10,30
Ariston Holding	4,822	-1,59	623,91	-20,79
Ascopiave	2,38	0,85	553,57	4,69
Asml	909,4	0,49	-	34,02
Autostrade M.	-	-	-	-
Avio	10,08	0,20	268,08	19,65
Axa	33,83	0,80	-	14,60
Azimut H.	24,38	0,74	3.494,80	2,99
B				
B&C Speakers	17,4	-1,14	195,39	-4,72
B. Cucinelli	100,4	1,72	6.732,70	11,54
B. Desio	4,62	-	622,33	27,72
B. Generali	35,44	-0,11	4.164,62	5,79
B. Ifis	19,52	-0,10	1.052,20	24,10
B. Profilo	0,22	-0,45	148,72	8,13
B.Co Santander	4,46	0,36	72.019,20	17,84
B.F.	3,56	-1,39	937,30	-9,68
B.P. Sondrio	6,81	1,04	3.079,48	15,83
Banca Mediolanum	10,09	0,70	7.487,42	17,82
Banca Sistema	1,388	-1,56	114,48	17,49
Banco BPM	6,156	1,18	9.284,84	28,22
Basf	51,53	-0,16	-	6,20
BasicNet	3,8	-3,55	215,34	-13,43
Bastogi	0,378	3,56	45,05	-28,70
Bayer	26,7	-0,37	-	-19,13
Bbva	10,135	1,20	32.109,59	22,29
Beewize	0,79	-3,66	9,03	54,72
Beghelli	0,234	-1,68	46,87	-14,82
Beiersdorf	132,35	-	-	-0,86
Berkshire Hathaway	380,95	0,18	-	18,30
Bestbe Holding	0,0036	-21,74	6,07	-72,82
BFF Bank	12,24	0,25	2.304,64	18,89
Bialetti	0,23	-2,13	35,79	-11,01
Biesse	11,8	0,25	326,08	-6,63
Bioera	0,057	-2,06	1,24	10,02
Bitcoin Group	55,8	-2,96	-	140,53
Blackrock	723,2	-0,78	-	0,34
Bmw	109,85	0,50	-	10,00
Bnp Paribas	65,64	0,49	-	5,49
Boeing	159,94	-0,66	-	-30,47
Borgosesia	0,692	1,76	32,97	-0,45
Boston Scientific	64,5	-	-	27,27
Bper Banca	4,268	-0,14	6.066,25	41,38
Brembo	11,97	1,01	3.987,56	7,36
Brioschi	0,0538	0,75	41,79	-13,60
Bristol-Myers Squibb	46,1	-	-	2,56
Broadcom	1267,6	0,08	-	26,09
Buzzi	34,72	0,35	6.656,31	25,14
C				
Cairo Comm.	2,15	1,18	291,12	18,57
Caixabank	4,698	-	-	21,54
Caleffi	0,88	0,23	13,70	-13,59
Caltagirone	5,1	0,39	614,49	19,57
Caltagirone Ed.	1,135	0,44	141,46	15,57
Campari	8,932	0,38	11.023,32	-12,45
Carel Industries	19,08	-1,14	2.183,45	-21,62
Caterpillar	345,5	-0,14	-	31,55
Cellularline	2,78	-	61,01	19,33
Cembre	42,65	-0,70	733,30	16,34
Cementir Hldg.	10,18	1,19	1.610,89	6,11
Centrale Latte Italia	2,78	0,72	38,85	-10,19
Chevron	149,34	-1,88	-	12,48
Chl	-	-	-	-
Cia	0,0455	-1,09	4,28	11,81
Cir	0,573	2,50	620,38	29,45
Citigroup	55,78	0,47	-	23,77
Civitanavi Systems	6,08	-	187,02	55,32
Class	0,104	2,46	27,58	65,66
Cnh Industrial	11,925	-0,58	16.320,89	8,99
Coeur Mining	4,225	-10,79	-	148,93
Coinbase Global	225,8	-6,73	-	48,90
Comer Industries	33	-0,90	953,73	14,95
Commerzbank	12,91	-0,50	-	22,35
Conafi	0,18	-8,63	6,81	-29,90
Continental	66	-0,36	-	-13,09
Costco Wholesale	689,8	0,82	-	12,50
Credem	9,32	0,87	3.169,80	15,65
Credit Agricole	12,95	-5,95	-	7,86
Csp Int.	0,29	-1,69	11,77	-7,12
Cvs Health	65,49	-	-	-4,81
Cy4Gate	5,92	-2,31	144,18	-25,47
D				
Daimlerchrysler	76,11	1,34	-	21,07
D'Amico	6,33	-2,91	812,34	15,31
Danaher	226,25	-	-	7,99
Danieli	33,5	-2,47	1.403,54	16,47
Danieli r nc	24,4	-1,21	1.002,58	13,74
Datalogic	5,59	-1,58	332,87	-16,04
De' Longhi	30,14	0,67	4.561,25	-1,69
Deere & Co	374,55	-1,92	-	6,27
Deutsche Bank	14,7	-0,15	-	24,07
Deutsche Boerse	190,65	-	-	2,69
Deutsche Lufthansa	7	-1,60	-	-13,28
Deutsche Post	38,96	0,54	-	-11,99
Deutsche Telekom	21,13	-0,14	-	-1,49
Diasorin	87,54	0,97	4.872,28	-6,75
Digital Bros	8,34	-1,42	120,40	-22,19
Digital Value	51,1	0,20	514,27	-15,85
doValue	1,961	-2,53	166,10	-39,59
E				
E.P.H.	0,0013	-	0,14	-96,69
Ebay	48,45	0,21	-	24,24
Edison r nc	1,585	0,32	172,51	1,81
Eems	0,237	-8,81	1,32	-40,21
El.En	12,09	3,33	934,21	18,79
Eli Lilly & Company	716,6	0,36	-	35,49
Elica	1,86	-	118,74	-17,89
Emak	1,088	-1,09	178,40	0,26
Emerson Electric	106,34	-	-	20,84
Enav	3,726	-0,37	2.031,06	8,97
Endesa	17,08	-1,39	-	-8,30
Enel	5,848	-0,43	59.598,50	-12,99
Enervit	3,14	-	55,60	-1,00
Eni	15,534	-1,25	52.875,26	1,72
Equita Group	3,96	0,51	202,77	7,47
Erg	23,84	-1,65	3.625,59	-16,72
Esprinet	5,2	1,86	259,05	-6,60
Essilorluxottica	203,8	0,69	-	12,02
Eukedos	0,815	-4,12	19,33	-8,80
Eurocommercial Prop.	21,35	-	1.137,74	-5,94
EuroGroup Laminations	3,79	-1,71	362,99	-0,89
Eurotech	1,57	-1,75	57,48	-34,80
Evonik Industries	18,945	0,05	-	1,96
Exprivia	1,695	1,19	86,71	-0,29
Exxon Mobil	113,36	-1,77	-	26,64
F				
Facebook	478,6	-1,43	-	50,80
Faurecia	14,145	-3,12	-	-28,09
Ferrari	389,9	0,59	75.415,87	26,95
Ferretti	2,97	-2,62	1.041,11	6,05
Fidia	0,495	28,24	3,66	-57,78
Fiera Milano	3,74	0,40	271,17	35,43
Fila	8,46	3,05	358,92	0,80
Fincantieri	0,777	0,91	1.303,84	36,72
Fine Foods & Ph.Ntm	8,34	0,72	180,89	-5,66
FinecoBank	14,085	0,64	8.591,55	3,45
First Solar	169,6	-1,86	-	11,59
FNM	0,437	-0,68	189,62	-4,24
Ford Motor	11,704	-	-	8,17
Freeport-Mcmoran	47,55	-0,41	-	24,20
Fuelcell Energy	0,9684	-8,51	-	-29,91
G				
Gabetti Prop. S.	0,658	-1,79	40,34	-13,87
Garofalo Health Care	4,93	-1,79	452,48	9,10
Gasplus	2,34	-1,27	109,13	-2,43
Gaz De France	15,785	-0,35	-	-0,62
Gefran	8	-0,25	115,98	-7,09
General Electric	146,5	-	-	27,79
General Motors	40,5	0,02	-	25,19
Generalfinance	10,4	-4,15	138,38	17,70
Generali	22,66	-0,44	35.526,79	19,13
Geox	0,64	1,59	164,93	-12,82
Giglio Group	0,385	-3,27	10,23	-19,99
Goldman Sachs Group	378,2	3,52	-	6,59
GPI	12,28	3,54	343,46	20,21
Grandi Viaggi	0,804	-0,74	38,33	0,57
Greenthesis	2,2	-	341,47	130,19
GVS	5,74	-3,69	1.063,50	6,79
H				
Halliburton	37,405	-	-	11,33
Hapag-Lloyd	148,1	-	-	6,61
Hecla Mining	5,04	-4,83	-	20,96
Hellofresh	6,458	-2,30	-	-52,06
Henkel Vz	71,68	0,03	-	-1,16
Hera	3,164	-0,06	4.741,74	6,98
Hochtief	101,9	-	-	4,88
Hp	26,73	-	-	-2,39
Hugo Boss	49,65	-	-	-11,07
I				
Iberdrola	11,255	-	-	-5,21
Ibm	171,9	-1,04	-	19,76
Igd - Siiq	1,446	-0,28	162,50	-36,45
Illimity bank	4,57	-0,39	391,02	-14,84
Immsi	0,53	0,76	181,38	-6,87
Indel B	22,6	-3,42	136,56	-1,29
Industrie De Nora	13,35	0,23	685,83	-14,87
Infineon Technologie	32,25	0,62	-	-12,04
Ing Groep	15,032	0,58	-	12,79
Intel	34,32	0,47	-	-23,92
Intercos	13,74	0,15	1.328,77	-3,51
Interpump	42,3	0,86	4.636,71	-9,15
Intesa Sanpaolo	3,3265	1,11	60.557,20	25,15
Intuitive Surgical	362	0,07	-	20,41
Inwit	9,925	-0,10	9.567,27	-13,09
Irce	2,13	-1,39	61,13	10,21
Iren	1,77	0,45	2.309,79	-9,94
Irobot	7,26	-9,57	-	-75,63
It Way	1,376	-0,29	14,58	-20,03
Italgas	5,08	-0,10	4.130,82	-1,82
Italian Design Brands	10,36	0,58	279,90	2,45
Italian Exhibition Gr.	4,79	1,91	145,68	52,11
Italmobiliare	33,25	0,45	1.417,92	20,03
Iveco Group	12,6	-0,47	3.437,47	54,84
IVS Gr. A	6,86	-0,87	643,01	30,13
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	173,06	-0,32	-	17,80
Johnson & Johnson	139,92	0,36	-	-1,73
Juventus FC	1,8594	-1,22	472,04	-15,50
K				
Kering	349	-0,44	-	-11,71
Keurig Dr Pepper	28,58	-	-	-3,95
KME Group	1,004	-0,40	318,18	12,25
KME Group r nc	1,495	-0,99	21,40	30,93
L				
Lam Research	907,7	-	-	24,16
Landi Renzo	0,327	0,15	74,00	-26,06
Lazio	0,63	-0,63	42,85	-19,46
Leonardo	22,63	2,31	12.821,97	47,99
Lockheed Martin	428,4	-	-	-1,63
Lottomatica Group	10,61	1,05	2.662,47	7,98
LU-VE	22,1	-1,56	514,91	1,15
Lvmh	792,4	1,85	-	7,17
Lyft	17,588	-	-	25,08
M				
Maire Tecnimont	7,715	1,71	2.492,93	53,10
Marr	11,26	-0,88	756,24	-0,63
Mcdonald's	251,55	0,14	-	-5,01
Mediobanca	13,675	0,74	11.563,60	21,39
Merck	151,8	-1,08	-	7,62
Merck & Co.	119,2	-	-	20,08
Met.Extra Group	2,46	-2,38	1,49	35,12
Mfe A	2,47	0,49	834,28	6,24
Mfe B	3,314	-0,66	796,77	2,82
Micron Technology	116,54	0,33	-	52,30
Microsoft Corp	397,95	-0,14	-	17,79
Mittel	1,395	0,36	113,34	-7,74
Moderna	98,8	-1,55	-	11,68
Moncler	64,9	1,15	17.702,77	15,39
Mondadori	2,185	-0,91	579,05	3,50
Mondelez International	61,76	-	-	-3,90
Mondo TV	0,206	-2,37	13,79	-28,93
Monrif	0,0432	-2,70	9,13	-14,67
Monte Paschi Si	4,024	1,03	5.079,38	32,04
Morgan Stanley	82,14	1,60	-	9,43
Mtu Aero Engines	216	-0,41	-	20,50
Munich Re	418,2	0,99	-	10,77
MutuiOnline	35,65	0,85	1.433,77	12,72
N				
Neodecortech	2,89	-1,03	41,52	-11,49
Neste	28,03	-7,55	-	-15,71
Netflix	584,1	-0,65	-	34,19
Netweek	0,0564	-	1,00	-55,73
Newlat Food	5,67	-0,53	251,94	-27,07
Newmont	35,95	-4,63	-	-3,23
Nexi	5,484	-0,04	7.210,67	-25,98
Nike	88,05	1,21	-	-12,19
Nikola Corp	0,6499	-7,08	-	-12,71
Nokia Corporation	3,1635	-0,19	-	4,09
Nordea Bank	10,79	-	-	-2,12
Northrop Grumman	434,5	-0,30	-	1,65
Nvidia Corp	836,3	-0,44	-	88,44
O				
Olidata	0,629	3,11	71,63	15,01
Openjobmetis	16,35	-	218,79	2,66
Oracle	113,9	-0,30	-	18,97
Orsero	13,68	-0,73	245,77	-18,27
OVS	2,218	1,19	540,88	-0,05
P				
Palantir Technologies	21,155	-2,01	-	34,95
Paypal	60,85	-0,85	-	10,28
Peloton Interactive	3,2255	-	-	-17,41
Pfizer	24,53	-0,20	-	-5,39
Pharmanutra	53,4	-2,91	534,69	-2,12
Philips	19,445	1,36	-	-6,94
Philogen	18,3	0,83	529,30	-0,47
Piaggio	2,828	-0,14	1.013,22	-4,38
Pininfarina	0,76	2,43	58,96	-4,57
Piovan	12,05	-	656,83	15,76
Piquadro	1,82	-	92,19	-16,09
Pirelli & C.	5,85	0,21	5.872,32	18,93
PLC	1,675	-1,76	44,34	0,67
Plug Power	2,683	-1,92	-	-36,06
Porsche Automobil Holding Pref	50,68	0,28	-	9,94
Poste Italiane	11,66	0,73	15.201,84	13,20
Procter & Gamble	147,02	0,46	-	12,07
Prosiebensat1 Media	7,6	3,90	-	37,90
Prysmian	50,7	4,49	13.437,34	17,80
Puma	40,69	0,10	-	-17,78
Q				
Qualcomm	161,98	-0,10	-	23,14
R				
Rai Way	5,25	3,35	1.392,51	-0,48
Ratti	1,94	-3,00	54,53	-25,61
RCS Mediagroup	0,802	0,25	418,41	7,99
Recordati	49,98	1,13	10.360,10	1,39
Redeia Corporacion S.A.	15,68	-	-	5,02
Renault	50,24	0,24	-	37,37
Reply	127	0,16	4.777,31	6,77
Restart	0,129	-0,77	4,20	-39,41
Revo Insurance	8,98	-0,22	221,57	8,17
Rheinmetall	550,8	1,40	-	89,05
Risanamento	0,0309	-0,64	56,67	-14,90
Robinhood Markets	16,644	-	-	44,34
Roku	56,14	-	-	-33,49
Rwe	31,95	-1,72	-	-20,86
S				
S. Ferragamo	9,255	-1,86	1.607,06	-22,23
Sabaf	17,7	-2,21	234,68	7,49
Saes G.	36,95	1,79	616,07	7,66
Safilo Group	1,106	-0,72	471,84	24,60
Saipem	2,397	-0,75	4.813,03	63,06
Salcef Group	22,05	-0,23	1.382,53	-9,44
Salesforce	260,95	-6,49	-	16,04
Sanlorenzo	40	0,50	1.396,70	-6,32
Sanofi	87,3	0,97	-	-3,26
Sap	171,44	0,48	-	22,59
Saras	1,788	-0,11	1.704,38	10,59
Seco	3,29	-1,35	446,54	-2,96
Seri Industrial	3,2	-2,44	180,06	-3,62
Servizi Italia	1,79	2,87	55,24	3,44
Sesa	100	-0,50	1.575,67	-18,26
Siemens	175,6	2,08	-	3,07
Siemens Energy	17,525	-0,11	-	48,90
SIT	1,6	-0,31	40,41	-52,39
Snam	4,255	-0,77	14.396,97	-8,03
Snap - Classe A	10,05	-2,43	-	-32,29
Societe Generale	25,86	1,41	-	9,05
Softlab	1,3	-5,11	6,67	-9,53
Sogefi	3,185	-	388,77	58,65
Sol	35	-0,99	3.211,99	26,30
Sole 24 Ore	0,638	-1,24	36,09	-5,66
Somec	14,7	-1,67	102,04	-48,09
Spotify Technology	281,4	-	-	58,16
Steico	28,85	1,94	-	-14,52
Stellantis	24,995	2,50	78.059,65	16,37
STMicroelectr.	38,815	-0,49	35.807,33	-13,40
T				
Tamburi Inv.	9,57	0,53	1.771,28	3,32
Technogym	8,61	-0,46	1.756,65	-3,90
Technoprobe	8,405	3,19	4.981,57	-4,63
Telecom It. r nc	0,2313	0,57	1.406,40	-23,55
Telecom Italia	0,2261	-0,92	3.520,11	-22,18
Telefonica	3,914	-1,14	-	12,34
Tenaris	18,145	-1,52	21.781,59	16,77
Terna	7,376	-1,39	15.054,50	-0,83
Tesla	156,5	-3,50	-	-28,70
Tesmec	0,093	-1,59	57,61	-19,31
Tessellis	0,501	-2,34	123,99	-21,39
The Coca-Cola Company	55,05	-0,07	-	3,70
The Italian Sea Group	9,44	-0,32	506,53	16,50
The Kraft Heinz	34,05	0,04	-	5,54
The Walt Disney	107,22	-0,26	-	34,58
Thyssenkrupp	4,912	-1,37	-	-19,57
Tinexta	17,32	-1,09	837,30	-12,89
Tod's	43	-0,14	1.423,84	25,81
Toscana Aeroporti	12,1	-	228,16	2,29
Trevi	0,334	-	106,13	5,95
Triboo	0,764	0,53	21,71	-1,47
Txt e-solutions	21,9	-1,35	289,49	13,22
U				
Under Armour - Classe A	6,252	-	-	-1,55
Unicredit	34,35	0,90	59.029,69	39,79
Unidata	3,53	-	109,45	-10,21
Unieuro	8,52	-0,70	178,58	-17,03
Unipol	8,055	1,45	5.721,71	54,29
UnipolSai	2,688	-0,07	7.606,93	18,72
United States Steel	38,77	-	-	-2,02
Unitedhealth Group	420,1	1,25	-	-13,09
V				
Valsoia	9,5	-	102,63	2,23
Varta	8,92	-9,03	-	-53,52
Verizon Communications	37,795	-	-	10,91
Vianini	0,79	-3,07	84,17	-7,29
Virgin Galactic Holdings	1,0044	-2,88	-	-53,01
Visa - Classe A	258,45	-0,27	-	10,03
Volkswagen	123,55	0,12	-	11,08
Vonovia	25,11	-	-	-10,50
W				
Warner Bros Discovery	7,928	0,61	-	-24,42
Webuild	2,286	0,18	2.322,34	24,24
Webuild r nc	10,1	3,59	15,98	79,81
Western Digital	67,73	-0,62	-	59,22
WIIT	16,38	-0,12	461,80	-15,74
Z				
Zalando	26,87	1,43	-	28,05
Zest	0,277	3,36	43,21	-1,98
Zignago Vetro	13,44	0,45	1.201,96	-6,17
Zucchi	1,97	-1,25	7,78	-13,54

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Pr. Chiusura Euro Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
Aatech	1,28	1,24	3,23	-14,09	1,24	1,19	1,28	13	24000	6
Abc Company	3,26	3,26	0	-11,89	0	0	0	0	0	21
Abp Nocivelli	4,34	4,34	0	8,5	4,24	4,16	4,34	22	24000	132
Acquazzurra	9,9	9,9	0	0	0	0	0	0	0	26
Agatos	0,239	0,239	0	0	0	0	0	0	0	5
Ala	20,8	19,7	5,58	35,06	20,2	20,2	21,6	73	6573	188
Alfio Bardolla	2,37	2,15	10,23	-9,2	2,24	2,24	2,47	109	81200	13
Alfonsino	0,44	0,512	-14,06	-36,05	0,504	0,44	0,504	51	108000	6
Allcore	1,625	1,6	1,56	-15,14	1,6	1,6	1,625	5	1160	24
Almawave	4,54	4,52	0,44	9,66	4,48	4,48	4,57	44	16682	135
Altea Green Power	7,77	7,89	-1,52	1,97	7,9	7,75	7,9	103	19881	135
Ambromobiliare	1,29	1,335	-3,37	-0,77	1,29	1,29	1,29	1	2000	4
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	5
Arterra Bioscience	1,95	2,02	-3,47	13,37	1,97	1,95	1,97	3	9000	13
Askoll	0,208	0,215	-3,26	-40,06	0,221	0,202	0,221	17	57000	6
Aton Green Storage	5,75	6,1	-5,74	-4,17	5,85	5,65	5,85	7	4000	43
Bellini Nautica	1,67	1,8	-7,22	4,37	1,74	1,65	1,74	15	9500	11
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	14
Bifire	3,5	3,52	-0,57	2,94	3,54	3,42	3,54	9	8500	61
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,54	1,604	-3,99	19,38	1,57	1,54	1,61	92	92500	30
Circle	6,66	6,4	4,06	-6,2	6,4	6,4	6,66	16	18150	27
Clabo	2,45	2,48	-1,21	12,9	2,62	2,44	2,62	69	58000	23
Cleanbnb	1,27	1,255	1,2	4,96	1,275	1,25	1,28	27	28800	11
Cloudia Research	4,8	4,8	0	-9,09	0	0	0	0	0	20
Cofle	6,3	6,35	-0,79	-23,64	6,35	6,3	6,35	3	1664	39
Comal	3,53	3,6	-1,94	-1,4	3,55	3,53	3,6	54	14968	41
Compagnia Dei Caraibi	0,688	0,712	-3,37	-74,23	0,7	0,688	0,72	27	17663	10
Confinvest	1,83	1,75	4,57	12,96	1,76	1,76	1,88	42	60000	13
Convergenze	1,57	1,59	-1,26	6,08	1,59	1,55	1,61	9	9500	12
Copernico	2,94	3	-2	-23,04	3,02	2,94	3,02	2	1750	6
Creactives Group	2,7	2,7	0	1,5	0	0	0	0	0	34
Crowdfundme	2,08	2,08	0	-7,96	0	0	0	0	0	4
Cube Labs	1,98	1,98	0	-7,04	0	0	0	0	0	35
Culti Milano	15	14,95	0,33	-17,58	15	15	15	2	1000	46
Cyberoo	3,46	3,41	1,47	14,95	3,45	3,45	3,53	172	95321	143
Datrix	1,74	1,77	-1,69	-8,42	1,78	1,74	1,8	11	10000	17
Dba Group	2,27	2,29	-0,87	25,41	2,26	2,2	2,27	46	36000	26
Defence Tech Holding	4,2	4,18	0,48	-2,1	4,16	4,15	4,2	5	550	107
Deodato.Gallery	0,38	0,394	-3,55	-10,8	0,38	0,38	0,38	2	9000	12
Destination Italia	0,848	0,866	-2,08	-5,57	0,866	0,838	0,872	14	25500	16
Dhh	15,6	15,7	-0,64	1,3	15,8	15,6	15,8	2	101	76
Digitouch	1,98	1,92	3,13	-8,33	1,94	1,94	2,02	19	30500	28
Directa Sim	3,76	3,74	0,53	8,36	3,76	3,72	3,76	7	5000	71
Dotstay	7	7	0	0	0	0	0	0	0	18
Doxxe	2,3	2,44	-5,74	-49,34	2,36	2,3	2,36	6	2500	20
Ecomembrane	6,05	6,2	-2,42	-17,12	6,05	6,05	6,05	1	200	26
Ecosuntek	19,5	20	-2,5	-5,34	19,45	19,45	19,5	3	210	33
Edil San Felice	3,3	3,5	-5,71	20	3,5	3,27	3,59	97	25810	64
Ediliziacrobatica	11,9	11,7	1,71	-11,52	11,85	11,65	12,1	72	10960	100
E-Globe	1,12	1,18	-5,08	-15,79	1,15	1,12	1,15	2	5000	15
Egomnia	0,5	0,5	0	0	0	0	0	0	0	2
Eles	1,82	1,76	3,41	18,57	1,76	1,76	1,86	169	283000	31
Eligo	1,81	1,81	0	0	0	0	0	0	0	11
Elsa Solutions	4,5	4,5	0	-10	0	0	0	0	0	14
Emma Villas	2,75	2,75	0	-6,78	0	0	0	0	0	19
Energy	1,31	1,25	4,8	-29,95	1,26	1,26	1,35	99	85000	71
Enertronica Santerno	0,84	0,84	0	0,24	0	0	0	0	0	7
E-Novia	6,45	6,45	0	0	0	0	0	0	0	151
Eprcomunicazione	0,97	1	-3	-44,57	0,955	0,95	0,97	5	6300	3
Erredue	9,85	9,7	1,55	6,83	9,6	9,6	9,85	8	1700	28
Esautomotion	4,08	4,08	0	-8,93	4,08	4,08	4,13	7	5500	49
Esi	1,86	1,895	-1,85	-3,88	1,86	1,86	1,86	1	900	14
Espe	3,04	3,15	-3,49	102,67	3,15	3,04	3,15	6	22500	27
Estrima	0,53	0,54	-1,85	-37,35	0,53	0,53	0,55	5	6800	3
Eviso	4,29	4,3	-0,23	52,13	4,3	4,21	4,36	105	31763	106
Execus	2,7	2,7	0	-18,18	0	0	0	0	0	14
Expert.Ai	1,55	1,524	1,71	57,04	1,53	1,504	1,568	158	148436	107
Fae Technology	4,63	4,6	0,65	26,16	4,6	4,51	4,63	16	3009	81
Farmacosmo	0,87	0,878	-0,91	9,3	0,862	0,862	0,87	4	7509	30
Fenix Entertainment	0,002	0,002	0	-50	0	0	0	0	0	0
Fervi	16,9	16,9	0	1,2	0	0	0	0	0	43
Finanza.Tech	0,82	0,806	1,74	5,13	0,814	0,81	0,858	20	31000	11
First Capital	16,7	16,8	-0,6	-6,7	17,1	16,7	17,2	11	2500	48
Fope	27	27	0	-6,25	0	0	0	0	0	146
Fos	3,02	3,04	-0,66	-11,18	3,04	3,02	3,04	4	6750	21
Franchetti	6,4	6,15	4,07	56,48	6,15	5,95	6,4	14	7000	26
Franchi U. Marmi	5,65	5,6	0,89	-19,05	5,35	5,35	5,8	61	18600	186
Frendy Energy	0,198	0,206	-3,88	-3,88	0,198	0,198	0,204	2	16200	12
Friulchem	0,95	0,95	0	-7,77	0,955	0,95	0,955	2	16500	8
G Rent	0,635	0,635	0	-9,93	0	0	0	0	0	4
G.M. Leather	1,08	1,11	-2,7	-19,4	1,1	1,06	1,1	10	14000	12
Gambero Rosso	0,444	0,444	0	-9,02	0	0	0	0	0	6
Gel	1,38	1,4	-1,43	-2,13	1,4	1,38	1,41	7	8750	10
Gentili Mosconi	3,51	3,53	-0,57	0,29	3,51	3,51	3,51	1	1246	67
Gibus	9,96	9,96	0	-25,11	9,84	9,82	9,96	6	1500	50
Giglio.Com	1,7	1,71	-0,58	-22,73	1,68	1,68	1,7	2	1600	21
Gismondi 1754	3,43	3,43	0	-32,75	0	0	0	0	0	14
Go Internet	0,73	0,74	-1,35	4,29	0,73	0,73	0,74	5	423	1
Green Oleo	0,945	0,95	-0,53	-7,8	0,945	0,945	0,945	1	1500	24
Grifal	2,1	2,1	0	-12,5	0	0	0	0	0	24
Growens	6,58	6,58	0	23,22	6,58	6,5	6,66	21	9985	101
Health Italia	136	143	-4,9	12,4	138	133	142,5	42	425	26
H-Farm	0,154	0,154	0	-4,18	0,154	0,154	0,154	1	3000	31
High Quality Food	0,706	0,714	-1,12	-12,84	0,706	0,706	0,706	1	1500	8
I.M.D.	1,61	1,59	1,26	-8,26	1,58	1,58	1,69	5	6750	28
Idntt	2,9	2,92	-0,68	-5,23	2,9	2,9	2,92	3	3000	22
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,55	0,56	-1,79	-38,48	0,54	0,54	0,56	13	18813	14
Il Fatto	0,29	0,29	0	-1,36	0,29	0,29	0,29	1	2000	7
Illa	0,0005	0,0006	-16,67	-99,69	0,0006	0,0005	0,0006	49	34843000	0
Ilpra	4,92	4,92	0	-1,6	4,94	4,92	4,94	2	1800	59
Impianti	0,252	0,256	-1,56	-48,57	0,254	0,246	0,254	3	6000	2
Imprendiroma	2,34	2,34	0	-20,95	2,36	2,34	2,36	2	1200	26
Indus. Chimiche Forestali	4,8	4,86	-1,23	6,67	4,76	4,7	5	19	8544	35
Iniziative Bresciane	13,8	14,2	-2,82	-6,76	14	13,7	14,2	20	2584	72
Innovatec	1,12	1,134	-1,23	-12,36	1,128	1,112	1,14	78	105195	108
Intermonte Partners Sim	2,6	2,56	1,56	4,42	2,6	2,57	2,61	17	11400	84
Internat. Care Company	1,2	1,24	-3,23	-12,41	1,2	1,2	1,2	1	750	6
Intred	9,48	9,9	-4,24	-13,82	9,72	9,48	9,86	43	8053	151
Iscc Fintech	2,34	2,6	-10	-39,69	2,54	2,34	2,54	15	4900	30
Italia Independent	0,155	0,155	0	-40,84	0	0	0	0	0	2
Italian Wine Brands	18,85	18,7	0,8	0,37	18,7	18,45	18,85	9	769	178
Ivision Tech	0,83	0,82	1,22	-33,6	0,815	0,8	0,83	4	10500	6
Jonix	0,4	0,401	-0,25	-27,8	0,401	0,38	0,404	18	55200	3
Kruso Kapital	1,9	1,9	0	2,15	0	0	0	0	0	47
La Sia	4,28	4,28	0	-47,16	0	0	0	0	0	24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,135	1,165	-2,58	-8,1	1,135	1,135	1,135	5	7000	10
Lemon Sistemi	1,72	1,71	0,58	-41,5	1,67	1,67	1,72	3	4000	14
Leone	1,71	1,71	0	-7,57	0	0	0	0	0	24
Lindbergh	2,96	2,96	0	31,56	2,92	2,92	2,96	4	6000	25
Longino&Cardenal	2,68	2,5	7,2	24,07	2,5	2,5	2,68	3	3000	17
Lucisano Media	1,27	1,24	2,42	-2,31	1,27	1,27	1,27	1	800	19
Magis	11,6	11,4	1,75	7,41	11,6	11,6	11,6	1	125	52
Maps	2,32	2,4	-3,33	-25,64	2,38	2,31	2,41	39	15980	29
Marzocchi Pompe	3,9	3,9	0	-4,88	0	0	0	0	0	26
Masi Agricola	4,78	4,8	-0,42	-3,63	4,85	4,78	4,89	8	3108	154
Matica Fintec	1,46	1,46	0	-9,03	1,46	1,46	1,46	2	1800	16
Medica	19	19	0	24,18	19,5	19	19,5	20	3150	80
Meglioquesto	0,219	0,219	0	-47,61	0	0	0	0	0	11
Mevim	0,64	0,64	-3,13	-60,49	0,625	0,585	0,625	5	4732	3
Mit Sim	3,76	3,76	0	4,44	0	0	0	0	0	8
Mondo Tv France	0,0176	0,0176	0	-9,28	0	0	0	0	0	8
Monnalisa	1,56	1,56	0	-17,46	1,56	1,56	1,56	1	1600	8
Neosperience	1,885	2,09	-9,81	2,72	1,955	1,86	1,97	330	431000	39
Neurosoft	0,65	0,64	1,56	-4,41	0,65	0,65	0,65	1	3000	17
Notorious Pictur	1,07	1,09	-1,83	-10,83	1,09	1,07	1,09	4	7600	24
Nusco	1,04	1,045	-0,48	-13,33	1,055	1,04	1,055	4	10500	19
Nvp	2,7	2,86	-5,59	-6,9	2,8	2,7	2,8	3	1500	21
Officina Stellare	9,96	10	-0,4	-2,35	10	9,88	10	5	1750	60
Omer	3,15	3,1	1,61	8,62	3,1	3,1	3,16	21	20373	91
Osai Automation	1,25	1,245	0,4	-19,35	1,25	1,235	1,3	27	19359	20
Palingeo	5,7	5,7	0	5,75	5,7	5,7	5,72	3	2100	30
Pasquarelli Auto	0,81	0,81	0	-30,77	0	0	0	0	0	20
Pattern	5,8	5,84	-0,68	-7,94	5,8	5,8	5,8	3	1045	83
Planetel	5,15	5,15	0	-1,9	0	0	0	0	0	35
Poligrafici Printing	0,34	0,34	0	1,8	0	0	0	0	0	10
Porto Aviation Gr.	4,68	4,68	0	4	0	0	0	0	0	11
Portobello	6,06	6,16	-1,62	-29,53	6,16	6	6,24	32	7200	32
Powersoft	15,3	15	2	44,34	15,3	15,3	15,3	1	500	183
Pozzi Milano	0,652	0,676	-3,55	-21,45	0,652	0,652	0,652	2	2500	23
Premia Finance	2	2,14	-6,54	-36,31	2,1	2	2,1	3	4000	8
Prismi	0,0764	0,077	-0,78	-35,25	0,0766	0,0762	0,0766	3	18000	6
Promotica	1,98	2,02	-1,98	-22,66	2,02	1,98	2,02	5	5000	34
Racing Force	4,31	4,25	1,41	-17,12	4,31	4,31	4,31	2	320	111
Radici Pietro	1,06	1,09	-2,75	-8,62	1,07	1,05	1,07	8	9500	9
Redelfi	5,82	5,72	1,75	-33,1	5,83	5,6	5,95	91	20543	49
Redfish Longterm Capital	1,35	1,33	1,5	3,45	1,33	1,3	1,36	14	32000	35
Relatech	2	1,94	3,09	-4,31	1,935	1,925	2,01	39	39900	87
Res	6,1	5,8	5,17	43,87	5,8	5,3	6,1	58	24106	65
Reti	2	2,06	-2,91	0	2	2	2,04	8	13500	25
Reway Group	5,28	5,26	0,38	8,2	5,36	5,18	5,4	23	77000	164
Rocket Sharing Company	0,58	0,582	-0,34	17,65	0,56	0,548	0,58	12	46000	7
Rosetti Marino	46,8	46,8	0	-5,26	0	0	0	0	0	187
S.I.F. Italia	1,54	1,56	-1,28	-34,19	1,54	1,54	1,54	1	1500	11
Saccheria F.Lli Franc.	1,25	1,25	0	0,84	1,25	1,25	1,25	2	4500	11
Sbe-Varvit	8,15	8,15	0	-2,98	0	0	0	0	0	24
Sciuker Frames	2,955	3	-1,5	-30,96	3	2,95	3,04	71	32423	67
Sg Company	0,226	0,23	-1,74	-9,6	0,23	0,224	0,232	20	375000	5
Shedir Pharma	3,66	3,74	-2,14	-19,74	3,64	3,64	3,66	2	1500	42
Siav	2,44	2,44	0	-20	0	0	0	0	0	22
Sicily By Car	5,7	5,64	1,06	-12,04	5,64	5,64	5,7	15	3026	185
Simone	1,57	1,65	-4,85	-27,97	1,69	1,57	1,69	5	7000	9
Solid World	3,125	3,185	-1,88	-8,09	3,18	3,115	3,215	8	6600	38
Solution Capital	3,76	3,76	0	8,05	0	0	0	0	0	8
Sostravel.Com	1,14	1,17	-2,56	7,55	1,15	1,14	1,165	17	17000	15
Spindox	8,56	8,56	0	-9,89	0	0	0	0	0	51
Star7	6,75	7,15	-5,59	-11,18	6,9	6,6	6,9	17	2020	61
Svas Biosana	8,35	8,15	2,45	3,34	8,1	8,1	8,4	20	4229	47
Take Off	0,8	0,792	1,01	-18,78	0,802	0,756	0,81	45	53872	12
Talea Group	5,7	6	-5	-36,67	6	5,58	6	44	6567	39
Tecma Solutions	2,62	2,64	-0,76	-15,48	2,62	2,62	2,62	1	400	23
Telesia	2,04	2,04	0	-11,3	0	0	0	0	0	5
Tenax International	2,74	2,72	0,74	0,74	2,72	2,72	2,74	2	2800	9
Tmp Group	1,28	1,29	-0,78	-73,22	1,34	1,23	1,35	12	4200	2
Tps	7,05	7,05	0	12,8	7,05	7,05	7,15	7	6500	51
Trawell Co	7,56	7,44	1,61	-7,13	7,44	7,44	7,7	4	640	19
Trendevice	0,266	0,274	-2,92	-0,37	0,269	0,262	0,27	10	34500	5
Tweppy	0,935	0,935	0	29,86	0	0	0	0	0	2
Ucapital24	0,16	0,16	0	48,15	0,158	0,156	0,16	4	33200	3
Ulisse Biomed	1,38	1,41	-2,13	-16,36	1,39	1,38	1,4	6	8000	30
Valica	6,2	6,2	0	-8,82	0	0	0	0	0	13
Valtecne	6	6	0	7,53	6	6	6	3	900	37

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA FAUSTO CARIOTI

La faccia degli ayatollah dopo il raid fallito

Signor Carioti,
spero di non sbagliarmi, ma mi sembra che l'attacco a Israele non sia stato altro che la necessità dell'Iran di salvare la faccia dopo aver promesso vendetta per l'attacco israeliano alla sua ambasciata. Il giorno e l'ora sono stati annunciati con precisione e questo ha consentito una adeguata difesa da parte di Israele, e adesso l'Iran può dire di aver fatto pagare caro il raid israeliano e che non farà ulteriori attacchi. È plausibile?

Antonio Invernizzi
e.mail

**Caro signor Invernizzi,
nessun segnale è stato volutamente inviato da Teheran a Gerusalemme per avvertire dell'attacco. Il clamoroso fallimento del raid iraniano è dovuto ad altri due fattori. Il primo è il tempo, che ha consentito a Israele di organizzare le difese. Ci vuole tempo per piazzare le batterie di missili (sotto l'occhio attento dei satelliti di Israele e dei suoi alleati) e ci vuole tempo di volo per coprire gli oltre mille chilometri necessari per arrivare sul bersaglio: circa nove ore per i droni, oltre un'ora per i missili da crociera e una decina di minuti per i missili balistici, che hanno una traiettoria a parabola e sono assai meno precisi. Non è un caso che, a quanto risulta, solo questi ultimi siano riusciti a fare qualche danno. Il secondo fattore decisivo è stato l'entrata in campo di un'alleanza imprevista, ma chiaramente già preparata da tempo: per abbattere i droni e i missili iraniani si sono impegnati non solo i mezzi di Stati Uniti, Regno Unito e Francia, ma pure quelli di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e altri Stati sunniti vicini a Washington, che hanno sulle scatole gli ayatollah sciiti più di Israele. Credo che lei abbia ragione quando scrive che il regime iraniano ha voluto dare soprattutto un segnale interno, spinto dal desiderio di non mostrarsi debole dopo che Israele aveva colpito l'ambasciata iraniana a Damasco durante l'incontro tra i servizi segreti di Teheran e alcuni leader del terrorismo islamico. La propaganda dovrà impegnarsi molto, però, per riuscire a spacciare un disastro militare e politico in qualcosa che assomigli ad una risposta vincente.**

CON ISRAELE/1

Dalla Russia all'Iran, la fronda anti-Occidente

Non si può continuare a fingere di non vedere ciò che sta accadendo e negare una guerra sempre più definita. si è creato un blocco di Paesi autoritari che ha deciso di rovesciare l'ordine internazionale costituito dall'Occidente e lo sta facendo con violenti attacchi militari. È rappresentato da Russia, Cina, Iran, Corea del Nord, e altri Paesi satelliti. Ora è l'Iran a prendere l'iniziativa. Non dobbiamo illuderci, è soltanto un preludio di ciò che ci attende: è meglio svegliarsi o pagheremo cara questa ignoranza.

Cristiano Martorella
e.mail

CON ISRAELE/2

L'attacco di Teheran: quale via diplomatica?

L'attacco dell'Iran a Israele non depone in favore della diplomazia. La tensione politica è altissima. Adesso aspettiamoci un rincaro della benzina e scossoni economici.

Fabio Sicari
Piombino (Li)

CON ISRAELE/3

«Due popoli, due Stati» oramai non funziona più

La proposta dei due Stati lascia sgomenti. Va bene la malafede congenita alla politica ma qui è demenziale! E sono aspiranti governanti a proporre questa soluzione!

Gb. Oneto
e.mail

CON ISRAELE/4

L'orrore degli ostaggi che sono ancora a Gaza

Immaginate di vivere 24 ore dentro un cunicolo sottoterra, umido, buio, con una catena al piede, con sveglie improvvise per essere stuprati e torturati. Moltiplicate queste 24 ore per sei mesi: sono 4.380 ore di sevizie, botte e soprusi. Molti di questi ostaggi hanno visto massacrare e bruciare vivi i propri figli, genitori, amici: tra loro c'è un bimbo di un anno, il fratellino poco più grande, tante ragazzine adolescenti e uomini e donne innocenti. Ricordatelo o non capiremo perché c'è ancora la guerra a Gaza.

Maria Della Torre
e.mail

LE MANIFESTAZIONI

La strana "democrazia" dei giovani intolleranti

Strano, il concetto di Democrazia che certe scuole e politica hanno inculcato nei giovani...

Moreno Sgarallino
e.mail

LA FREDDURA

La sinistra frantumata: polvere di (5) stelle

Campo largo frantumato in Piemonte e Puglia: "Polvere di (5) stelle"...

Elio Cataldo
Ferrara

IL CORTOCIRCUITO

Gli studenti pro Palestina non son mai contro Putin

Gli studenti sempre in piazza contro Israele, mai contro la Russia di Putin e per l'Ucraina. Cortocircuito mentale.

Piero Casati
e.mail

LA DICHIARAZIONE

Le parole di Biden "aiutano" Hamas

Biden sulla strategia di Israele: «Penso che quello che sta facendo sia un errore»: Hamas ringrazia.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

LA SOLUZIONE

I tagliagole terroristi devono essere eliminati

L'unica via percorribile per l'interesse dell'Occidente è spazzare via definitivamente Hamas. Dovremmo ringraziare Israele.

Gianfranco Belisari
Milano

L'ANTISEMITISMO

Odiano gli ebrei che si difendono

Non ho mai capito perché odino gli ebrei. Sono stati attaccati e chiunque viene attaccato cerca di proteggersi.

Ingrid Grieg
e.mail

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

FIEG

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

GUERRA AL FEMMINILE SOVRAESTESO

La carica degli intellettuali per salvare l'italiano

Il linguista Massimo Arcangeli lancia una raccolta firme contro la decisione dell'Università di Trento di cancellare il maschile dai suoi documenti ufficiali. Hanno già risposto in tanti, incluso il presidente dell'Accademia della Crusca

LUCIA ESPOSITO

La professoressa Massimo Arcangeli, la presidentessa della Crusca Paolo D'Achille, la filosofa Massimo Cacciari e tante altre intellettuali scendono in campo per scongiurare il dilagare del femminile sovraesteso, ovvero la cancellazione del genere maschile dalla nostra lingua.

No, la giornalista non sta scrivendo sotto l'effetto dell'alcol, ma sotto l'effetto dell'ultima frontiera del politicamente corretto degenerata pericolosamente nel linguisticamente scorretto.

Ne abbiamo dato notizia nei giorni scorsi: l'Università di Trento per non offendere le donne ha scritto il proprio Regolamento di Ateneo ricorrendo al femminile sovraesteso. In sintesi, per difendere il linguaggio inclusivo ha escluso dal vocabolario il genere maschile. *Et voilà*, come per magia, il problema della parità di genere si stempera con questo *escamotage* grammaticale e poco importa se, passando dalle lettere ai numeri, nella stessa commissione che ha scritto il Regolamento (come del resto nella maggior parte degli organi decisionali) su nove componenti solo tre siano donne.

Non bastavano la schwa, l'asterisco e tutti i segni grafici che negli anni hanno invaso la nostra lingua, adesso arriva l'atto estremo: via il maschile dall'italiano, in linea con la demonizzazione contemporanea dell'Uomo in quanto maschio.

LA MOTIVAZIONE

La decisione di scrivere tutto al femminile è dell'Università di Trento: «Utilizzare i termini al maschile non è né neutro, né neutrale», ha affermato il consiglio di amministrazione dell'Ateneo che, con il nuovo Regolamento generale, ha deciso che «i termini femminili si riferiscono a tutte le persone». Il Rettore, pardon, la Rettrice Flavio Deflorian, ha spiegato che «l'esigenza del femminile sovraesteso nasce dalla necessità di non appesantire il documento specificando i termini, in tutti i passaggi, sia al maschile che al femminile e quindi, per rendere il linguaggio più fluido, si è scelto di declinare tutto al femminile per mantenere all'attenzione degli organi di governo la questione». Insomma, siccome nei documenti ufficiali scrivere ogni volta "professori e professoresse, candidati e candidate, segretari e segretarie", può rendere poco agevole la lettura, ecco che si è pensato alla soluzione di declinare tutto al femminile. Si torna al passato dunque, ma rovesciando la regola di un linguaggio - manco a dirlo - patriarcale, che da secoli dà più importanza al genere maschile a scapito di quello femminile. Il risultato è doppiamente paradossale: si discrimina l'uomo e si calpesta pure la grammatica.

Contro questa deriva il linguista Massimo Arcangeli ha lanciato su *Change.org* una raccolta firme da presentare al governo e ai ministeri competenti (Università e Ricerca, Istruzione e Merito e Pubblica amministrazione) «perché esprimano un parere sulle linee guida approvate dal consiglio di amministrazione dell'Università di Trento e chiedano al Rettore e ai competenti organi dell'Ateneo di rimettere mano al Regolamento appena varato relativamente alle soluzioni "inclusive" adottate». In poche ore all'appello di Arcangeli si sono aggiunte, tra le altre, le firme di Paolo D'Achille e Claudio Mazzantini, rispettivamente presidente e presidente onorario dell'Accademia della Crusca, del filosofo Massimo Cacciari, di Ernesto Galli della Loggia, professore emerito della scuola Normale Superiore di Pisa, del professore emerito di Storia contemporanea all'Università internazionale di Roma Giuseppe Parlato, di Simonetta Bartolini professoressa ordinaria di letteratura contemporanea all'Università internazionale di Roma. L'elenco conta finora 132 nomi tra intellettuali, linguisti e storici, ma l'obiettivo di Arcangeli è raccoglierne un migliaio per fermare «una follia linguistica e sostanziale».

Massimo Arcangeli

Più volte l'Accademia della Crusca ha spiegato che l'uso del maschile sovraesteso non c'entra nulla né con il sessismo né con il patriarcato. Del resto, il maschile si usa anche - e spesso - con accezioni negative. Si dice, per esempio, che la mamma dei cretini è sempre incinta. E i cretini non sono solo maschi. Pensiamo ai proverbi come "l'occasione fa l'uomo ladro" validi anche per la donna...

L'APPELLO

«Agli eccessi del neopuritanesimo di un politicamente corretto che non teme di agire nemmeno in modo retroattivo, boicottando o depennando dal canone, ritoccando o rimaneggiando, sforbiciando o censurando tante opere d'ingegno, oppure rimuovendo epigrafi, sculture, dipinti o altre pubbliche immagini dei loro autori o scritte che li riguardino, si è aggiunto ora un altro tassello che, dal versante linguistico, complica ancora una volta le cose», scrive Arcangeli che boccia senza appello l'oltranzismo *politically correct* dell'Università di Trento.

«Questo Regolamento cancella d'un colpo tutti i tentativi che facciamo da anni di rappresentare nei documenti ufficiali anche il genere femminile. Perché almeno nella prima parte non scrivere, per esempio, "professori e professoresse" e poi ricorrere al maschile sovraesteso come si fa da secoli e come, a mio avviso, si dovrebbe continuare a fare?»

Arcangeli aspetta una risposta. È pronto anche a un dibattito pubblico con il Rettore dell'Università di Trento e, intanto, invita tutti (e tutte) coloro che vogliono salvare l'italiano dall'impazzimento di questi nostri tempi a firmare la sua petizione.

A 80 anni dalla morte

Una mostra celebra il filosofo Gentile

Roma, nei saloni dell'Istituto Centrale per la Grafica del Ministero della Cultura, celebra il filosofo **Giovanni Gentile con la mostra Scendere per strada. Giovanni Gentile tra cultura, istituzioni e politica**, per ricordare uno dei maggiori e tra i più controversi intellettuali del Novecento italiano nella ricorrenza degli ottant'anni dalla sua morte. Dopo una parte introduttiva dedicata alla biografia e ad alcuni momenti cruciali della sua vita accademica e politica, l'esposizione ripercorre le diverse istituzioni che egli promosse e diresse negli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Settantacinque le opere esposte tra originali e riproduzioni provenienti da diverse istituzioni, tra cui la Fondazione Roma Sapienza, l'Archivio Giovanni Gentile, l'Istituto della Enciclopedia Italiana, l'Istituto Italiano di Studi Germanici, l'Istituto Comprensivo Regina Margherita e il Museo delle Civiltà. Un percorso articolato in tre sale per rendere conto della complessa e molteplice azione di politica culturale intrapresa nel corso della sua esistenza. Dall0«Enciclopedia Italiana, al Centro Nazionale di Studi Manzoniani, all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente e all'Istituto Italiano di Studi Germanici. E poi la Scuola Normale Superiore di Pisa, che lo ospitò prima come studente e poi come direttore, e l'Accademia Nazionale dei Lincei. «Giovanni «Gentile è stato riconosciuto da autorevoli studiosi uno tra i più importanti filosofi europei del Novecento, insieme a Benedetto Croce. La scelta del titolo indica" una visione: "Scendere in strada" è un motto che Gentile adoperò per esortare gli intellettuali a proporre la cultura tra la gente», ha detto ieri il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, visitando la mostra.

Verso la beatificazione di don Giussani

La Diocesi di Milano ha comunicato che giovedì 9 maggio nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini terrà la prima sessione pubblica della Fase Testimoniale per la Causa di Beatificazione e di Canonizzazione del Servo di Dio Luigi Giussani. Davide Prosperi, presidente della Fraternità di CL, ha dichiarato: «Tutto il movimento di CL accoglie con grandissima gioia questa notizia. Si tratta di un passaggio fondamentale del processo di beatificazione del nostro caro don Giussani».

«Profeti inascoltati» arriva ad Arezzo

Dopo aver girato l'Italia arriva per la prima volta ad Arezzo «Profeti inascoltati del '900», la mostra organizzata dalla Fondazione Guido d'Arezzo, in programma dal 20 aprile al 5 maggio presso le sale ex Udienze di Palazzo di Fraternita in piazza Grande. L'intento della mostra, ideata e curata da Dionisio di Francescantonio, dalla scrittrice culturale Miriam Pastorino e dall'editore e saggista Andrea Lombardi è quello di contribuire ad attrezzare culturalmente la società italiana in vista delle sfide del tutto nuove che la attendono.

Fuori classifica

Lisbona, sospesa tra mare e fiume e inondata di luce

Tino Mantarro con ***E Lisbona sfavillava*** (*Bottega Errante Edizioni, pagg. 273, euro 17,00*) non solo ha partorito un verso perfetto e foscoliano per celebrare la città del Tago, ma le ha dedicato un reportage d'amore basato sulla luce e sulla sua ricerca. Tino dal 2007 lavora per Touring: del viaggio ha fatto un proprio alfabeto interiore prima che professionale. Per lui Lisbona è luce. Oggi non si è ancora capito da dove provenga quella luminosità che solo lì sembrerebbe fiorire. Dalle migliaia di azulejo che la piastrellano - sono piastrelle di ceramica smaltate solitamente bianche o azzurre - o dai pavimenti anch'essi chiari come l'acqua su cui tutti passeggiano, o dal Tago che qui non è solo un fiume ma un anti-mare con cui ti spieghi a volte il carattere apparentemente freddo dei portoghesi. Non è soltanto un libro ma una voce che ti racconta quanto sia bella Lisbona, e perché uno scrittore come Antonio Tabucchi ne fece una casa, la sua, dai mille e cento volti diversi.

Alberto Pezzini

I DIECI LIBRI PIÙ VENDUTI

1 — IN NOME DELLA LIBERTÀ
PAOLO DEL DEBBIO
PIEMME
A quasi un anno dalla scomparsa di Silvio Berlusconi Del Debbio ragiona sull'eredità politica del Cavaliere

2 — UN ANIMALE SELVAGGIO
JOEL DICKER
LA NAVE DI TESEO
Il 2 luglio 2022, due ladri rapinano una importante gioielleria di Ginevra. Ma non sarà un colpo come gli altri

3 — LO SPEZZACUORI
FELICIA KINGSLEY
NEWTON E COMPTON EDITORI
Blake Avery è un autore bestseller ribelle, il suo editore lo obbliga a seguire una serie di sedute di psicoterapia...

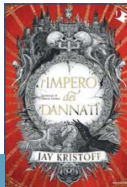
4 — FABBRICANTE DI LACRIME
ERIN DOOM
SALANI
Tra le mura del Grave, l'orfanotrofio in cui Nica è cresciuta si raccontano leggende a lume di candela...

5 — CUORE NASCOSTO
FERZAN OZPETEK
MONDADORI
Sicilia, agosto 1978. Alice ha sei anni quando una donna eccentrica si presenta a casa dei suoi genitori a Polizzi...

6 — I GIORNI DI VETRO
NICOLETTA VERNA
EINAUDI
Redenta è nata a Castrocaro il giorno del delitto Matteotti. In paese si mormora che abbia la scarogna...

7 — L'ORIZZONTE DELLA NOTTE
GIANRICO CAROFIGLIO
EINAUDI
Una donna ha ucciso a colpi di pistola l'ex compagno di sua sorella. Legittima difesa o delitto premeditato?

8 — CARA GIULIA
GINO CECCHETTIN
RIZZOLI
Dal giorno dei funerali della figlia Giulia, Gino Cecchettin ha scelto di condividere il proprio dolore

9 — L'IMPERO DEI DANNATI
JAY KRISTOFF
MONDADORI
Gabriel de León è riuscito a salvare dalla morte il Santo Graal, ma non può più fermare la notte senza fine

10 — LIFE. LA MIA STORIA NELLA STORIA
PAPA FRANCESCO - FABIO M. RAGONA
HARPERCOLLINS ITALIA
Papa Bergoglio racconta per la prima volta la sua vita attraverso gli eventi più importanti degli ultimi 80 anni

NARRATIVA

#	Titolo	Autore	Editore
1	UN ANIMALE SELVAGGIO	JOEL DICKER	LA NAVE DI TESEO
2	LO SPEZZACUORI	FELICIA KINGLSEY	NEWTON COMPTON EDITORI
3	FABBRICANTE DI LACRIME	ERIN DOOM	SALANI
4	CUORE NASCOSTO	FERZAN OZPETEK	MONDADORI
5	I GIORNI DI VETRO	NICOLETTA VERNA	EINAUDI
6	L'ORIZZONTE DELLA NOTTE	GIANRICO CAROFIGLIO	EINAUDI
7	L'IMPERO DEI DANNATI	JAY KRISTOFF	MONDADORI
8	TRA IL SILENZIO E IL TUONO	ROBERTO VECCHIONI	EINAUDI
9	CUORI MAGNETICI	STEFANIA S.	SPERLING & KUPFER
10	TRUDY	MASSIMO CARLOTTO	EINAUDI

SAGGISTICA

#	Titolo	Autore	Editore
1	IN NOME DELLA LIBERTÀ	PAOLO DEL DEBBIO	PIEMME
2	CARA GIULIA	GINO CECCHETTIN	RIZZOLI
3	LIFE. LA MIA STORIA NELLA STORIA	PAPA FRANCESCO-F.M.RAGONA	HARPERCOLLINS ITALIA
4	DIO. LA SCIENZA, LE PROVE	M. Y Bolloré-O.BONNASSIES	SONDA
5	IL CORAGGIO VINCE	ROBERTO VANNACCI	PIEMME
6	ISRAELE E I PALESTINESI IN...	MARCO TRAVAGLIO	PAPERFIRST
7	LA MERAVIGLIA DEL TUTTO	PIERO ANGELA-MASSIMO POLIDORO	MONDADORI
8	PRENDETEVI LA LUNA	PAOLO CREPET	MONDADORI
9	DARE LA VITA	MICHELA MURGIA	RIZZOLI
10	LE BRAVE RAGAZZE VANNO IN...	UTE EHRHARDT	LIBRERIA P IENOGIORNO

BAMBINI-RAGAZZI

#	Titolo	Autore	Editore
1	FATTI UNA RISATA	PERA TOONS	TUNUÉ
2	IL PICCOLO PRINCIPE	ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY	NEWTON COMPTON EDITORI
3	RIDI CHE È MEGLIO	PERA TOONS	TUNUÉ
4	AGENZIA TRADIMENTI	ROBY	FABBRI
5	SFIDA ALL'ULTIMA BATTUTA	PERA TOONS	TUNUÉ
6	GIOCHI E RISATE	PERA TOONS	TUNUÉ
7	RIDI A CREEPYPELLE	PERA TOONS	TUNUÉ
8	DIVERTIMENTI	PERA TOONS	TUNUÉ
9	HARRY POTTER E LA PIETRA...	J.K.ROWLING	SALANI
10	WONKA	ROALD DAHL-SIBÉAL POUNDER	SALANI

Fonte: Libri venduti nelle librerie Mondadori Store nella settimana 8-14 aprile 2024

Algoritmi e preghiere

Algoritmi e preghiere (*Luiss University Press*)è un saggio che sviscera il tema-chiave di questi tempi completamente risucchiati dagli algoritmi. Tutto, oggi, rimanda alla tecnologia. Che fine ha fatto dunque il sacro che ha sempre svolto la funzione di salvare l'umanità dalle sue angosce e paure dando un senso alla vita? Oggi pure questa funzione sembra essere stata assorbita dalle nuove tecnologie e guardiamo sempre più alle intelligenze artificiali e alla robotica come a quelle potenze che garantiranno l'accesso a un nuovo paradiso terrestre. L'autore, **Guerino Nuccio Bovalino**, in duecento pagine trova una sua risposta a questa nuova - urgente - domanda. Una conclusione a cui Bovalino giunge quando, partendo da lontano, ispirato dalle gesta di mistici e profeti, ha iniziato a cercare nel cuore della società digitale e algoritmica le tracce dell'antico mondo dei simboli, dei miti e degli dèi. «Un viaggio tra esodi e ritorni, tra terra e cielo, carne e spirito, beatitudine e dannazione, pesanti macchine e religioni eteree, algoritmi e preghiere», si legge nella quarta di copertina che non delude le aspettative. Questo, infatti è un testo che riavvolge il nastro del tempo fino ad arrivare a un passato lontanissimo per poi proiettarci in un futuro che adesso possiamo solo immaginare. Bovalino è membro del *Laboratoire d'Études Interdisciplinaires sur le Réel et les Imaginaires Sociaux all'Université Paul Valéry* di Montpellier. Si occupa di immaginario, metodologia e cultura pop in qualità di studioso dei processi culturali e della comunicazione.

Lu.Es.

L'ANTENNISTA

di CLAUDIO BRIGLIADORI

Parola di Patty

Se i Pooh sono stati un po' i Beatles italiani, allora Patty Pravo era la loro Yoko Ono, la donna che ha portato via Riccardo Fogli come la bizzarra artista giapponese aveva fatto con John Lennon. Mitologia rosa-pop all'ennesima potenza, spazzata via oltre 50 anni dopo dalla diretta interessata.

La splendida Nicoletta Strambelli, ospite di Silvia Toffanin a Verissimo, ha di fatto smentito quanto detto dallo stesso Riccardo e dagli altri membri dei Pooh a Domenica In una settimana fa.

«All'epoca ero sposato con Viola Valentina, che mi cacciò di casa. Nicoletta divenne così importante che cominciò a essere presente anche nella realtà del gruppo», è la versione di Fogli accreditata da Roby Facchinetti, non senza nuove tensioni dalla Venier: «Prima eravamo una band, facevamo tutto insieme, poi con l'innamoramento lui ha iniziato ad allontanarsi, quasi come a voler proteggere quella storia, e quindi non eravamo più il gruppo di una volta, non eravamo più "uno per tutti, tutti per uno"». A Fogli, ripensando a quei mesi, era quasi scappato un "vaffa" in diretta Rai.

Ecco invece l'altra versione, quella di Patty Pravo: con l'addio al gruppo, precisa la diva oggi 76enne, «io non c'entro niente, anzi, avrei voluto che rimanesse».

«Non sei stata tu?», le chiede stupita la Toffanin. «Ma figurati, stava tanto bene. È successo che voleva essere un solista, ha deciso così».

Cade come un castello di carte anche l'altro assunto di tutta questa storia, che la stessa fine del loro matrimonio dopo solo due anni fosse stata indotta un qualche modo anche dalle tensioni musicali e di carriera. «Il nostro amore? Non sono una ragazza fedelissima, è finita per colpa di qualcun altro», ha ammesso sibillina con un sorriso. E questa, forse, era l'unica cosa che si sapeva.

Fenomeno "Civil War"

Il film che sta spaccando l'America

In un futuro distopico negli Usa c'è una guerra tra Est e Ovest. Cinema esauriti, critici sorpresi

GIAMPIERO DE CHIARA

Sta diventando la domanda del momento negli Usa: «Che tipo di americano sei?». È quella detta, in *Civil War*, dall'attore Jesse Plemons (*Breaking Bad*), comandante di una milizia in una delle scene più iconiche del film che ha sbancato il botteghino Usa lo scorso week end e che arriva nei cinema italiani questo giovedì. La trama racconta di un paese (gli Usa) in pieno conflitto interno raccontato da alcuni reporter e fotoreporter di guerra (tra cui Kirsten Dunst) che cercano di attraversare la costa da Est a Ovest per fare il proprio lavoro. Stavolta il conflitto non è tra Nord e Sud, ma proprio tra le due coste (New York contro Los Angeles). Plemons ha un ruolo piccolo, ma fondamentale nell'economia di un'opera che sta "spaccando" gli Stati Uniti nell'anno delle elezioni presidenziali e creato un dibattito destinato ad arrivare ora anche in Europa. Il film, costato 50 milioni di dollari, nel fine settimana ne ha incassati quasi 26 è prodotto da A24, quella di *Everything Everywhere All at Once* (il sorprendente e discusso premio Oscar 2023).

OPERA ICONICA

Proprio quella domanda (*What kind of American are you?*) è il fulcro di un film ambientato in un futuro distopico che ricorda un'altra opera iconica, di qualche mese fa, come *Il mondo dietro di te* (con Julia Roberts) che si "nutre" delle stesse tematiche (la solitudine di una famiglia Usa coinvolta in un black-out generale con gli echi non troppo lontani di un colpo di Stato e una conseguente "altra" guerra civile). Temi che tornano nel film scritto e diretto da Alex Garland (autore del romanzo da cui è stato tratto il film The Beach con Leo DiCaprio, sceneggiatore di *28 giorni dopo* e regista di *Ex Machina*) che ha creato un'opera politica con la figura di un presidente che ricorda Donald Trump. Un Capo di Stato che non vuole rinunciare al suo ruolo e che con questa sua ostinazione porta il Paese sull'orlo del baratro. Il grande pregio di Garland è quello di non aver fatto cronaca, o satira politica cercando di fare solo cinema e concentrandosi sulle conseguenze drammatiche e inimmaginabili che una situazione del genere crea sulla gente comune.

Ed è così che il miliziano Plemons è il frutto feroce e drammatico che la guerra può creare. E così sotto accusa finiscono l'indifferenza delle persone, il non voler essere coinvolti nelle questioni politiche e ignorare costantemente cosa sta realmente succedendo nel proprio Paese. Un avvertimento che, secondo l'autore, può portare a delle conseguenze gravissime come gli ormai tanti conflitti in corso. In quella scena il "soldato" Plemons vuole sapere «che tipo di americano» è chi incontra sulla sua strada prima di spararargli e seppellirlo in una fossa comune. L'orrore della guerra, come afferma il colonnello Kurtz in *Apocalypse Now*.

Il film è scritto bene ed in modo chiaro (la mano da romanziere di Garland si sente) e le tante alleanze del conflitto sono ben spiegate e non inficiano o appesantiscono la trama.

PRESIDENTE RIBELLE

In Usa il dibattito è scoppiato proprio attorno alla figura del presidente "ribelle". Molti hanno visto un riferimento a Trump, alla sua voglia di non concedere la vittoria a Biden nelle ultime presidenziali, con il conseguente assalto a Capitol Hill. Garland però ha deciso di non seguire questa strada ed è stato premiato dagli incassi e da tante recensioni positive. Erik Davis, uno dei più importanti giornalisti cinematografici Usa, ha scritto: «*Civil War* è diverso da qualsiasi cosa io abbia mai visto. Ha una ricchezza e una profondità che non si trovano da altre parti: cinema impeccabile e mozzafiato dall'inizio alla fine». Peter Debruge (*Variety*) incensa il film «perché non si può guardare tranquillamente come se fosse intrattenimento. È uno shock provocatorio al sistema: *Civil War* è fatto per essere divisivo». A dare una possibile spiegazione del successo, mediatico e economico, è David A. Gross consulente cinematografico della Franchise Entertainment Research. «La storia non è direttamente di parte, ma provoca sentimenti di parte. E questo è un equilibrio sottile da raggiungere». Inoltre, una altra possibile chiave di lettura per capire il successo, è l'omaggio ad una professione (il giornalismo) dove alcuni coraggiosi reporter si trovano davanti all'eterno dilemma se rimanere fedeli alla missione di cronisti o scegliere un fronte e su quale impatto può avere, in determinate situazioni, questo mestiere spesso in bilico tra professionalità e fanatismo.

INCASSI IN SALA

I nuovi "Ghostbusters" in vetta al botteghino

Ghostbusters - Minaccia glaciale vince un sabato piuttosto debole quanto a incassi, con 362mila euro e 638mila totali. Non cambia il podio con *Un mondo a parte* che arriva a 5,2 milioni con i 262mila ottenuti ieri e *Kung Fu Panda 4*, che passa quota 10 milioni, grazie ai 182mila incassati. *Godzilla e Kong - Il nuovo impero* ottiene altri 114mila euro e sale a 3,5 milioni, *Suga - Agust D Tour D-day'the Movie* incassa 95mila euro e sale a quasi 200mila. *Omen - L'origine del presagio* è sesto con quasi 87mila euro e 656mia complessivi.

RAI UNO

- **6.00** TGunomattina
- **8.00** TG1 - Che tempo fa
- **8.35** Unomattina. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
- **9.50** Storie Italiane
- **11.55** E' sempre mezzogiorno
- **13.30** TG1
- **14.00** La volta buona "Ospiti Fausto Leali e Laura Freddi". Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 6 "Puntata 149" con Alessandro Tersigni
- **16.50** Che tempo fa
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** L'eredità. Condotto da Marco Liorni
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Amadeus
- **21.30** Prima tv The Miracle Club (Commedia, 2023) con Laura Linney, Kathy Bates, Maggie Smith. Regia di Thaddeus O'Sullivan.
- **23.10** Porta a Porta "Ospite il Ministro Urso". Condotto da Bruno Vespa
- **0.55** Viva Rai2! ...e un po' anche Rai1. Condotto da Rosario Fiorello. E con Fabrizio Biggio, Mauro Casciari
- **1.50** Sottovoce
- **2.20** Che tempo fa
- **2.25** RaiNews24

RAI DUE

- **6.10** La grande vallata
- **7.00** Mattin Show - Aspettando Viva Rai2!
- **7.15** Viva Rai2!
- **8.00** ...E viva il Videobox
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.00** TG2 Italia Europa
- **10.55** TG2 Flash
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.10** I Fatti Vostri
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Costume e Società
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14
- **15.25** BellaMa'
- **17.00** Radio2 Happy Family
- **18.00** Rai Parlamento TG
- **18.10** TG2 L.I.S.
- **18.15** TG2
- **18.35** TG Sport Sera - Meteo
- **19.00** N.C.I.S. "Il Pacificatore"
- **19.40** S.W.A.T. "Senza scelta"
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv Belve "Edizione 2024, 3a puntata - Ospiti Ilenia Pastorelli, Simona Ventura e Marcella Bella. Ospite dello "spazio canoro" Claudia Gerini". Condotto da Francesca Fagnani
- **23.30** Novità - Prima tv La fisica dell'amore "Prima puntata - Tra gli ospiti Big Mama, Claudio Cecchetto e Umberto Guidoni"
- **0.35** Prima tv Generazione Z
- **1.45** I lunatici
- **2.30** Appuntamento al cinema
- **2.35** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start "Ospite Luca Zaia"
- **10.30** Elisir "Cali di pressione; colesterolo e trigliceridi; attacchi di panico"
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente "Jünger "Nelle tempeste d'acciaio""
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.05** Piazza Affari
- **15.15** TG3 L.I.S.
- **15.20** Rai Parlamento TG
- **15.25** Il Commissario Rex "Fuga verso la morte"
- **16.10** Aspettando Geo
- **17.00** Geo
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv Faccende complicate "Seconda puntata: Beauty, anzi beautiness"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Prima tv Petrolio "L'attacco iraniano contro Israele". Condotto da Duilio Giammaria
- **23.00** Prima tv Codex "Terza puntata: Iperstoria". Condotto da Barbara Carfagna
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.05** Protestantesimo
- **1.35** Sulla via di Damasco
- **2.15** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** L'Isola dei Famosi
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** L'Isola dei Famosi
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** Uomini e Donne
- **16.10** Amici di Maria
- **16.40** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** Avanti un altro. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la Notizina
- **21.00** Calcio, UEFA Champions League 2023/2024 Barcellona - Paris (Quarti. Ritorno) (Diretta)
- **23.00** Champions League Live
- **0.00** TG5 Notte - Meteo
- **0.35** Striscia la Notizina
- **1.20** Uomini e Donne
- **2.20** Riverdale "Un mondo alla rovescia" "Requiem per un peso Welter" "Fuoco cammina con me" con Marisol Nichols
- **4.50** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 6 "L'ultimo addio" con Ricky Memphis

ITALIA UNO

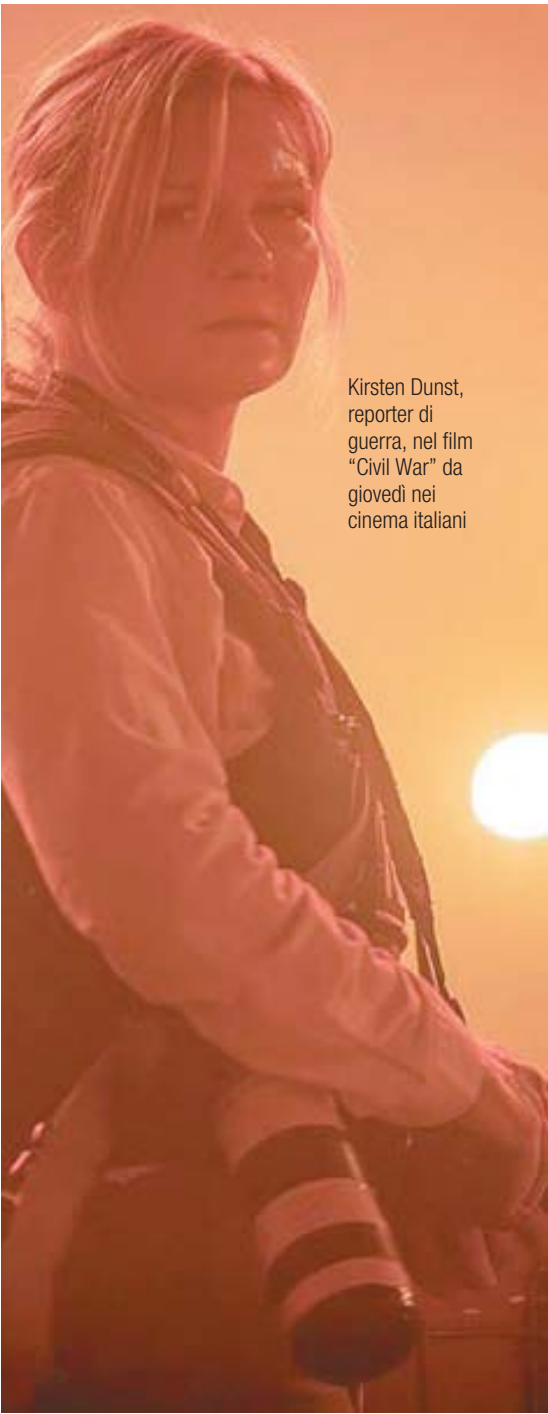
- **6.00** The Goldbergs "Oates & Oates"
- **6.45** C'era una volta Pollon
- **7.10** Evelyn e la magia di un sogno d'amore
- **7.35** Papà Gambalunga
- **8.05** Kiss me Licia
- **8.35** Chicago Fire "Non mollare mai" "La balena bianca" "Io non ti lascio"
- **11.25** Chicago P.D. "Il dubbio"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** L'Isola dei Famosi
- **13.10** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "Le reclute" "E' successo ieri sera"
- **17.10** The Mentalist "Luna Rossa"
- **18.10** L'Isola dei Famosi
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Il branco"
- **20.30** N.C.I.S. "Istinto animale"
- **21.20** Prima tv Le Iene 2023 "Tra i servizi Nicolò De Devitiis passa due giorni insieme a Emma - Tra gli ospiti Giulia Salemi e Mauro Repetto". Condotto da Veronica Gentili con Max Angioni
- **1.05** Brooklyn Nine-Nine "Ognuno al proprio posto" "Adrian Pimento" "Cheddar" con Andy Samberg
- **2.35** Studio Aperto - La Giornata
- **2.45** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli "Il figlio del Pirata Barbanera"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Il sasso nello stagno" "Bentornato fratello"
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.40** Mezzo dollaro d'argento (Western, 1966) con Russ Tamblyn. Regia di Paul Landres.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
- **21.25** È sempre Cartabianca "Al centro della puntata i risvolti della guerra in Medio Oriente e l'alta tensione tra Israele e Iran". Condotto da Bianca Berlinguer (Diretta)
- **0.50** Dalla parte degli animali kids (Replica)
- **2.30** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.50** Colpo gobbo all'italiana (Commedia, 1962) con Marisa Merlini. Regia di Lucio Fulci.
- **4.30** I soliti rapinatori a Milano (Commedia, 1961) con Maurizio Arena, Gabriella Andreini. Regia di Giulio Petroni.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Denazificazione - Una Missione Impossibile" "Alla Ricerca dei Segreti Sconosciuti - Berlino"
- **18.55** Padre Brown "Circolo per Gentiluomini" con Mark Williams
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Di Martedì. Condotto da Giovanni Floris (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **1.50** ArtBox
- **2.25** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
- **4.30** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)

Kirsten Dunst, reporter di guerra, nel film "Civil War" da giovedì nei cinema italiani

Che successo per "Scoop"

L'intervista che stroncò il principe

Su Netflix l'avvincente retroscena della confessione di Andrea sul rapporto con Epstein

ALESSANDRA MENZANI

Chi ha visto il film di Ron Howard *Frost-Nixon* sulla durissima intervista del 1977 all'ex presidente Nixon in cui confessò le sue responsabilità sul Watergate, fino a quel momento fumose, non può non pensare, vedendo *Scoop*, che qualche ispirazione ci sia. Anche qui, infatti, con le dovute differenza, troviamo un potente in declino inchiodato dalle domande incalzanti di una giornalista (interpretata da Gillian Anderson) che prima lo mette a suo agio, poi lo infilza come fosse un duello western. Lui chi è? Il principe Andrea, figlio prediletto della Regina Elisabetta, l'intervista è quella che concesse al programma *Newsnight* della Bbc 2 che lo fece uscire malissimo.

FIGURACCIA

Scoop, trasmesso da Netflix, è quarto nella classifica dei più visti. Racconta come è nata l'intervista del novembre 2019 ad Andrea che da mesi era sulla bocca di tutti per la sua amicizia con il miliardario Jeffrey Epstein con cui continuava ad avere rapporti nonostante la condanna di quest'ultimo per crimini sessuali. Lui ci fa talmente una figuraccia, a colpi di «non ricordo» e dichiarazioni sulla sua sudorazione, che all'indomani della messa in onda si dimise da tutte le cariche reali e perse ogni potere. Dire che l'intervista sia stata un boomerang è riduttivo. Mostrarono le foto di Andra a passeggio per New York con l'amico Epstein, condannato nel 2008 per favoreggiamento alla prostituzione, un personaggio a cui Andrea rimase amico fino a quando dopo l'arresto per traffico di minorenni Epstein si suicidò. Ulteriore errore del principe fu quello di dichiarare di aver conosciuto Epstein grazie all'ereditiera Ghislaine Maxwell che nel 2020 venne condannata a 20 anni di reclusione proprio per essere stata complice dell'uomo nei suoi loschi traffici sessuali. E poi c'era l'accusa di violenza su una minorenne, Virginia Giuffrè, proprio in una delle tante serata organizzate dal duo Epstein-Maxwell. Rufus Sewell, attore inglese che dà il volto al principe, è azzeccato anche se leggermente caricaturale.

Rufus Sewell è l'attore che interpreta il principe Andrea in "Scoop"

Il fratello di Re Carlo esce malissimo da questo film che non ha pietà per i reali. Si vede il figlio di Elisabetta che si accomoda nel lettone king size dove dorme da solo, o quasi: al suo fianco, sistema ogni sera una miriade di pelouce e orsacchietti manco avesse tre anni. Una scena, in particolare, lo umilia: quando nella sera della messa in onda dell'intervista guarda la tv solo soletto, si concede un bagno rilassante fino a quando una telefonata (probabilmente non di complimenti) lo fa alzare dalla vasca bollente: lui appare tutto nudo, di schiena, appesantito e perdente. Non una bella immagine.

Notevole l'interpretazione della Anderson nel ruolo della giornalista Emily Maitlis, una «che nessuno ha mai visto mangiare» dicono di lei i colleghi della Bbc. Il lavoro è una missione, anche perchè sono stati annunciati licenziamenti: per prepararsi fa simulazioni e simulazioni dell'intervista, finché poche ore prima del momento fatidico capisce che il segreto per ottenere una puntata-bomba è permettere al principe di parlare e raccontarsi. Si sarebbe rovinato da solo. E così fu.

IL LIBRO

Racconta l'ex protagonista di *X Files*: «Per entrare nella parte ho guardato Emily per ore. Studiandola, guardando tutto ciò che potevo su di lei, leggendo il suo libro e ascoltando il suo audiolibro».

Figura cruciale della storia, anche la giornalista Sam McAlister, collaboratrice della Bbc: fu lei, con il suo lavoro indefesso, a ottenere l'intervista. Il film Netflix si basa infatti sul *memoir* di McAlister, *Scoops: Behind the Scenes of the BBC's Most Shocking Interviews*). Questa pellicola sul principe Andrea arriva in un momento molto difficile per la Monarchia: la malattia di Kate Middleton, la salute di Re Carlo... Cose effettivamente più serie.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

FILM

PASSAGGIO DI NOTTE
IRIS ORE 21

Con James Stewart, Audie Murphy e Diane Foster. Regia di James Neilson. Produzione USA 1957. Durata: 1 ora e 30.

Doveva essere il sesto western diretto da Anthony Mann e interpretato da James Stewart (ma Mann rinunciò: voleva fare dell'altro). James Neilson (che poi finì con Walt Disney) non è Mann però il film offre grandi aperture spettacolari fornite dalle riprese in Technirama. Stewart è un ex sceriffo che accetta di portare a destinazione le paghe degli operai della ferrovia. Ma una banda di fuorilegge dà l'assalto al treno prendendo in ostaggio il direttore e la sua gentil signora.

SHOW

LE IENE
ITALIA 1 ORE 21

Nuovo appuntamento con "Le Iene" condotto da Veronica Gentili con Max Angioni. Tra gli ospiti in studio Mauro Repetto. Gaetano Pecoraro affronta il tema del digiuno intermittente.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 16.00 Private Eyes
- 17.30 Hawaii Five-0
- 19.00 Bones
- 20.35 Criminal Minds "Una bambina da salvare"
- 21.20 Prima tv Confessions - Confessioni di un assassino (Thriller, 2022) con Luc Picard. Regia di Luc Picard.
- 23.10 Wonderland "Il Florence Korea Film Fest"

Rai 5
- 20.15 Prossima fermata America "Da Milwaukee a Chicago"
- 21.15 Stanlio & Ollio (Biografico, 2018) con John C. Reilly. Regia di Jon S. Baird.
- 22.50 David Gilmour Live At Pompei
- 23.50 Kurt & Courtney (Documentario, 1998) Regia di Nick Broomfield.

Rai Movie
- 17.35 Da uomo a uomo (Western, 1967) con Luigi Pistilli.
- 19.35 Revak, lo schiavo di Cartagine (Avventura, 1960) con Jack Palance.
- 21.10 Jumanji - Benvenuti nella giungla (Avventura, 2017) con Dwayne Johnson. Regia di Jake Kasdan.
- 23.05 Mister Miliardo (Commedia, 1977) con Terence Hill.

Rai Storia
- 20.30 Prima tv Passato e Presente
- 21.10 Prima tv 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità "La guerra in casa, la vittoria di Monte Marrone"
- 22.05 Prima tv Tante facce nella memoria "Sei storie di donne partigiane. Con l'introduzione di Amedeo Osti Guerrazzi"
- 23.35 Storie della Tv

Rai Premium
- 16.35 Un ciclone in convento "Sindaci rivali"
- 17.30 Che Dio ci aiuti 2 "Il ragazzo che voleva correre" "Nient'altro che la verità"
- 19.35 Il Maresciallo Rocca 3 "Il mistero dello scheletro"
- 21.20 Sophie Cross - Verità nascoste "Terza puntata"
- 23.00 Gli omicidi del lago "Amiche per sempre"

20
- 17.35 The Flash
- 19.15 Chicago Fire "Un drappo rosso"
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 Edge of Tomorrow - Senza domani (Azione, 2014) con Tom Cruise. Regia di Doug Liman.
- 23.35 Lanterna verde (Azione, 2011) con Ryan Reynolds. Regia di Martin Campbell.

Iris
- 16.45 Prima che sia notte (Biografico, 2000) con Javier Bardem.
- 19.15 Chips "La dottoressa"
- 20.05 Walker Texas Ranger
- 21.00 Passaggio di notte (Western, 1957) con James Stewart. Regia di James Neilson.
- 23.00 Open Range - Terra di Confine (Drammatico, 2003) con Robert Duvall.

La5
- 19.15 Amici di Maria
- 19.45 Uomini e Donne. Condotto da Maria De Filippi
- 21.10 Cinquanta sfumature di rosso (Drammatico, 2018) con Dakota Johnson. Regia di James Foley.
- 23.20 Uomini e Donne. Condotto da Maria De Filippi
- 0.45 L'isola dei Famosi - Extended Edition

Cielo
- 19.00 Love it or List it - Prendere o lasciare
- 20.00 Affari al buio "La separazione"
- 20.25 Affari di famiglia
- 21.20 Corpi da reato (Azione, 2013) con Sandra Bullock. Regia di Paul Feig.
- 23.30 Il profumo di Yvonne (Sentimentale, 1994) con Jean-Pierre Marielle.

Tv8
- 17.15 Matrimonio negli Hamptons (Sentimentale, 2023) con Maddison Bullock.
- 19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
- 20.15 100% Italia
- 21.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Irpinia"
- 22.55 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Costa Azzurra"
- 0.20 MasterChef Italia 12

Nove TV
- 16.00 Storie criminali - La vedova nera
- 17.40 Little Big Italy "New York"
- 19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
- 20.25 Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
- 21.25 L'immortale (Drammatico, 2010) con Jean Reno. Regia di Richard Berry.
- 23.50 Falegnami ad alta quota

Italia 2
- 16.25 City Hunter
- 17.25 What's my destiny Dragon Ball
- 18.50 2 Broke Girls "E l'ultimo esame" "E il problema del reality" "E l'amante senza nome" "E l'infanzia incompresa" "E le consegne a domicilio"
- 21.25 Prima tv Naruto Shippuden
- 23.15 Arrow "Punto cieco" "Tremori"

TELE...RACCOMANDO

La Ventura fa il picco

KLAUS DAVI

CHI SALE (*"Citofonare Rai2"*)
La tv verità torna prepotentemente protagonista a oltre 30 anni dalla sua nascita. Un piccolo spaccato vintage è andato in scena su Rai 2 domenica nel format condotto da Simona Ventura e Paola Perego. Partito tre anni fa, ha fatto fatica a farsi largo nel palinsesto mattutino già affollato di concorrenti agguerritissimi come *Linea Verde*, *Melaverde* e le Sante Messe.

Poi progressivamente, con qualche messa a punto, *Citofonare Rai 2* ha trovato una propria identità. Un incrocio tra interviste, dialoghi surreali, sketch, quiz telefonici, tutto all'insegna del buonumore e dell'ironia spesso pungente. Ma domenica a rompere il giochino ci ha pensato la realtà. La Ventura, affetta da una paresi facciale diventata plasticamente conclamata, a un certo punto ha abbandonato la trasmissione dicendo: «Mi devo riposare, ci ho provato ma non ce la faccio». Dichiarazione che ha coinciso con un picco d'ascolto, soprattutto sul target femminile, arrivando al 7% di share, quasi un record stagionale. Una mossa che nulla a che vedere col cinismo della pubblicità, al contrario. A leggere i commenti sui social il pubblico ha capito e condiviso la scelta di *Super Simo*. E a guadagnarci è stata la credibilità del piccolo schermo.

Il pallone di Luciano

Coraggio e Ranieri: in zona salvezza un Cagliari da urlo

LUCIANO MOGGI

Il campionato ai piani alti non ha più nulla da dire, manca solo il derby milanese che però è folklore per le tifoserie, vista la distanza abissale tra Inter e Milan. Ai nerazzurri la vittoria servirebbe per ribadire la superiorità cittadina, per i rossoneri sarebbe invece un contentino che almeno metterebbe fine a una lunga serie di sconfitte. Considerando i primi tre posti della classifica ormai acquisiti da Inter, Milan e Juventus, per la Champions manca solo di vedere se la Roma riuscirà a colmare il divario di tre punti che la divide dal quarto posto del Bologna. Quasi sicuramente il calcio italiano avrà una quinta squadra in Champions grazie al ranking, e allora anche per la Roma potrebbe arrivare il via libera a prescindere, Atalanta permettendo.

La 32esima giornata ci ha reso spettatori di una ribellione delle piccole contro le grandi, soprattutto quelle in lotta per non retrocedere. Il risultato più eclatante, e anche meno prevedibile, è stato il pari del Cagliari di Ranieri a San Siro contro l'Inter. Un botta e risposta che ha portato al 2-2, con i nerazzurri due volte in vantaggio e sempre raggiunti dai sardi tutto cuore. Va detto che l'Inter, avanti 2-1 a 15 minuti dalla fine, sembravano aver tirato i remi in barca, probabilmente certi della vittoria. Gli uomini di Ranieri però non hanno mai perso il coraggio e hanno raggiunto un meritato pareggio con il gol di Viola. E pensare che il Cagliari una settimana fa aveva battuto l'Atalanta, 2-1 in rimonta, e che subito dopo i bergamaschi erano andati a vincere 3-0

CROCEVIA MILAN

Settimana del Diavolo

Pioli si gioca il posto nei prossimi 2 incontri tra Europa League e derby scudetto (per l'Inter) In caso di separazione occhio al domino: potrebbe finire al Napoli e lasciare il posto a Conte

CLAUDIO SAVELLI

Tanti allenatori - e presunti tali - vorrebbero essere al posto di Stefano Pioli, ma a partire dalla prossima settimana. Questa no, la lasciano volentieri. In effetti, nemmeno al peggior nemico puoi augurare un inferno (sportivo) simile. Pioli si gioca tanto, forse tutto, in due partite in cui ha molto più da perdere che non da guadagnare. Il mister ha fatto notare che il suo futuro non si deciderà in questi 180' e può anche essere che abbia ragione perché una dirigenza seria dovrebbe aver già programmato la prossima stagione ma, visti gli incastri con altri allenatori e altre panchine d'Italia e d'Europa, potrebbero davvero essere decisive. In caso di esonero, si riaprirebbero i discorsi su Conte e Pioli diventerebbe un candidato per il Napoli o per un ritorno alla Fiorentina o al Bologna, forse orfane di Italiano e Motta per il possibile domino. Quindi sì, il mister si gioca il Milan in queste due partite.

Perché sono un inferno? Facile: anche se dovesse vincerle entrambe, otterrebbe il minimo, non il massimo. Ribaltare la Roma (giovedì alle 21 il ritorno all'Olimpico con i giallorossi in vantaggio di un gol) significherebbe accedere alla semifinale di Europa League, non al trofeo. Stando alle ultime dichiarazioni del mister che miravano chiaramente alla vittoria della coppa e considerando il curriculum del Milan rispetto a quello della Roma - secondi in serie A contro quinti e reduci dalla Champions, peraltro come semifinalisti in carica - l'uscita di scena sarebbe difficile da gestire.

CONTESTO

Anche perché il contesto è quello di un Milan sì secondo in campionato, ma mai vicino all'Inter in stagione anche se, per potenzialità ed esperienza, sarebbe dovuta essere la prima e più accreditata rivale. Perdere con l'Inter lunedì, poi, sarebbe drammatico per Pioli, chiamato a fermare la striscia record di cinque derby persi. Vorrebbe dire diventare l'allenatore dei sei ko consecutivi dove l'ultimo, per di più, è quello che consegna lo scudetto della seconda stella all'altra squadra della città prima che il Milan stesso sia stato in grado di raggiungerla, il tutto in uno stadio a prevalenza rossonera visto il fattore campo a favore (ammesso che sia un vantaggio, nella fattispecie). Un incubo che solo a pensarlo vengono i brividi e che di certo cancellerebbe nella memoria di molti tifosi rossoneri tutto il buono che Pioli ha fatto finora, scudetto compreso.

Pioli è un grande incassatore, va detto. Lo ha dimostrato in questi anni al Milan. E ha una straordinaria capacità di reazione ai momenti di crisi. Ma, ad occhio, un doppio ko sarebbe troppo pure per lui. Nascerebbe un contesto così ostile e si alimenterebbe una critica così feroce da poter essere soltanto aggirata con un cambio di allenatore. Diventerebbe una questione emotiva e ambientale più che tecnica, a meno che la società non si ponga in convinta e fragorosa difesa dell'allenatore che, ricordiamolo, è sotto contratto fino al 2025. Ma Ibrahimovic, che è stato assunto apposta per prendere questo tipo di decisioni, finora non si è esposto, non ha nemmeno mai comunicato con i tifosi, e chissà se mai lo farà: non sembra nel suo stile, oltre che nelle sue mansioni visto che non figura come dipendente del club. Potrebbe toccare a Furlani che ieri sera si è presentato strategicamente negli studi di *Dazn*, ma l'impressione è che si attendano queste due partite per esporsi.

Quindi Pioli comincia la settimana della vita con uno svantaggio psicologico enorme, un peso difficile da sostenere, forse il più gravoso da quando è al Milan. E vi arriva con un ko casalingo contro la Roma e un pareggio strappato al Sassuolo penultimo in classifica: l'onda positiva sembra essersi interrotta sul più bello. Pioli ha dichiarato di «non aver snobbato i neroverdi» ma ha poi aggiunto che «la voglia era sulla Roma e sul derby»: un ragionamento che lascia a desiderare, soprattutto se non verrà confermato con i fatti.

Stefano Pioli e Rafa Leao sono gli osservati speciali in casa Milan: non possono fallire il ritorno con la Roma in Europa League e il derby di lunedì prossimo contro l'Inter. L'allenatore rossonero si gioca la conferma in panchina *(LaPresse)*

TEGOLA PER IL BOLOGNA

Ferguson, crociato rotto: torna fra sei mesi

Pessime notizie per il Bologna e per i tanti club che vorrebbero comprarlo: Lewis Ferguson si è lesionato il legamento crociato. Ciò significa che dovrà essere operato e che potrebbe star fuori anche sei-sette mesi. Lo scozzese si era fermato nel corso del match contro il Monza, a causa di un problema al ginocchio in seguito a un contrasto con Birindelli. Thiago Motta dovrà fare a meno di lui per il rush finale in chiave Champions, così come la Scozia non lo avrà per l'Europeo.

Serie A, nell'altro posticipo Fiorentina-Genoa 1-1

Rimonta Verona, è 2-2 con l'Atalanta

FEDERICO STRUMOLO

L'Atalanta dura solo un tempo e si ferma sul 2-2 contro il Verona. Una gara, al Gewiss Stadium, cominciata alla grande per la Dea, con protagonista Scamacca, autore di un gol e un assist. Il primo squillo arriva già al 13', quando l'attaccante azzurro la sblocca con una perla al volo di destro dopo il primo controllo con il mancino. Si tratta del nono centro in A per Scamacca, che poco dopo si trasforma in rifinitore per il raddoppio di Ederson. Nella ripresa, però, ecco la risposta ospite, prima con Lazovic, con una conclusione dal limite dell'area, e poco dopo con Noslin, bravo ad anticipare Carnesecchi. La Dea, probabilmente distratta dal ritorno dei quarti di finale di Europa League di giovedì contro il Liverpool (dopo il clamoroso 0-3 dell'andata di Anfield), resta così a 4 punti dal quinto posto della Roma. Il Verona, invece, ottiene un punto prezioso nella lotta salvezza, portandosi a +1 sulla zona retrocessione. È 1-1 tra Fiorentina e Genoa. A sbloccare la partita nel finale di primo tempo ci pensa il solito Gudmundsson, trasformando un rigore conquistato da Ekuban per fallo di Parisi (per l'islandese è il tredicesimo gol in questo campionato). Il pareggio del definitivo 1-1 è invece opera di Ikoné, grazie a un inserimento perfetto dopo un cross sul secondo palo di Bonaventura. Per la Fiorentina, che giovedì affronterà il ritorno dei quarti di Conference League contro il Viktoria Plzen (dopo lo 0-0 dell'andata), si tratta della quinta giornata di fila senza successi (3 pari e 2 ko): ora la Viola è decima, il Genoa resta dodicesimo.

FIORENTINA	1
GENOA	1

RETI: 42' pt Gudmundsson (rig.), 9' st Ikoné.

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 6; Kayode 6, Martinez Quarta 6, Ranieri 6, Parisi 5; Duncan 5.5 (1' st Arthur 6), Bonaventura 6.5 (40' st Milenkovic sv); Ikoné 7, Beltran 6 (11' st Kouamé 6), Sottil 5.5 (10' st Nico Gonzalez 6); Belotti 5.5 (10' st Mandragora 6). All. Italiano.

GENOA (3-5-2): Martinez 6; De Winter 6.5, Bani 6.5, Vasquez 6; Sabelli 6 (16' st Spence 6), Badelj 6.5 (35' st Strootman 6), Frendrup 6.5, Messias 6 (44' pt Thorsby 6), Martin 5 (16' st Haps 6); Gudmundsson 7, Ekuban 6.5 (16' st Retegui 6). All. Gilardino.

ARBITRO: Di Marco.

NOTE: ammoniti Spence, Bani.

ATALANTA	2
VERONA	2

RETI: 13' pt Scamacca, 18' pt Ederson, 12' st Lazovic, 15' st Noslin.

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 5; Toloi 6 (18' st Kolasinac 6), Hien 5.5, Djimsiti 5.5; Holm 5.5 (36' st Hateboer sv), Pasalic 6, Ederson 7, Ruggeri 6; Koopmeiners 6; Scamacca 7.5 (18' st Lookman 6), De Ketelaere 5.5 (18' st Miranchuk 6). All. Gasperini.

VERONA (4-2-3-1): Montipò 6; Centonze 6.5 (45' st Tchatchoua sv), Dawidowicz 6, Magnani 6, Cabal 6; Folorunsho 6.5 (45' st Coppola sv), Dani Silva 6.5; Noslin 7, Suslov 6.5 (32' st Vinagre 6), Lazovic 7 (32' st Mitrovic 6); Bonazzoli 5.5 (14' st Swiderski 6). All. Baroni.

ARBITRO: Sacchi.

NOTE: ammoniti Suslov, Dani Silva.

IL SENSO DEL GOL

di FABRIZIO BIASIN

I sette peccati dei "De La"

Procediamo con il conteggio. E parliamo di "DeLa allenatori". Napoli: Calzona ha preso il posto di Mazzarri, che ha preso il posto di Garcia, che ha preso il posto di Spalletti. Bari: Fede Giampaolo (fratello di...) ha preso il posto di Iachini, che ha preso il posto di Marino, che ha preso il posto di Mignani. In totale fanno 7 allenatori stagionali a libro paga per la famiglia De Laurentiis che forse quest'anno ci ha capito poco quanto a "guide tecniche", ma di sicuro merita il cavalierato per la sua lotta alla disoccupazione.

ad Anfield, contro il Liverpool di Klopp. Sebbene questi raffronti non calzino a pennello con il calcio, è necessario evidenziare la forma e una certa qualità della squadra di Ranieri.«Devo dire di avere dei ragazzi coraggiosi, che non si danno mai per vinti», ha dichiarato a fine gara con un sorriso sul volto che sa di tranquillità, quella che evidentemente trasmette ai suoi giocatori prima di ogni partita. «E adesso aspettiamo la Juventus», ha aggiunto Ranieri. Quasi una minaccia? Sicuramente un'affermazione che denota sicurezza nei propri mezzi, considerando anche che quella bianconera non è più la squadra temuta di una volta. Suggeriamo però a Ranieri di adottare tutte le cautele del caso contro la Juve perché, dovendo giocare per vincere, potrebbe prestarsi al contropiede. Quello che poteva succedere al Torino nel primo tempo del derby, con i granata che, facendo la partita per vincere, hanno rischiato di essere sotto di due gol nei primi dieci minuti, con Vlahovic che ha sbagliato due occasioni d'oro.

Nella presentazione della giornata avevamo anche scritto che il Milan rischiava a Sassuolo, così come avevamo pronosticato che la Roma avrebbe potuto avere molte difficoltà a Udinese. Per Sassuolo-Milan c'è mancato poco che non si verificasse l'imprevisto: i rossoneri, in campo con molto turnover, hanno preso la gara piuttosto alla leggera ed erano sotto 2-0 dopo dieci minuti, azzannati dalla ferocia di Pinamonti e Laurentié. Leao con un gol spettacolare ha ridotto le distanze, poi è arrivato il 3-1 di Laurentié e infine la rimonta con i gol di Jovic e Okafor. Tanta fatica anche per la Roma, con Lukaku che di testa ha pareggiato il gol iniziale di Pereyra. Poi al 72' il malore di Ndicka ha comportato la sospensione della partita. Bologna-Monza era un pareggio probabile, con la squadra di Palladino che ha contenuto gli attacchi di quella di Thiago Motta. Il Frosinone si è invece confermato abbastanza in palla, andando a pareggiare 2-2 al Maradona contro il Napoli, con una doppietta di Cheddira.

SERIE A 32ª GIORNATA

Partita	Risultato
LAZIO-SALERNITANA	4-1
LECCE-EMPOLI	1-0
TORINO-JUVENTUS	0-0
BOLOGNA-MONZA	0-0
NAPOLI-FROSINONE	2-2
SASSUOLO-MILAN	3-3
UDINESE-ROMA	PARTITA SOSPESA
INTER-CAGLIARI	2-2
FIORENTINA-GENOA	1 - 1
ATALANTA-VERONA	2 - 2

CLASSIFICA

Squadra	Punti
Inter	83
Milan	69
Juventus	63
Bologna	59
Roma*	55
Atalanta*	51
Lazio	49
Napoli	49
Torino	45
Fiorentina*	44
Monza	43
Genoa	39
Lecce	32
Cagliari	31
Udinese*	28
Empoli	28
Verona	28
Frosinone	27
Sassuolo	26
Salernitana	15

*UNA PARTITA DA RECUPERARE

LARIANI IN CORSA PER LA SERIE A

Soldi, idee, stadio e pazienza: il Como indonesiano risplende

La (ricchissima) famiglia Hartono ha avviato un piano per fare strada nel calcio Mister Fabregas, dirigenti internazionali e una missione: farsi amare dalla città

GABRIELE GALLUCCIO

Roma non è stata costruita in un giorno. È la stessa filosofia che la ricchissima famiglia Hartono sta applicando al Como che, dopo un ventennio di proprietà sciagurate e risultati dimenticabili, è molto vicino al ritorno in serie A. E stavolta non per un'apparizione fugace e casuale, qual è stata l'ultima nella stagione 2002-03. Il Como vuole diventare un habitué della massima serie, fino ad arrivare in Champions: punta a superare i fasti degli anni '80, quando il club lanciava talenti del calibro di Vierchowod, Dirceu, Borgonovo. L'ambizione degli Hartono è grande quasi quanto la loro pazienza: non appartengono alla schiera di ricchi che entrano nel calcio per capriccio personale e pretendono tutto e subito. I fratelli indonesiani Robert e Michael, rispettivamente 61° e 65° nella classifica degli uomini più facoltosi al mondo, potevano avere qualsiasi club, invece hanno preferito investire a basso costo su una squadra "sfigata" ma in una città che è famosa in tutto il mondo e che ha tanto potenziale calcistico inespesso.

PROGETTUALITÀ

Nei cinque anni da proprietari gli Hartono non hanno bruciato le tappe, impostando un progetto a lungo termine, che comprende il rilancio del club e soprattutto la costruzione di un'identità forte e in cui i tifosi possono riconoscersi. Finora gli investimenti sono stati importanti ma non folli, tanto è vero che a inizio stagione la squadra non era data tra le favorite per la promozione. Il Parma ha disputato un campionato a parte, mentre alle sue spalle si è scatenata una lotta che nelle ultime settimane sembra potersi risolvere in favore del Como, lanciatissimo grazie alle ultime quattro vittorie di fila. I lanieri sono secondi a +3 sul Venezia e a +6 sulla Cremonese quando mancano cinque giornate alla fine e hanno un calendario sulla carta più agevole delle rivali.

Sarebbe la promozione dei fuoricategoria Cutrone (11 reti) e Strefezza (acquistato a gennaio), ma anche dei talentini Da Cunha (ala da 7 gol e 7 assist) e Braunöder (22enne austriaco che di recente ha svoltato il centrocampo). Senza dimenticare Gabrielloni,

Uno scorcio della curva del Como nel caratteristico stadio "Sinigaglia" che il club degli Hartono vuole ristrutturare nella speranza di andare in A *Afp*

sempre a segno nelle ultime quattro vittorie: lui c'era già in serie D, prima ancora dell'avvento degli Hartono.

Discorso a parte per l'allenatore, o meglio, gli allenatori: Osian Roberts è un esperto "teorico", uno di quelli che istruisce allenatori di alto livello, ma sta svolgendo un lavoro egregio anche in pratica, aspettando che Cesc Fabregas prenda il patentino. La sensazione è che l'anno prossimo lo spagnolo sarà allenatore per davvero, non solo dietro le quinte. Si può dire che il Como si sta costruendo in casa il mister del presente e del futuro, sull'esempio di diversi top club (pensiamo all'Arsenal con Arteta). D'altronde la visione del club è internazionale, per questo attrae investitori del calibro di Thierry Henry ed è affidato a personaggi molto poco italiani: Mirwan Suwarso è il super manager che fa le veci degli Hartono, Chris Galley è l'uomo che studia i dati dei giocatori e da ieri Ian Torrance è il nuovo capo del reclutamento.

A breve gli Hartono promettono anche di risolvere la questione dello stadio. Il Sinigaglia è unico nel suo genere ed è il cuore pulsante del calcio a Como, non è immaginabile un futuro in un impianto diverso. Ecco perché la proprietà sta lavorando per rimetterlo a nuovo in tempi brevi e soprattutto sta studiando come giocarci da subito in serie A: l'idea è di procedere a pezzi con i lavori e rimanere al Sinigaglia, nel caso in cui la promozione dovesse arrivare subito. Indipendentemente da come finirà questa stagione, il "rinascimento lariano" è iniziato e nessuno potrà fermarlo.

BASKET, MATCH DA DENTRO O FUORI (ORE 20)

La Virtus va in missione a Istanbul: battere l'Efes per restare in Eurolega

Stasera alle 20 (diretta Sky Sport) la Virtus Bologna scenderà in campo a Istanbul per andare avanti nei play-in di Eurolega. La squadra di Luca Banchi è crollata dopo una gran prima parte di stagione, ma ha ancora 40 minuti in cui giocarsi tutto. Se batte l'Efes, affronterà venerdì la vincente di Maccabi-Baskonia per accedere alla fase finale della competizione. I turchi partono però nettamente favoriti: sono più in forma e soprattutto hanno il fattore casa dalla loro parte.

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

Il centro comunale era stato appena riqualificato

Le mani della 'ndrangheta sul Mercato dell'Isola

Chiusi quattro locali, 14 arrestati legati ai clan calabresi. Tra loro anche il Vangelo, così chiamato perché mediava nelle liti

ENRICO PAOLI

A settembre dello scorso anno, presentando i dati relativi alla seconda relazione semestrale sulle indagini, i vertici della Direzione investigativa antimafia lanciarono un allarme molto chiaro: i fondi del Pnrr e quelli per le Olimpiadi Milano-Cortina del 2026 fanno gola ai clan mafiosi, quello calabrese in particolare. In quella circostanza gli investigatori ricordarono pure come i clan siano «una realtà stanziale» in Lombardia, certificata dalle decine (...)

segue a pagina **34**

In vista del corteo

L'Anpi boccia lo slogan "Democrazia ovunque"

MASSIMO SANVITO

La proposta della Brigata Ebraica - aggiungere la parola "democrazia" all'immodificabile "cessate il fuoco ovunque" di matrice Anpi - è stata bocciata senza alcun ripensamento da partigiani e gruppuscoli di sinistra. Al Comitato permanente antifascista di ieri, partecipato da tutte le sigle che animeranno il corteo milanese del 25 aprile, è prevalsa la linea intransigente pro Gaza. Il neo presidente Anpi, Primo Minelli, dopo essersi appellato all'unità ha fatto sapere che la sfilata sarà essenzialmente contro il governo di «estrema destra». E poi si è opposto all'emendamento chiesto da Davide Romano (direttore del Museo della Brigata Ebraica) per ampliare lo slogan (così: "Cessate il fuoco e democrazia ovunque"). «Ha detto che la parola democrazia è gia presente nel documento che sarà diffuso ma in quelle righe si parla di Italia. Perché non parlare di democrazia anche all'estero? Gaza, Cuba, Russia, Iran...», spiega a *Libero* Romano. Favorevoli alla sua proposta Acli, partigiani cristiani, e liberali.

LA LINEA DURA DEI PRESIDI ANTI-OCCUPAZIONI

Tolleranza zero al Carducci: sospesi 14 studenti

Occupare e non pagare. Anche se la presunta azione di «disobbedienza», quale vorrebbero farla passare gli studenti che si sono «presi» il liceo Carducci, in realtà è un sopruso nei confronti di chi vuol studiare. E come tale va sanzionato, con la tolleranza zero. Esattamente come hanno fatto i dirigenti scolastici del noto istituto milanese, che hanno provveduto ad emettere sospensioni e richiami ufficiali, mandando in bestia gli esponenti del Collettivo Revolte, che ieri pomeriggio hanno protestato davanti alla scuola. «A seguito degli avvenimenti e delle sanzioni emesse negli ultimi giorni, in modo completamente arbitrario, senza nessuna base visibile e dichiarata, abbiamo deciso di lanciare un presidio in solidarietà agli studenti occupanti», affermarmo su Instagram gli esponenti del Collettivo. Quattordici persone sono state sospese per aver occupato la scuola, impedendo il regolare svolgimento delle lezioni. Dunque trattasi d'interruzione di pubblico servizio, e quindi come tale va sanzionato. Bene hanno fatto i dirigenti scolastici, dimostrando di avere ancora un forte senso delle istituzioni, considerate dagli studenti un semplice accessorio da usare a loro piacere. Come se la scuola, immobile compreso, fosse roba loro. E non di tutti, anche di chi non occupa e non vuole occupazioni.

Il centro sociale regolarizzato

Il Lambretta non si smentisce: Ramadan e 25 aprile anti-ebrei

Una festa di strada, in via Arquà, tra torte, datteri e giochi per bambini, per festeggiare la fine del Ramadan. A organizzare l'evento, domenica, il binomio Lambretta-Mutuo Soccorso, niente meno che gli ex abusivi cui il Comune ha concesso 380 metri quadrati di propri spazi in via Rizzoli. E sale la tensione per il corteo del 25 aprile. In funzione anti-Israele e con uno spezzone dedicato. Al grido di «Ieri Partigiani, oggi antisionisti» e di «Antifascismo è antisionismo».

MASSIMO SANVITO a pagina **37**

Insicurezza stradale

Comune, spesi 1,4 milioni in 3 anni per risarcire le vittime delle buche

Dal 2021 al 2023, il Comune ha corrisposto oltre 1,4 milioni di euro in risarcimenti collegati alle criticità presenti nell'asfalto delle strade milanesi. Buche che, specie quando piove, assomigliano a crateri e diventano pericolosissime, e dannosissime, per automobilisti e motociclisti. Attacca la Lega, con Silvia Sardone: «La giunta green ci spaccia gli autovelox come strumenti funzionali alla sicurezza stradale, poi lascia che viali e piazze si trasformino in un colabrodo...».

D. BRUCALOSSI a pagina **35**

Follia alla Clinica Città Studi

Picchia la compagna e accoltella 3 uomini

Paura alla Clinica Città Studi di via Jommelli ieri pomeriggio attorno alle 17. Una donna è stata aggredita dal compagno dopo una visita medica funzionale alla sua prossima assunzione. Il ragazzo, un 22enne incensurato, ha anche accoltellato un infermiere (57 anni) e un addetto alle pulizie (56 anni) intervenuti per fermare la sua furia, uno all'addome e l'altro al polpaccio destro. Anche un paziente, 74 anni, è stato ferito alle mani («le urlava: "Ti uccido"», dirà lui). Tutto è iniziato nel sotterraneo dove si fanno le visite di inquadramento, poi la follia si è spostata «in portineria» dove «la signora è stata chiusa dentro l'ufficio relazioni con il pubblico, dove sono intervenuti due dipendenti in suo aiuto», ha spiegato a *Local Team* Mirco Baltrocchi, il direttore sanitario della Clinica. Il ragazzo è stato bloccato dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile, giunti solo posto in moto. Nessuno dei feriti, per fortuna, è mai stato in pericolo di vita. In corso le indagini per capire i motivi dietro la brutale aggressione.

AL VIA LA SETTIMANA DEL MOBILE

Metaverso, yacht e nuvole: il Fuorisalone delle meraviglie

MASSIMO DE ANGELIS a pagina **39**

Il centro riqualificato è di proprietà del Comune

Le mani della 'ndrangheta sui locali del Mercato dell'Isola

Chiusi 4 esercizi della movida gestiti da società riconducibili a note famiglie calabresi
La Guardia di Finanza ha arrestato 14 persone, fra cui il "Vangelo"che mediava nelle liti

Il"Mercato Isola", immobile di proprietà del Comune di Milano in piazzale Lagosta: 4 locali sono stati sequestrati

segue dalla prima

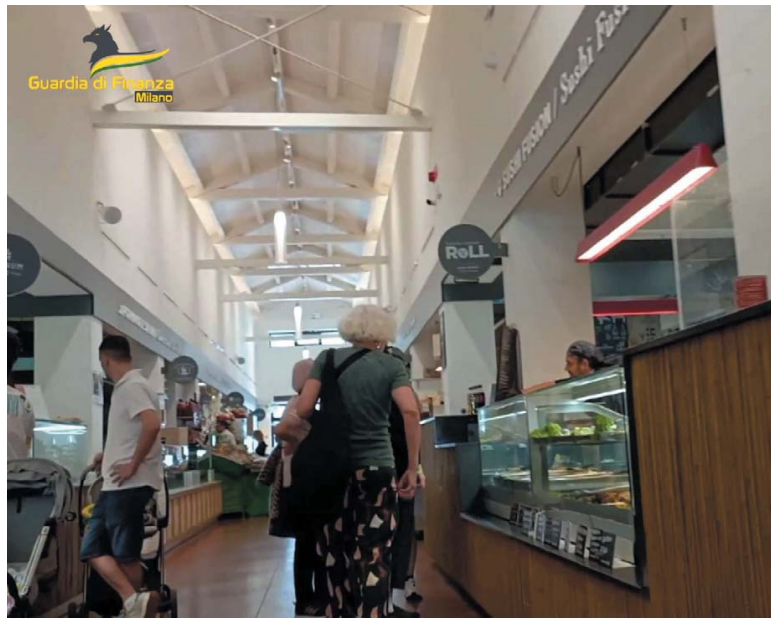
ENRICO PAOLI

(...) di inchieste svolte negli ultimi anni. A partire dai 25 «locali» di 'ndrangheta fotografati in Lombardia.

L'operazione condotta ieri dal Gico del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Milano, con il supporto della Polizia locale, che ha portato al sequestro di 4 società che gestiscono locali di ristorazione all'interno del Mercato comunale milanese nel quartiere Isola, una delle zone calde della movida, e all'arresto di 14 persone, non è solo la conferma di quanto affermato in quella occasione, ma sta lì a dimostrare come i tanto sbandierati «anticorpi» contro l'infiltrazione mafiosa non siano così forti, come più volte ribadito dalla politica. «Tu stai tranquilla, il tempo che veniamo noi qua, faremo diventare qua la terra dei fuochi», dice in un'intercettazione del maggio del 2019 Giovanni Caridi, finito in carcere assieme, tra gli altri, a Salvatore Giacobbe, che sarebbe stato a capo, a Milano, di un clan della 'ndrangheta legato ai Piromalli, parlando dell'interesse della cosca per il business dei rifiuti. E non solo quello, ovviamente, considerando la frenesia espansionistica dei criminali, pronti a prendersi tutto e subito.

PERVASIVA

L'inchiesta coordinata dal pubblico ministero della Dda, Silvia Bonardi, sulle infiltrazioni della 'ndrangheta, è sfociata in un'ordinanza del gip, Sonia Mancini, che ha emesso 14 ordini di custodia cautelare in carcere. Al centro delle indagini la cosca dei Piromalli di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, nei confronti dei quali sono state mosse le accuse di associazione mafiosa, estorsione, rapina, trasferimento fraudolento di valori e traffico illecito di rifiuti.

Dalle indagini è emerso che un presunto affiliato della cosca, come spiegato dal procuratore, Marcello Viola, era «impegnato in un'infiltrazione nel settore dei locali di intrattenimento, presenti nelle più rinomate aree della movida milanese». E attraverso «il tramite di un proprio referente», con base a Milano, «che si occupava dell'acquisizione e della gestione di numerosi locali, attribuendone fittiziamente la titolarità a prestanome». Nel blitz sono state sequestrate, con decreto d'urgenza del pm, 4 società di capitali, titolari di altrettanti esercizi commerciali di somministrazione di cibi e bevande, in quanto di valore sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati dall'amministratore di fatto e dai compiacenti prestanome, in parte ubicati all'interno del "Mercato Comunale Isola", struttura di proprietà del Comune di Milano e oggetto di concessione ad un raggruppamento temporaneo di imprese che, a loro volta, avevano dato in locazione degli spazi commerciali a queste società. Il «dominus» delle attività commerciali della movida milanese sequestrate dalla Gdf è Agostino Cappellaccio, referente dei Piromalli di Gioia Tauro, tra i 14 arrestati. Le Fiamme Gialle hanno messo i sigilli a 4 locali presenti all'interno del Mercato Comunale Isola, ossia La Masseria, bottega di prodotti alimentari, Granum, pizzeria d'asporto, la pescheria Piscarius e il Beats Bar. Come si evince dalle intercettazioni la pescheria, dal primo ottobre fino al 5 aprile scorsi, quindi «in sei mesi», ha fatturato «246 mila euro», dice Cappellaccio il quale, secondo il

pm, ha «un profilo reddituale (...) del tutto incoerente con i massicci investimenti». Il Mercato comunale in piazzale Lagosta è stato rinnovato e aperto due anni fa.

CONTROVERSIE

Al vertice del «gruppo mafioso» uno «'ndranghetista» con la dote «di "Vangelo", in grado di dirimere eventuali controversie», che «organizzava» gli affiliati «nelle diverse azioni criminali nel territorio milanese nel business dello smaltimento rifiuti, utilizzando come discariche aree protette e capannoni industriali abbandonati».

Alle indagini hanno collaborato anche i Carabinieri del Comando Unità Forestali, il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata di Roma e la Rete Operativa @On di Europol. Tra le attività illecite del clan da tempo radicato a Milano e che aveva come «solido punto di riferimento» la «potente cosca Piromalli» anche presunte truffe «ai danni di agenzie di lavoro interinale». Gli arresti e le perquisizioni sono stati eseguiti eseguiti nelle province di Milano, Monza-Brianza, Varese, Pavia, Modena e Mantova.

RITI

Ma a colpire non è solo l'estensione territoriale della cosca mafiosa, quanto l'importazione in Lombardia, dalla Calabria, delle liturgie

---

Il caso dell'autoparco di via Salomone

Le 'ndrine e Milano, dagli anni '80 a oggi

Dall'alleanza con la mafia per la droga al controllo dei luoghi del divertimento

MICHELE FOCARETE

La 'ndrangheta a Milano è storia antica e infinita. Già prima degli anni '80 la piazza dell'opulenta metropoli fu teatro di un accordo trasversale che accumunava boss della 'ndrangheta a uomini di Cosa Nostra. Una super-mafia con centro logistico nell'autoparco di via Salomone 78, a ridosso delle ex case bianche della Trecca, zona sud-est del quartiere Forlanini.

Uno dei principali centri di attività del più importante cartello criminale operante a Milano a cavallo tra gli anni '70 e i primi anni '90, costituito dall'alleanza tra i referenti dei clan Santapaola di Cosa Nostra catanese, i referenti lombardi dei Cursoti catanesi, guidati da Luigi "Jimmy" Miano, e le 'ndrine capitanate da Franco Coco Trovato, Domenico Papalia, Pepè Flachi e Antonio Schettini. Miano, ormai defunto, insieme a suo fratello Nuccio, diventò il capo dei "Cursoti milanesi", mettendo in piedi un impero illecito all'ombra della Madonnina.

Nell'autoparco, c'erano poche macchine e qualche carcassa. Ma, in compenso, c'era un giro di droga pauroso che rendeva soldi a palate. Qui si facevano i summit nei quali si decidevano omicidi e strategie criminali che interessavano l'Italia intera. Allora i riscontri dei magistrati dimostrarono che quasi tutti i collaboratori di giustizia non raccontavano bufale. Le conferme furono scritte nei rinvii a giudizio e nelle sentenze emesse. Ma certo i trabocchetti non erano mancati, come era accaduto per Salvatore Maimone che spifferava agli agenti del Gico di Firenze di strane collusioni tra mafiosi e noti poliziotti e perfino magistrati milanesi. In cambio del silenzio, secondo il pentito, i boss versavano somme di denaro. Accuse gravi. Veleni amarissimi. La vicenda creò forti tensioni tra la procura di Firenze e quella di Milano. Finché, nel giugno 1994, esattamente 30 anni fa, un'archiviazione mise fine al gioco al massacro e tolse l'ombra del sospetto gettata su magistrati tra i più attivi nelle indagini antimafia nel capoluogo lombardo.

Il principe dei pentiti, il mafioso che più di tutti aveva consentito di scardinare il potere criminale nel capoluogo lombardo fu Saverio Morabito. Uomo della 'ndrangheta che per vent'anni partecipò alla gestione del potere mafioso a Milano per conto dei clan Sergi e Papalia. Morabito, tra il settembre 1992 e l'ottobre 1993, riempì 1.200 pagine di verbali. Al sostituto procuratore Alberto Nobili che lo aveva interrogato, il pentito raccontò i retroscena di due decenni di dominio criminale calabrese non solo a Milano, ma nei comuni di Corsico, Buccinasco e Cesano Boscone, e il potere delle famiglie Sergi, Papalia, Trimboli, Ferraro e Barbaro furono ricostruite con precisione.

Le attività delle cosche sul territorio erano e sono principalmente estorsioni, appalti, traffico di stupefacenti e di armi, rapine, furti e truffe, fabbricazione e spaccio di banconote false. Ma la 'ndrangheta spesso è riuscita a mettere le mani anche sui locali della movida: discoteche e night, bar e ristoranti. Uno spaccato criminale emerso dalla relazione semestrale della Dia, al primo semestre 2021. Approfittando del fatto che molti gestori venivano da un periodo durissimo per l'emergenza covid e si trovavano in difficoltà a rivolgersi alle banche per accedere ai crediti, tanti sono finiti per trovare soldi altrove, cadendo nelle mani di mafiosi che offrivano denaro a prezzi di usura fino a farli soccombere e a cedere a loro l'attività.

Ora, come allora. Milano resta la capitale economica della 'ndrangheta. Tra i primi a capire che qui si muovevano le masse più cospicue di denaro furono i De Stefano, la cosca che maggiormente ha modernizzato la 'ndrangheta: da una condizione agro-pastorale a una holding del crimine. Nel 1980, come recitano alcune fonti, Giuseppe Piromalli entra a far parte della "commissione interprovinciale" di Cosa Nostra in rappresentanza di tutte la famiglie calabresi, con l'ok di De Stefano. Ed è proprio in quegli anni, nella *Milano da Bere*, che i De Stefano, insieme a Coco Trovato, investono ingenti capitali nel capoluogo meneghino e si spartiscono il traffico degli stupefacenti con altre cosche della 'ndrangheta e con i clan della camorra e della mafia. Nel 1990 Coco Trovato ingaggia una sanguinosa faida con i Batti, camorristi, che avevano deciso di mettersi in proprio e contrattare direttamente la compravendita di eroina con i turchi. Sei mesi di sangue e di morti.

La presenza capillare della 'ndrangheta in città è poi riconosciuta da sentenze definitive, scaturite dalle maxinchieste "Crimine" e "Infinito", del 2003. Entrambe hanno testimoniato la fitta e costante comunicazione tra chi opera al nord e la "Casa Madre calabrese". E non basterebbe un libro per un racconto intriso di ricatti, droga, appalti e morti ammazzati. Con un unico protagonista: la 'ndrangheta.

Insomma, la 'ndrangheta torna sempre. Senza paura. Perché, come ha sostenuto il boss Cosimo Maiolo, «non ci siamo spezzati e abbiamo fatto la storia di Milano». Lo scorso anno, Davide Flachi, alias Davidino, il figlio del defunto boss della Comasina, Pepé, è stato condannato a Milano in primo grado a 20 anni di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffe assicurative.

'ndranghetiste. Salvatore Giacobbe, tra le 14 persone arrestate per essere stato alla guida e aver ricostituito un gruppo criminale con legami con il clan dei Piromalli di Gioia Tauro, conosceva più o meno a memoria tutte le formule ed i riti da seguire per chi fosse affiliato all'«onorata società» o volesse entrare a far parte della 'ndrangheta. A confermarlo una lunga intercettazione del 16 febbraio 2020 tra Giacobbe e Giovanni Caridi, anche lui in carcere, riportata nell'ordinanza firmata dal gip, Sonia Mancini, e ritenuta centrale «perché non solo contiene dichiarazioni autoaccusatorie (...) ma soprattutto perché è valida (...) a delineare (...) quella che potrebbe essere definita la stessa "essenza" mafiosa del gruppo». Gruppo che ha interloquito con altre mafie, come la camorra, e con altri clan a seconda del settore dell'attività criminale con cui fare affari. «Non siamo, infatti, dinanzi ad una compagine di calabresi trasferiti al Nord che, nel delinquere», prosegue il giudice, «vogliono semplicemente emulare o scimmiottare atteggiamenti e metodi dei boss della propria terra di origine, ma siamo innanzi a soggetti che hanno culturalmente interiorizzato e condiviso tutto quel nucleo di regole e rituali della 'ndrangheta più profonda e tradizionale».

VINCOLO DI SANGUE

L'inchiesta della Procura di Milano è «l'inquietante dimostrazione» che l'allontanamento dalle organizzazioni mafiose «difficilmente può avvenire su base volontaria». Lo mette nero su bianco il gip, Sonia Mancini, nella sua ordinanza di custodia cautelare di oltre 600 pagine. Il dominus di questa indagine, Salvatore Giacobbe, rappresenta, in particolare, «la dimostrazione plastica della indissolubilità del vincolo associativo mafioso che non teme alcun pericolo in conseguenza neanche della carcerazione», e nel caso di specie «emerge la chiara volontà del gruppo criminale di ricostituirsi al giorno uno della stessa scarcerazione» del principale arrestato che dietro le sbarre «ha volutamente conservato e rafforzato la sua fama di mafioso», carcere dove «ha addirittura conferito doti ad altri detenuti».

«Invece di chiedere la "patente di antifascismo" a chi intende partecipare ai bandi per affittare spazi comunali, forse, il centrosinistra milanese dovrebbe preoccuparsi di controllare meglio i certificati antimafia delle società alle quali da in gestione i propri locali. Ma si sa: la dichiarazione di antifascismo lava da ogni peccato e purifica ogni delinquente. Complimenti», afferma Romano La Russa, assessore regionale alla Sicurezza. «Alla Guardia di Finanza, alle altre forze dell'ordine che hanno preso parte all'operazione, alla Polizia locale di Milano che, sono certo, ha collaborato alle indagini e alla Procura di Milano, va il mio sentito ringraziamento per il prezioso ed encomiabile lavoro svolto», conclude La Russa. «L'inchiesta della Dda di Milano è preoccupante», gli fa eco il senatore milanese Franco Mirabelli, vicepresidente del Gruppo Pd al Senato e componente della Commissione Parlamentare Antimafia, la criminalità organizzata viene colpita e contrastata ma servono l'impegno, la consapevolezza e l'attenzione di tutti, a cominciare dalla politica, per combatterla con ancora più efficacia».

Insicurezza stradale

Da Palazzo Marino 1,4 milioni per risarcire le vittime di buche

È l'impatto delle cause intentate in tre anni dagli automobilisti danneggiati da asfalto sconnesso e trascurato. Sardone: «Preferiscono mettere gli autovelox»

DANIELA BRUCALOSSI

La scarsa manutenzione del manto stradale di Milano costa. Non solo in termini di danni fisici e materiali agli utenti della strada ma anche alle casse di Palazzo Marino, rimpinguate con le tasse pagate dai cittadini. Dal 2021 al 2023, il Comune ha corrisposto oltre 1,4 milioni di euro in risarcimenti collegati alle criticità presenti nell'asfalto delle strade milanesi. Perché, si sa, tra buche, crepe e avvallamenti, circolare in città con un'auto, un motorino o una bicicletta è diventato un percorso a ostacoli, specialmente quando piove. Appena un mese fa, dopo giorni di precipitazioni incessanti a seguito di un lungo periodo secco, le strade della Madonnina erano diventate un colabrodo. Non si contavano le segnalazioni dei cittadini (455 in pochi giorni, più un centinaio gestite con la massima urgenza dalla Polizia Locale e dal Nuir, il Nucleo di intervento rapido del Comune). Palazzo Marino per tamponare i danni, aveva dovuto attivare un piano straordinario di interventi. Tenendo in considerazione, però, che la maggior parte dei rattoppi hanno avuto carattere temporaneo e andranno ripetuti ad asfalto asciutto, dato che il bitume bagnato non fa presa e tende a disgregarsi in breve tempo.

Situazioni simili si sono presentate anche negli anni scorsi. Per questo motivo, nel 2021 sono state intentate contro Palazzo Marino 90 cause di risarcimento da parte degli utenti della strada danneggiati, 80 nel 2022 e 70 nel 2023. Sempre nel 2021, l'amministrazione ha liquidato 563 richieste per un totale di 893.557 euro. Nel 2022, sono state 258 per un ammontare di 455.759 euro e, nel 2023, 133 per 101.657 euro.

«Milano è la capitale italiana delle multe incassate, con 102 milioni nel 2021, 151 nel 2022, 258 nel 2023 e se ne prevedono 268 per il 2024», ricorda l'europarlamentare e consigliera comunale della Lega, Silvia Sardone, che ha voluto fare luce sul tema dei risarcimenti con un'interrogazione a Palazzo Marino. «Ma le strade della città sono ciclicamente piene di buche, anche di grosse dimensioni e profondità, con il pericolo concreto di causare danni sia ai mezzi circolanti sia ai loro conducenti, com'è dimostrato dai numeri che ho raccolto. Questo nonostante il Codice della strada specifichi che gran parte della somma incassata vada utilizzata per l'attuazione del Piano Nazionale della sicurezza stradale, la manutenzione delle strade e la loro messa in sicurezza». «E così il Comune si trova giustamente costretto a risarcire automobilisti, motociclisti e ciclisti che rischiano la pelle, a causa della negligenza dell'ente», sottolinea Sardone. «La giunta green ci spaccia gli autovelox come strumenti funzionali alla sicurezza stradale, poi lascia che viali e piazze si trasformino in un colabrodo».

Ruota in una buca (*Ftg*)

Nonostante i 268 milioni derivati dalle multe che si prevede entreranno nelle casse di Palazzo Marino nel 2024, l'amministrazione ha annunciato che l'investimento per il piano di manutenzione straordinaria delle strade sarà di appena 20 milioni quest'anno (così come nel 2022 e nel 2023), per un totale di 330 interventi (sono esclusi quelli di manutenzione ordinaria in capo alla partecipata MM). Per la messa a nuovo dei binari del tram andranno invece 12 milioni.

Dopo il disastro causato dalle piogge di un mese fa, Il sindaco Giuseppe Sala si è affrettato a rassicurare i milanesi, spiegando che il Comune sta cercando di capire come aumentare i fondi a disposizione. Ma, ha precisato, «non è solo questione di volontà ma anche di bilancio». Come se la sicurezza stradale non fosse una priorità.

La stretta anti-moto di Milano

L'allarme dell'hinterland: «I divieti ci soffocheranno»

GIORGIO VALLERIS

Tanti sindaci dell'hinterland milanese e delle province limitrofe sono sul piede di guerra contro la giunta milanese. Motivo del contendere, il divieto di circolazione che scatterà il prossimo primo ottobre per le moto Euro 0 ed Euro 1 a quattro tempi e per gli Euro 2 a due tempi.

Perché se questa misura dovrebbe, almeno nelle intenzioni, diminuire il traffico e le emissioni inquinanti nel capoluogo lombardo (anche se, come abbiamo visto, sul fronte dell'inquinamento il risultato è parecchio opinabile), è evidente come l'orizzonte sia quello di un aumento proprio del traffico e dell'inquinamento nelle città della prima cintura e non solo.

L'equazione è semplice: se oltre 50 mila motociclisti milanesi si troveranno a piedi, ce ne sono altre decine di migliaia che arrivano da altre città che subiranno lo stesso trattamento.

Numeri alla mano, per accedere in città il 63% dei pendolari utilizza l'auto, il 7% la moto e meno del 30% usufruisce dei mezzi pubblici. In pratica due persone su tre dell'hinterland entrano a Milano con l'auto ma c'è una quota consistente anche di pendolari a due ruote.

Proprio questi ultimi, come faranno a raggiungere Milano per studio o per lavoro ogni giorno? Qualcuno potrà scegliere i mezzi pubblici, ma stiamo parlando di una fetta esigua di persone. Verosimilmente, la maggior parte dei centauri dovranno utilizzare la propria auto (ammesso che abbia i requisiti per entrare a Milano) e imbottigliarsi loro malgrado nel traffico del mattino e della sera da e per Milano.

Da nord a sud, da est ad ovest dell'hinterland, le voci dei sindaci preoccupati per le ripercussioni dei divieti imposti da Beppe Sala per le moto non si contano.

"Rispetto alle nuove disposizioni che entreranno in vigore sulle moto, sinceramente non ne capisco il senso, ciò comporterebbe solo un maggior utilizzo della auto. Le moto permettono di avere un traffico più fluido e veloce e di conseguenza minor permanenza sui tratti stradali con la conseguente diminuzione di traffico e smog" dice il sindaco di Senago, Magda Beretta, che prosegue: " Milano ormai è sempre più chiusa ed esclusiva in nome della lotta all'inquinamento , se così realmente fosse il Comune di Milano sarebbe maggiormente concentrato a potenziare i mezzi pubblici e a tal proposito colgo l'occasione di esortare la realizzazione del progetto esecutivo che tanto attendiamo della tramvia Milano - Limbiate dato che a causa dei ritardi di Milano i costi sono aumentati e il Governo ha dovuto aggiungere quasi 40 milioni di euro in più e ciò ha comportato nel frattempo la dismissione della vecchia tramvia per assenza di manutenzione da parte sempre del comune di Milano e città metropolitana e l'altro tema è dettato dagli impianti di calore vetusti che caratterizzano anche la maggior parte degli edifici pubblici di Milano, su questo si dovrebbero attuare serie politiche per ridurre l'inquinamento ".

Per il primo cittadino di Sesto San Giovanni, Roberto Di Stefano: "Il divieto di circolazione per le motociclette più datate rappresenta l'ennesima misura scriteriata del Comune di Milano. E questa sarà come un boomerang soprattutto per i territori limitrofi, bloccare le moto è una assurdità: il sindaco Sala vieta la circolazione agli unici mezzi che riducono l'inquinamento, obbligando di fatto chi si sposta a prendere l'auto. E questo provocherà un aumento del traffico anche sul nostro comune. Maggior traffico vuol dire maggior emissione di gas di scarico. Ma Sala di questo sembra non preoccuparsene".

Già con l'introduzione di Area B, due anni, Sala aveva dovuto incassare le proteste di tanti colleghi, di destra e di sinistra, da ogni latitudine dell'hinterland. E con questi nuovi stop, la protesta monta ancora. La giunta meneghina, evidentemente, si è limitata a guardare in casa propria senza allargare lo sguardo alle decine di migliaia di pendolari su due ruote che ogni giorno raggiungono Milano da ogni parte della Lombardia. Non c'è che dire: sarebbe stato difficile scontentare più persone tra utenti della strada e amministratori locali...

Il centro sociale che ha ricevuto una sede dal Comune

Solito Lambretta: Ramadan e 25 aprile anti-ebrei

Antagonisti e donne col niqab in festa in via Arquà. E sale la tensione per il corteo: «Fermare i finanziamenti a Israele»

MASSIMO SANVITO

La festa di strada organizzata dal centro sociale Lambretta in via Arquà per festeggiare la fine del Ramadan

C'è una donna col niqab, il velo integrale, che le lascia scoperti solo gli occhi. Tutta vestita di nero. Attorno a lei, altre mamme velate, qualche uomo e tanti bambini. Una tavolata di legno, in via Arquà - tra le più degradate traverse di via Padova -, è imbandita con torte, panini, focacce, patatine, datteri: si festeggia la fine del Ramadan tra musica, balli e giochi in regalo.

A organizzare l'evento, domenica, il binomio Lambretta-Mutuo Soccorso, niente meno che gli ex abusivi cui il Comune ha concesso 380 metri quadrati di propri spazi in via Rizzoli per 18 anni a un canone, diciamo così, irrisorio (275.000 euro in totale, ovvero 15.000 euro di media all'anno e dunque poco più di mille euro al mese). «Dalla gente, per la gente. Eid Mubarak! (l'augurio usato per la fine del mese sacro all'islam, ndr)», esulteranno gli antagonisti al termine della giornata.

I piccoli scorrazzano per la strada sventolando bandiere col logo del centro sociale e c'è anche la possibilità di farsi dipingere i colori della bandiera palestinese, con gli acquerelli, sulle braccia. Si comincia così a tracciare la strada che porterà al corteo del 25 aprile e che vedrà in prima fila il Lambretta. In funzione anti-Israele e con uno spezzone dedicato al grido di «Ieri Partigiani, oggi antisionisti» e di «Antifascismo è antisionismo: Palestina libera». Quest'anno, dopo il rinfocolarsi del conflitto israelo-palestinese, sarà diverso.

«Non abbiamo nulla da festeggiare. Oggi più che mai la Resistenza partigiana in Italia è un esercizio quotidiano che ci obbliga a sostenere coloro che ancora oggi resistono e lottano contro le molteplici facce del fascismo, sia qui che altrove. Ciò che sta succedendo a Gaza non ci può lasciare indifferenti», dicono gli antagonisti. E arringano: «Condanniamo questo massacro anche per dare voce a chi viene invisibilizzato. E chiediamo, nell'immediato, un cessate il fuoco permanente sulla popolazione civile di Gaza, resa allo stremo da sei mesi di aggressione militare e 17 anni di assedio israeliano». Una visione della storia a senso unico.

E infine il graffio al governo italiano. «Chiediamo l'interruzione definitiva di forniture militari e copertura politica da parte degli Stati Uniti, e dall'Italia e gli altri membri Nato al seguito; chiediamo il rispetto per l'autodeterminazione del popolo palestinese nelle scelte politiche ed economiche per il futuro non solo di Gaza, ma di tutta la Palestina occupata. Basta finanziamenti e appoggio politico a Israele».

Un altro spezzone sarà quello "internazionalista" animato dai collettivi studenteschi, che si raduneranno domani in Statale per un'assemblea preparatoria. Lo spartito è sempre lo stesso. Solidarietà «alla resistenza della popolazione di Gaza» e condanna «dell'Italia, terzo Paese esportatore di armi verso Israele».

Venerdì, dalle 18 in avanti, in via Festa del Perdono, davanti all'università, ci sarà invece una serata sulle note hip hop «per finanziare la raccolta fondi del progetto Gaza Freestyle Festival per aiutare la gente di Gaza». A organizzarla i gruppi Rebelot e Students for Palestine. Sigle diverse, facce identiche. Sotto l'egida del Lambretta.

I campioni dell'abusivismo che in poco più di un decennio - dal 2012 al 2023 - si sono presi cinque immobili pubblici e privati (piazza Ferravilla, via Cornalia, via Canzio, via Val Bogna e via Edolo. Prima di essere premiati dal Comune e festeggiare la fine del Ramadan nel quartiere più multietnico della città.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **A. VENEGONi** - *Via A. Venegoni* - zona 7
- **BARIGOZZI** - *Via A. Mazzucotelli* - zona 4
- **B. MARCELLO** - *Via B. Marcello* - zona 3
- **BONOLA** - *Via A. Cechov* - zona 8
- **EUSTACHI** - *Via Eustachi* - zona 3
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazza Minniti* - zona 9
- **GRATOSOGLIO SUD** - *Via Saponaro* - zona 5
- **MOMPIANI** - *Via Panigarola* - zona 4
- **PAPINIANO** - *Piazza Sant'Agostino* - zona 1
- **PASCARELLA** - *Via Pascarella* - zona 8
- **SAN MINIATO** - *Via San Miniato* - zona 9
- **STROZZI** - *Via Strozzi* - zona 6
- **VASARI** - *Via Vasari* - zona 4

Domani
- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani* - zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Cesare Correnti 2, v. Broletto 30, c.so Monforte 19.* **NORD** *v.le Cassiodoro 12, v. M. de Angelis 15, v. Delle Ande 5, v. Bodoni 19, v.le Melchiorre Gioia 43, v. Carnevali 70.* **SUD** *v. del Liri 1/3, v. Battistotti Sassi 24, p.le di Porta Lodovica 2, c.so Lodi 5, v. F.lli Fraschini 8.* **EST** *v. Ampere 87, p.le Oberdan 4, v.le Monza 63.* **OVEST** *v. Fratelli Zoia 43, Ripa di Porta Ticinese 99, v. Lorenteggio 208, v. Etna 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

Alla Fabbrica del Vapore

Ogni sabato il Mercato della Terra

Ogni sabato alla Fabbrica del Vapore di via Procaccini va in scena il Mercato della Terra, il mercato agricolo di Slow Food, nato nel 2009 per valorizzare le produzioni agricole di qualità, la biodiversità e il patrimonio agroalimentare del territorio. I piccoli agricoltori indipendenti, in gran parte dal Parco Agricolo Sud Milano, sono stati selezionati per offrire specialità come birra artigianale, ortofrutta locali, prodotti da forno a lievitazione naturale, formaggi a latte crudo.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Jany McPherson a Monza Visionaria

MUSICA È Jany McPherson, jazzista di fama internazionale, l'artista che inaugurerà venerdì 3 maggio la XII edizione di Monza Visionaria, il festival organizzato dall'associazione culturale Musicamorfosi, fino al 12 maggio, nei luoghi più suggestivi e negli angoli meno conosciuti della città: la pianista, cantante e compositrice cubana, una delle più interessanti esponenti del pianismo jazz degli ultimi anni, sarà protagonista di un doppio, attesissimo set nella Sala della Specchi della Reggia di Monza alle ore 19 e 21. L'ingresso costa 10 euro in prevendita e 15 euro alla porta.

Venerdì 3 maggio
Ingresso: 15-20 euro

Il gran palio dell'Agnolotto

EVENTO Domenica 21 aprile, presso il Castello Malaspina di Varzi (Pavia), in piazza Umberto I, è in programma la sesta edizione del Palio dell'Agnolotto, sfida solidale tra i ristoranti dell'Oltrepò con al centro la celebre pasta ripiena di brasato. A partire dalle 17 i piatti dei 12 ristoranti in gara vengono giudicati da una platea di esperti e da una giuria popolare composta da chi abbia il piacere di prendere parte alla degustazione. L'intero ricavato della serata sarà devoluto in beneficenza a favore di un progetto di sviluppo agricolo della onlus oltrepadana Chicco per Emdibir. Info al 347 0755726.

Domenica 21 aprile
Castello di Varzi

Il meglio della birra a Cologno Monzese

FESTIVAL Da venerdì 19 a domenica 21 aprile si svolge in piazza Castello a Cologno Monzese (Milano) la manifestazione Cologno Monzese Beer Fest, con tre giorni dedicati a birre italiane ed europee abbinate a una vasta scelta di cucine internazionali. La manifestazione prevede ogni giorno spettacoli per bambini, oltre a due serate musicali: venerdì 19 alle 21.30 si inizia con Joe Dj, mentre sabato 20 alle 20.30 è la volta del tributo a Vasco Rossi della Sally Band. Dalle 17 di domenica 21 aprile sono inoltre in programma spettacoli di clown per bambini. L'ingresso è libero, info al 351 5852780.

Da venerdì a domenica
Cologno Monzese

MASSIMO DE ANGELIS

Al via la Settimana del Mobile

Metaverso, yacht e nuvole Il Fuorisalone delle meraviglie

Mostre, esperienze sensoriali, percorsi a tema, party pirotecnici, gatti giganti e persino anfore in 3D
Mentre a Rho si attende il record di visitatori, una pioggia di eventi cambierà il volto della città

Ultimate le preparazioni, conclusi gli addobbi, ecco che stamattina si alza il sipario sulla kermesse internazionale più attesa nel capoluogo lombardo. Il Salone del Mobile nella Fiera di Rho Pero, cui si affianca il Fuorisalone. In queste ore è quindi l'intera città di Milano in movimento, con un tripudio di appuntamenti sparsi nei diversi distretti seguendo il classico effetto domino. Poche ore fa è stata presentata la mostra "Cross Vision", che festeggia le prime 70 candeline della rivista *Interni*, un percorso di oltre quaranta scenografiche installazioni distribuite in sei location simbolo meneghine.

Dai cortili dell'Università degli Studi all'Eni Space presso l'Orto Botanico di Brera, dall'Audi House of Progress del Portrait all'Eataly Smeraldo. E che dire del settecentesco Palazzo Litta in corso Magenta che racchiude nei suoi saloni affrescati le collezioni di alcuni noti marchi come Gufram con l'irriverente divano che si muove. Da vedere pure l'installazione "Straordinaria" progettata da uno studio giapponese per il brand Elica, un racconto sensoriale ispirato dalla leggerezza delle nuvole. Nella vasta programmazione, è divertente segnalare la suggestiva "Design Parade" in calendario domani pomeriggio, nata per celebrare la libertà e la creatività nello stile. Il folkloristico corteo di giovani (e meno giovani) si ritroverà in piazza Affari per poi attraversare la zona delle 5 Vie con musica, performance, carri, striscioni e concludere il "carnevalesco" tragitto con un pirotecnico party finale all'Arco della Pace. In occasione della Milano Design Week, Vitruvio Virtual Reality apre eccezionalmente le porte della sua sede milanese in via Galileo Ferraris 1, all'interno di LOM - Locanda Officina Monumentale, con la presentazione di Metaversi realizzati su Spatial.

Ogni giorno, dalle 11 alle 17, sarà possibile immergersi – sia in modalità desktop sia attraverso i visori per la realtà virtuale immersiva – negli ultimi mondi realizzati da Vitruvio Virtual Reality per il Metaverso. Nel cuore di Isola Design Festival torna invece la terza edizione di Bravery Bar, il concept bar ideato da IAAD, Accademia Italiana e SAE Institute, scuole di alta formazione parte del gruppo internazionale AD Education, che si avvale quest'anno del contributo di Regione Lombardia. Per sei giorni Stecca 3.0, centro socio-culturale ai piedi del Bosco Verticale, all'interno del Parco Biblioteca degli Alberi, ospiterà mostre, installazioni interattive e workshop in collaborazione con aziende, professionisti del settore e partner del gruppo. Da Gae Aulenti a Tortona. DI OGNUNO - il progetto sviluppato e ideato da Hospitality sarà in scena nella Sala Madrid dell'hotel nhow Milano nel Tortona District: attraverso tre percorsi esperienziali di progettazione inclusiva di una reception, DI OGNUNO permetterà di vedere il buio, muovere lo spazio, ascoltare il silenzio, immergendo il visitatore nelle reali necessità delle persone con disabilità per far comprendere appieno le esigenze e le opportunità legate all'accessibilità.

L'installazione di Amazon in un chiostro della Statale (*Fotogramma*)

L'installazione "Uomo Stanco" di Gaetano Pesce alla Pinacoteca (*Ftg*)

L'installazione "Sun Rice" nell'orto botanico di Brera (*Fotogramma*)

"Door is Love", il carro armato dipinto di blu di Marco Nereo Rotelli (*Ftg*)

Esperienze sensoriali e visive sono al centro dunque di questa edizione del Fuorisalone. POP POT dissemina di colore le vie con le anfore ultrapop realizzate con la stampa 3D. Mentre la Darsena si è già animata di giganteschi gatti comodamente adagiati tra le chiatte del Naviglio. Tra le novità più curiose anche il Bagno diurno, progetto per l'azienda Mogu a cura di Studiolatte e Finemateria con Inabita. La location scelta è infatti l'ex Casa dell'acqua del parco Trotter, in zona via Padova: uno storico edificio in disuso (era una centrale di pompaggio dell'acqua) che viene aperto e recuperato. Nei sotterranei della storica Piscina Cozzi, enorme vasca coperta gestita da Milanosport all'interno di un edificio del 1934, si nascondo dei bagni pubblici che vengono riaperti per il Fuorisalone. In disuso da tempo, il loro ingresso è ben conservato ed è caratterizzato da un mosaico a tema marino. Quella di Porta Venezia non è l'unica piscina che partecipa alla Milano Design Week: ai Bagni Misteriosi (bellissima vasca liberty all'aperto) Mooring by the Moon di Azimut porta uno yacht nel cuore della città, illuminato da una luna gigante. Insomma appuntamenti per tutti i gusti, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Basta armarsi di tempo e pazienza e non muoversi in macchina perché le strade si preannunciano roventi.

L'eccellenza del nucleo cinofilo dei vigili

I valorosi cani antidroga della polizia municipale

Nel parco Forlanini il centro di addestramento dei grigioni, pastori tedeschi perfetti nella difesa e nel servizio antidroga

DAVIDE PINOLI

I cani utilizzati per compiti militari e di polizia, sono animali assolutamente straordinari, predisposti non solo al rilevamento di sostanze stupefacenti, ma anche al lavoro di protezione generale.

Quella di cui siamo a raccontare è, oltre ad essere motivo d'orgoglio per ciò che rappresenta, anche una vera e propria eccellenza della nostra città. Stiamo parlando del Nucleo Cinofilo della Polizia locale di Milano che, nato nella primavera del 2000, oltre a fornire supporto a reparti operativi di Polizia dentro e fuori dal territorio milanese, svolge una davvero fondamentale attività di vigilanza nei parchi cittadini e ovunque necessiti la presenza di un "poliziotto a 4 zampe". Il bellissimo centro di addestramento si trova nel verde del vasto parco Forlanini dove, a poca distanza dallo scorrere del fiume Lambro, si trova la moderna struttura che ricoveri e ampi ed attrezzati spazi dove già da cuccioli vengono selezionati e formati i futuri cani poliziotto. Tra le varie razze da lavoro, quella del Pastore Tedesco nella variante "Grigione" è ampiamente riconosciuta come la razza canina più completa e preferita nel merito dell'addestramento per compiti di polizia. Strutturalmente robusto, caratterialmente responsabile e leale, il Grigione è il più dotato, nel poter svolgere quei compiti che richiedono forza ed energia, rendendolo perfetto per essere addestrato e impiegato dai reparti della Polizia in tutti i paesi dell'Unione Europea. Resistente e con sguardo vigile e intelligente, il poco conosciuto "Grigione" è un cane di grossa taglia molto simile al lupo (canis lupus) con un'altezza che può variare dai 55 ai 65 cm al garrese per un peso che va dai 30 ai 40 kg. Adatto sia come cane d'attacco che da difesa, oltre che dalle Forze dell'Ordine, viene utilizzato per la sua versatilità nell'antidroga, nei reparti antisommossa, ma anche come cane da valanga o nel pattugliamento.

Il grigione, tipo di pastore tedesco particolarmente adatto a svolgere un intenso lavoro

Come confermato dai responsabili del Centro, la carriera di questi veri e propri Agenti di Polizia non dura quasi mai oltre gli otto anni e si lega indissolubilmente ad un unico conduttore. Chiunque sia a transitare con qualsiasi mezzo lungo la via Taverna che attraversa il parco Forlanini, sarà a scorgere la recinzione del Centro e, con un po' di fortuna anche questi splendidi animali accompagnati dai loro addestratori.